ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamen... Abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre ... Abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia ... Amministrazione del giornale. Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonam... Esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituisco...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, finanziamenti, matrimoniali L. 2.—; Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50, finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 3.—, Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico ... Inserzioni a pagamento e abbon.: P... - Trieste, Sabato 11 Febbraio 1939, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 5961

A Roma cuore del cattolicesimo il mondo guarda con immenso cordoglio

Il Gran Consiglio sospende la riunione rinviandola al 15, dopo un reverente omaggio allo Scomparso, Papa della Conciliazione

Gli addobbi cedono alle gramaglie

La Salma esposta al popolo nella gloria della Cappella Sistina

ROMA, 10

notizia della morte del Papa, ediatamente diffusasi in città, ivamente impressionato e addolorato ogni ceto di persone.

Rintocchi funebri

a ferale nuova è stata data ai dini dell'Urbe dal suono funebre prolungato della campana maggiore della basilica maggiore di Pietro, a cui hanno fatto eco mediata le campane di tutte le se di Roma.

rintocchi dei sacri bronzi hanno svegliato i cittadini e, date le armanti notizie che si avevano da ieri sera, tutti hanno subito compreso che si trattava del doroso annuncio della morte del Santo Padre. E' stato perciò subito un accorrere di fedeli a tutte chiese, nelle quali si sono celebrate Messe funebri in suffragio anima santa di Pio XI. Tutti edifici pubblici, le Ambasciate, Legazioni e i Consolati stranieri hanno esposto la bandiera abbrunata a mezz'asta, e altrettanto hanno fatto moltissimi edifici privati. Tutti gli edifici dipendenti dalla Santa Sede hanno esposto bandiera pontificia a mezz'asta.

dalle prime ore della mattina una folla considerevole è andata assiepandosi in piazza San Pietro. Nell'interno del tempio i fedeli pregano fervidamente per il Santo Pio XI. Anche in tutte altre chiese le folle dei fedeli pregano per il Santo Padre. Sono pertanto disposte speciali funzioni funebri che si svolgeranno in ogni chiesa di Roma e di... Stamane quando gli alunni tutte le scuole pubbliche di Roma si sono presentati per le consuete lezioni, sono stati fatti entrare nelle aule scolastiche, dove insegnanti hanno dato notizia avvenuto decesso di Pio XI e quindi illustrato la figura e opera del grande Pontefice scomparso, riferendosi soprattutto agli storici trattati lateranensi. hanno comunicato che le erano sospese in segno di Gli alunni sono usciti dalle e moltissimi si sono recati chiese e si sono uniti ai fedeli che stavano pregando per il defunto. Anche in tutte le professionali pubbliche e si è fatto vacanza, in segno di lutto.

Sole e tristezza

Durante la mattinata, nella basilica di S. Pietro fa strano contrasto con la tristezza dell'ora addobbo rosso che ricopre i pilastri della navata maggiore. Era addobbo di esultanza e di festa doveva incorniciare domenica grande cerimonia dedicata celebrare l'Incoronazione e la Conciliazione. Ma già questi segni gioia e di gloria vengono rimossi per essere sostituiti col apparato del lutto. Una squadra operai, issata sul cornicione interno del tempio lavora a togliere la folla assiste alle acrobazie sampietrino che, stretto alla cintura da una lunga fune tenuta manovrata dai compagni, procede staccare gli arazzi dai pilastri.

Intanto si susssseguono le Messe di suffragio, mentre alle 9, nella Cappella Paolina, viene celebrata una Messa funebre cantata.

Piazza San Pietro si affolla sempre più. Gli autobus gremiti scaricano frotte e frotte di cittadini di ogni età e condizione che da Borgo Rusticucci si affrettano verso la basilica. Moltissimi però sostano sulla piazza e si formano folti capannelli che si fanno sempre più fitti, specie innanzi al colonnato da cui si accede al portone di bronzo. La folla qui fa ressa e allunga gli occhi curiosi al oltre la soglia dei palazzi apostolici.

Al portone che è chiuso a metà che è vigilato dalle guardie svizzere pende a mezz'asta la bandiera pontificia. Numerosissime automobili private e pubbliche sfrecciano silenziose sulla piazza, fermandosi dinanzi al portone di bronzo. discendono alti prelati, autorità, personalità del mondo cattolico passando rapidi tra due ali di entrano nel Vaticano. La piazza che è adesso in pieno sole rifulge in tutta la sua maestosa imponenza. Ma la luminosa serenità del cielo non vince il profondo senso di cordoglio che è in tutti. Dolore schietto, accoramento fortissimo chè, pur non ignorandosi la gravità del male, era in tutti ancor più che la speranza, la convinzione che Pio XI avrebbe superata anche questa ultima crisi.

Pio XI è morto esattamente dopo 17 anni e 4 giorni dalla elevazione alla Cattedra di S. Pietro. E' morto alla vigilia del decennale della Conciliazione che Egli voleva si celebrasse con tutta la solenne pompa della Chiesa perchè più vivamente ne apparisse l'alta significazione storica; è morto il giorno innanzi alla grande adunata dei Vescovi di tutta Italia, ai quali Egli avrebbe rivolta la Sua austera, solenne parola.

La sorella

Alle ore dieci lo scultore Mistruzzi ha proceduto al rilievo della maschera del defunto. Poco dopo è giunta in Vaticano la sorella del Pontefice, Donna Camilla Ratti accompagnata dal nipote Franco Ratti. Ella era abbattutissima. A mezzo dell'ascensore ha raggiunto l'appartamento del Pontefice, dove è stata ricevuta da Mons. Benini Cameriere segreto partecipante. Tutti coloro che erano nelle varie sale hanno fatto ala commossa e reverente al passaggio della visitatrice che guidata presso la Salma del venerato Fratello è caduta in ginocchio pronunciando preghiere fra i singhiozzi e baciando la mano del defunto Pontefice. Ella è stata poi dolcemente allontanata.

Il trasporto della venerata Salma, cui erano state praticate le iniezioni conservatrici, dal letto di morte, alla Capella Sistina è stato compiuto nell'intimità sofferente del Vaticano, dall'una all'altra sala; e ciascun luogo diventava più severo e solenne per l'immobilità degli onori resi dalle guardie armate, per il silenziosissimo genuflettersi dei devoti. Alle 15.30 nel cortile di S. Damaso convengono diplomatici, dignitari di Corte, Cardinali e Vescovi.

Gli uni — i diplomatici — si riuniscono poi, nella segreteria di Stato al terzo piano, gli altri — i Cardinali, i Vescovi e gli Arcivescovi — nel secondo salone. Il trasporto si inizia alle 16.20. Precedono il santo corteo un sergente della guardia svizzera e, su due file, i palafrenieri; vengono poi, il sottodecano ed il decano di sala, due bussolanti e due guardie svizzere, il comandante della guardia palatina con un forte nerbo di ufficiali ed il comandante la gendarmeria. Seguono sei camerieri di cappa e spada, il comandante la guardia svizzera ed un gruppo di guardie nobili. Ed ecco successivamente, i componenti l'anticamera segreta ecclesiastica e laica, il Crocefisso, quattro guardie svizzere e una guardia nobile, poi mossa appena dal passo lento della processione funeraria, è la barella sulla quale posa la Salma. La barella è sorretta, a braccia tese da 12 guardie nobili che vestono, come ciascuno di ogni altro corpo armato pontificio, l'alta uniforme.

Interminabile sfilata

Il Pontefice è nella medesima serenità ultraterrena nella quale il corpo, sul letto di morte subito si ricompose dopo il trapasso. Seguono le sante Spoglie, il Camerlengo di Santa Romana Chiesa ed i Cardinali Fumasoni-Biondi, Nasalli-Rocca, Rossi, Canali, Lauri, Cremonesi, e Caccia-Dominioni. Viene poi, il corpo diplomatico con i Monsignori Tardini Segretario per gli affari ecclesiastici straordinari e Montini sostituto della Segreteria di Stato. Il corteo, gravemente, discende lo scalone d'onore, raggiunge il primo piano, attraversa la prima loggia, e per la sala dei paraventi prima, e per le Sale Ducale e Regia poi, entra nella Cappella Sistina. Nelle mirabili sale sono schierati reparti della guardia palatina e dietro ciascun reparto stanno i sacerdoti, i seminaristi e i cittadini della Città del Vaticano. Si piegano tutti sui ginocchi, e questa folla assorta recita sommessamente il «De profundis». Le guardie presentano le armi. La Salma è posata sul letto funebre predisposto poco innanzi la transenna ed è ricoperta di velluto cremisi. Ardono intorno 12 ceri. Alla destra del Pontefice morto prendono posto Vescovi ed Arcivescovi ed alla sinistra sta il corpo diplomatico. I Cardinali ed altri Vescovi ancora si schierano al di là della transenna. Non appena la Salma è posata, tutti si genuflettono, e ancora recitano, con estrema devozione il «De Profundis». Poi lentamente, le personalità, i Cardinali, gli alti prelati ed i dignitari lasciano la sala e rimangono ad onorare la Salma due guardie nobili, due camerieri di cappa e spada e due monsignori camerieri segreti partecipanti. Poco dopo è consentito l'adito alla folla e la commossa lunghissima sfilata ha inizio salendo per il cortile di S. Damaso e ridiscendendo per il portone di bronzo.

L'esposizione si protrarrà fino al pomeriggio di domani, quando la Salma sarà trasportata nella Basilica di San Pietro.

Domani mattina alle 9.30 visiterà la Salma S. A. il Principe Ereditario, a nome anche di S. M. il Re Imperatore.

Il compianto in Inghilterra

LONDRA, 10

La morte di Pio XI, per quanto non inattesa, ha costernato l'Inghilterra ed essa viene considerata come una grave perdita, non soltanto per il mondo cattolico, ma per l'umanità. Pio XI aveva numerosi amici personali in Inghilterra, dove si era trattenuto parecchio tempo nel 1914. La stima con la quale egli era particolarmente considerato nei circoli inglesi è apertamente dimostrata dal pubblico omaggio che ancora recentemente gli aveva reso il Primo Ministro Chamberlain, quando descrisse ai Comuni la grande gioia che lui e Lord Halifax avevano provato di poter essere ricevuti dal Pontefice in Vaticano.

Un merito imperituro

Tutti i giornali dedicano alla morte del Pontefice intere pagine, sia per descriverne gli ultimi momenti, sia per narrare il cerimoniale col quale verrà eletto il nuovo Papa, sia infine per ricordare con articoli di collaboratori speciali la sua vita e gli episodi più salienti del suo pontificato. Fra questi episodi i giornali concordano nell'affermare che uno dei più importanti, se non forse il più importante, era quello che si riferisce al trattato lateranense. «Il Papa — scrive un corrispondente speciale dell'*Evening News* — che è il direttore spirituale di 300 milioni d'anime, ha trovato, entrando in Vaticano, una prigione. Ma ne è uscito lasciandolo invece come capitale di uno Stato indipendente».

L'articolo prosegue affermando che il pontificato di Pio XI non è stato privo di grandi dolori per il Papa e fra essi la soppressione del culto cattolico in Messico, le varie persecuzioni rosse degli spagnoli e l'assorbimento da parte dei nazisti dell'Austria cattolica. Ma ricorda che Pio XI è stato un attivo difensore della pace e che la pace è stata l'ultima parola pronunciata prima di spirare. Venendo poi a formulare previsioni sul Papa futuro, l'articolista dice esservi alcuni che pretendono che l'elemento americano potrebbe forzare l'elezione di un Cardinale degli Stati Uniti, per esempio il Cardinale Mundelein; ma termina affermando che questi non sono che rumori e che certamente il nuovo Papa sarà italiano.

Riconoscimenti di tre vescovi anglicani

Il Cardinale Hinsley, Arcivescovo di Westminster partirà per Roma domenica mattina.

Alla Camera irlandese la seduta è stata sospesa quest'oggi in segno di lutto. Speciali preghiere verranno recitate domenica in tutte le chiese cattoliche irlandesi ed inglesi. Il Presidente De Valera ha pronunciato parole per ricordare l'opera di Pio XI e soprattutto la sua costante lotta a favore della pace. Alla radio londinese Monsignor Amigo, uno dei Vescovi cattolici di Londra, ha pronunciato stasera un'allocuzione ricordando l'opera del Pontefice e il grande interesse che egli ebbe sempre per i cattolici. Anche l'Arcivescovo di Canterbury ha voluto ricordare Pio XI durante la riunione odierna dell'assemblea della chiesa protestante che egli presiedeva, ed ha soprattutto messo in valore l'opera di Pio XI come uomo di pace. Così pure altri Vescovi anglicani.

SUL LETTO DI MORTE

Le disposizioni del Governo fascista

Bandiere a mezz'asta, sospensione degli spettacoli e chiusura delle scuole nella giornata dei funerali

Lutto di Corte per otto giorni

ROMA, 10

Per la morte di Pio XI Sovrano Regnante nello Stato Città del Vaticano, la Corte di S. M. il Re Imperatore ha preso il lutto per otto giorni. Il Principe di Piemonte si recherà a rendere omaggio alla salma. Lo stesso omaggio sarà reso dal Ministro degli Esteri del Regno d'Italia in nome del Governo.

E' stato ordinato che negli uffici pubblici sia esposta la bandiera a mezz'asta fino al giorno dei funerali.

Per oggi 10 e per il giorno dei funerali è stata ordinata la sospensione di tutti gli spettacoli pubblici.

Nel giorno dei funerali non avranno luogo le lezioni nelle scuole.

L'o. d. g. approvato dal Supremo Consesso

ROMA, 10

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, si è riunito il 10 febbraio XVII alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Alfieri, Buffarini, Volpi, De Stefani, Farinacci, Tringali, Marinelli, Acerbo, Muzzarini, Cianetti, Angelini. Segretario: il Segretario del Partito. Assenti giustificati: De Vecchi, Lantini, Grandi, Russo.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo invia un reverente omaggio alla memoria del Pontefice Pio XI che volle la Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano, evento grandioso che, dopo 60 anni di vani tentativi, risolse col trattato del Laterano la questione romana e stabilì attraverso il Concordato rapporti di collaborazione tra lo Stato e la Chiesa, salvaguardia dell'unità fascista e cattolica del popolo italiano.»

Il Gran Consiglio del Fascismo, che ha rinviato la riunione in segno di lutto, è convocato nuovamente alle ore 22 di mercoledì 15 febbraio XVII.

S. E. Galeazzo Ciano rende visita alla Salma

CITTA' DEL VATICANO, 10

Alle 18.30 è giunto in Vaticano il Ministro per gli Esteri Conte Galeazzo Ciano. Egli indossava la divisa di Ministro con decorazioni italiane e pontificie. Nel cortile di San Damaso rendeva gli onori una compagnia della guardia palatina. Il Ministro era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, dal suo capo di gabinetto e dal capo del cerimoniale del Ministero per gli Esteri. Sotto la pensilina, il Ministro è stato ricevuto dal Mons. Santoro, segretario del Sacro collegio, dal sostituto della segreteria di Stato, Mons. Montini, dal Nunzio apostolico Mons. Borgongini-Duca, dal cerimoniere pontificio, Mons. Grano, e dai due camerieri di numero di cappa e spada conte Chiassi e comm. Croci.

In corteo, preceduto da gendarmi, da sediarii e dal sottodecano e fiancheggiato dalle guardie svizzere, S. E. Ciano si è recato nell'appartamento del Camerlengo e nella sala del trono è stato ricevuto dal decano del Sacro collegio e dal Cardinale Pacelli, ai quali ha presentato le condoglianze del Governo fascista. Quindi, accompagnato dal Cardinale Pacelli, si è recato nella Cappella Sistina. Qui, innanzi alla salma del Pontefice, il Ministro ha salutato romanamente; poi si è inginocchiato per alcuni momenti. Quindi, dopo aver nuovamente reso omaggio alla salma con il saluto romano, il conte Ciano, congedatosi dal Camerlengo, ha lasciato il Vaticano, mentre gli venivano resi gli onori dalla guardia palatina.

Il Ministro Ciano appena apparsa la notizia aveva inviato il seguente telegramma:

«A Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Pacelli, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Città del Vaticano. Invio all'E. V. ed al Sacro Collegio le mie profonde condoglianze per il lutto che ha colpito la Chiesa con la scomparsa di S. S. Pio XI. CIANO.»

Alle 19.15 il Governatore dell'Urbe, don Piero Colonna — accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal capo del cerimoniale, tutti in uniforme — è giunto in Vaticano, ove, ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, e accolto dal sostituto della Segreteria di Stato ha raggiunto in corteo, la sala del trono, ove, al Cardinale Pacelli ha presentato le condoglianze a nome della città di Roma. Preso congedo dal Cardinale, si è recato alla Cappella Sistina ed ha visitato la salma del Pontefice; poscia, accompagnato dai dignitari che l'avevano ricevuto, ha lasciato il Vaticano.

L'azione contro il bolscevismo ricordata in Germania

BERLINO, 10

Le frequenti crisi di cui ebbe a soffrire negli ultimi tempi del suo Pontificato Pio XI, avevano ormai preparato gli animi dei cattolici tedeschi, tra i quali egli godeva di una profonda venerazione, alla prossima fine della sua vita terrena. La risonanza dell'avvenimento nella Germania ufficiale è naturalmente condizionata dal fatto che la maggioranza della popolazione è di fede protestante, e che i rapporti tra Curia e il regime nazionalsocialista, lasciano, come è noto, alquanto a desiderare. Comunque la vita e l'opera del defunto Pontefice vengono rievocati in ampi articoli, che rendonon omaggio alla forte e eletta personalità di Pio XI, alla santità e alla purezza della sua vita.

«Un uomo di grande vigore fisico — scrive la *D. A. Z.* — noto alpinista nei suoi giovani anni, lavoratore d'eccezionale resistenza. La Sua cultura era immensa ed eclettica ed Egli inclinava anche alle scienze naturali e alla moderna tecnica di cui aveva introdotto in Vaticano tutte le ultime innovazioni. I suoi collaboratori erano spesso meravigliati della alacrità, del metodo e dello scrupolo che dimostrava in ogni cosa. Nulla Gli era ignoto nel Suo immenso regno di religione universale. Non dedicava che poco tempo alle discussioni e moltissimo invece alla riflessione.

Tutti sono d'accordo: la sua tempra formidabile non Lo aveva fatto recedere anche dalla lotta quando l'aveva stimato necessario. Più di un commentatore nazionalsocialista ravvisa in Lui un avversario. Certo tutti riconoscono il deciso atteggiamento che Egli assunse contro il bolscevismo, ma proprio perchè il nazionalsocialismo ha salvato la Germania, e con la Germania l'Europa centrale dalla barbarie bolscevica, i nazionalsocialisti pensano che la Curia avrebbe dovuto avere una maggior comprensione per il Regime, una più obiettiva valutazione dell'opera sua.

Il Papa della pace

GINEVRA, 10

Tutti i giornali della sera rendono un commosso e fervente omaggio alla memoria del Pontefice, mettendo soprattutto in rilievo come l'opera maggiore che illustra il Suo Pontificato sia l'accordo con il Governo italiano. «Il regolamento della questione romana fu certamente il più importante avvenimento del Pontificato di Pio XI, scrive la *Tribune de Genève*. L'avvento del Fascismo fornì un'occasione di cui Pio XI con eccezionale celerità di comprensione, capì le possibilità. Gli accordi del Laterano furono conclusi, fra la sorpresa generale, in un momento in cui nel mondo cattolico si persisteva a dichiarare ogni accomodamento con il Governo italiano impossibile. Fu d'altronde una soluzione veramente elegante della spinosa e dolorosa questione che si manteneva viva dalla realizzazione dell'unità italiana. L'azione personale del defunto Pontefice fu sempre diretta verso la pace tra le Nazioni».

Il *Journal de Genève* scrive: «L'atto capitale del Pontificato di Pio XI fu nel 1929 l'accordo del Laterano seguito dal Concordato con l'Italia. Patriota italiano ardente, Pio XI aveva deciso di mettere fine alla vertenza che si manteneva con la Sua Patria. Con cura infinita il Papa preparò da Sè solo, al di fuori del Sacro Collegio, l'opera diplomatica che costituisce il capolavoro del Suo Pontificato.

Nella nuova Spagna

BARCELLONA, 10

La morte del Pontefice Pio XI ha profondamente costernato i cattolici spagnoli e soprattutto quelli catalani che giusto in questi giorni, grazie agli aiuti del Pontefice, si accingono a riaprire solennemente le chiese che non erano state materialmente demolite dai rossi dopo averle riattate alla meglio perchè il ripristino del culto non soffrisse ulteriori indugi. Sono già state organizzate cerimonie di suffragio tanto a Barcellona quanto nelle **altre città della Spagna nazio**nale. *(United Press).*

Le condoglianze dei Sovrani e del Duce

ROMA, 10

Appena appresa la notizia della morte del Pontefice, S. M. il Re e Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Reverendissima il signor Cardinale Eugenio Pacelli, Camerlengo Santa Chiesa - Città del Vaticano. Mentre la Santa Romana Chiesa è oggi tanto dolorosamente colpita dalla scomparsa di S. S. Pio XI, la Regina ed io teniamo ad esprimere a V. E. Reverendissima tutto il nostro cordoglio memore e profondo. Aff.mo Cugino VITTORIO EMANUELE.»

Il Duce ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Reverendissima il Cardinale Pacelli, Camerlengo di Santa Romana Chiesa - Città del Vaticano. La scomparsa del Papa della Conciliazione è un lutto per la Chiesa e per la Nazione italiana. Interprete dei sentimenti del popolo italiano invio all'Eminenza Vostra Reverendissima e al Sacro Collegio le condoglianze sentite del Governo fascista e le mie personali. MUSSOLINI.»

Il Führer

BERLINO, 10

In seguito alla morte di S. S. Pio XI, il Führer Cancelliere ha incaricato il Ministro di Stato, Meissner, di esprimere le sue condoglianze al Nunzio apostolico Mons Orsenigo. Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, accompagnato dal capo del protocollo, si è recato, a sua volta, dal Nunzio apostolico ad esprimere le sue condoglianze personali e quelle del Governo del Reich. La cancelleria del Reich e la sede del Reichstag hanno esposto la bandiera a mezza asta.

Nella Germania cattolica il decesso del Sommo Pontefice ha suscitato vasta eco di cordoglio. La stampa tedesca dedica al defunto Pontefice lunghi necrologi, dicendo che il suo nome resterà legato soprattutto alla Conciliazione tra Stato e Chiesa in Italia e ricorda che Pio XI elevò la sua alta voce di condanna contro il bolscevismo.

L'Ungheria apostolica

BUDAPEST, 10

L'intera Nazione magiara è in gramaglie per la dipartita del Pontefice. La comunicazione della perdita irreparabile è stata data prima dalla radio, che all'annunzio ha fatto seguire una marcia funebre, e poi dai giornali. Poichè l'Ungheria, in base alla sua costituzione, è un Regno apostolico, la morte del Papa viene accompagnata da manifestazioni di lutto ufficiale. Da tutti gli edifici pubblici e da numerose case private sono state esposte bandiere abbrunate. Sul Palazzo del Comune sono stati issati quattro enormi drappi neri. Il Reggente Horthy ha fatto esprimere il suo cordoglio al Nunzio apostolico, mons. Rotta, per il tramite del suo capo di gabinetto, ha inoltre ordinato che l'Esercito osservi un lutto di secondo grado da oggi fino al giorno delle esequie. Si sono recati a porgere le condoglianze presso la Nunziatura apostolica il Presidente del Consiglio Imrédy, il Ministro degli Esteri conte Csaky, il Ministro dell'Istruzione conte Teleki, i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, il Borgomastro capo e molte personalità della vita ungherese. Il Reggente, il Capo del Governo e le altre autorità hanno inviato telegrammi di condoglianze al Cardinale Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio, al Segretario di Stato Cardinale Pacelli, al Cardinale Seredi, Primate d'Ungheria, il quale è partito subito per Roma. Anche i giornali del pomeriggio e della sera, usciti tutti con la prima pagina listata di nero, dedicano intere pagine al doloroso avvenimento esaltando la figura e l'opera di Pio XI, mettendo in grande risalto specialmente l'importanza della Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano, avvenuto durante il suo pontificato con la geniale cooperazione del Duce.

Come sarà eletto il 262° Papa

Dalla proclamazione della „sede vacante" all'„habemus pontificem"

S. E. il Cardinale Pacelli indice per oggi la prima Congregazione generale

18 giorni di tempo ai componenti il Senato della Chiesa per raggiungere Roma

La composizione del Sacro Collegio

I Cardinali sono 65 38 italiani e 27 stranieri

ROMA, 10

Per una deliberazione del Pontefice scomparso, il periodo di «sede vacante», che precede l'inizio del Conclave, è stato prolungato a 18 giorni, per dar modo ai Cardinali americani di giungere in tempo. Infatti al Conclave del 1922 un Porporato americano giunse proprio all'ultimo scrutinio ed elevò proteste, che furono raccolte dal nuovo Papa il quale, subito, ordinò che il Conclave si riunisse dopo 18 giorni dalla morte del Pontefice, in modo che anche dall'America meridionale si potesse giungere in tempo.

E' però lasciato alla facoltà del Camerlengo di anticipare tale data nel caso che tutti i capitolari abbiano raggiunto il Vaticano.

Il Cardinale Camerlengo ha indetto per domani la prima Congregazione generale alla quale parteciperanno tutti i Cardinali presenti in Roma, che sono circa 40. Per domattina ancora tutti i Vescovi sono stati invitati a trovarsi in abito prelatizio alla Cappella Sistina per recitare l'ufficio dei defunti presso la Salma. Ascolteranno poi una Messa che sarà celebrata nell'attigua Cappella Paolina. Essi si recheranno quindi nella sala del Concistoro per rendere omaggio ai Cardinali riuniti in Congregazione generale.

E' dal Senato della Chiesa che uscirà il futuro Papa, il 262.o dopo S. Pietro. Gli elettori, riuniti in Conclave, cioè in stretta clausura affinchè siano sottratti a ogni suggestione profana, dànno il voto per il collega che giudicano il più degno di salire al trono papale. Come tutti sanno, il diritto di «esclusiva» che si erano attribuite alcune Potenze, le quali per mezzo di un veto dichiarato da uno dei loro rappresentanti potevano opporsi all'elezione di un Porporato, non esiste più da Pio X in poi. L'ultima «esclusiva» fu pronunciata, a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, contro il Cardinale Rampolla, dal Cardinale Skrbinsky.

I tre Ordini

La gerarchia cardinalizia è distinta nei tre ordini: «episcopale», «presbiteriale» e «diaconale». Il primo e il terzo ordine sono formati unicamente da Porporati italiani, il secondo è misto di italiani ed esteri. Il Sacro Collegio, che è composto di 65 Cardinali (38 italiani e 27 stranieri) presenta, diviso per Nazioni, il seguente quadro:

Italiani: I sei vescovi: Granito di Belmonte, Vescovo di Ostia e Decano del Sacro Collegio; Sbarretti, Vescovo di Sabina, Segretario della Sacra Consulta del Sant'Uffizio; Boggiani, Vescovo di Porto, Cancelliere di Santa Romana Chiesa; Gasparri, Vescovo di Velletri, Prefetto del Tribunale Supremo di Segnatura; Marchetti Selvaggiani, Vescovo di Frascati, Vicario di Sua Santità; Dolci, Vescovo di Palestrina, Arciprete di Santa Maria Maggiore.

Seguono i Cardinali preti: Ascalesi, Arcivescovo di Napoli; Laurenti; Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna; Verde; Lauri, Penitenziere maggiore; Schuster, Arcivescovo di Milano; Pacelli Eugenio, Segretario di Stato; Lavitrano, Arcivescovo di Palermo; Minoretti, Arcivescovo di Genova; Rossi; Serafini; Tedeschini; Fumasoni Biondi, Prefetto di Propaganda Fide, il cosiddetto Papa bianco; Fossati, Arcivescovo di Torino; Salotti; Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze; Sibilia; Verbaggi; Maglione; Cremonesi; Piazza; Pellegrinetti; Pizzardo.

Ecco infine i Cardinali diaconi: Caccia Dominioni, Primo Diacono; Canali; Iorio; La Puma; Cattani; Massimi; Mariani, preposto all'Amministrazione dei beni della Santa Sede; Boetto della Compagnia di Gesù; Mercati, bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa.

Le nazionalità dei Porporati esteri

I Cardinali esteri presentemente sono 27, tutti appartenenti all'Ordine dei preti. Ne diamo i nomi ripartiti secondo gli Stati ai quali appartengono: Polonia: Hlond, Arcivescovo di Guesna e Posnania; Cecoslovacchia: Kaspar, Arcivescovo di Praga; Ungheria: Seredi, Arcivescovo di Strigonia; Germania: Bertram, Arcivescovo di Breslavia, Faulhaber, Arcivescovo di Monaco di Baviera; Schulte, Arcivescovo di Colonia; Innitzer, Arcivescovo di Vienna; Belgio: Van Roey, Arcivescovo di Malines; Francia: Verdier, Arcivescovo di Parigi; Lienart: Vescovo di Lilla; Baudrillart; Suchard, Arcivescovo di Reims; Tisserand; Gerlier, Arcivescovo di Lione; Spagna: Goma y Tomas, Arcivescovo di Toledo; Vidal y Barraquer, Arcivescovo di Tarragona; Segura y Saenz, Arcivescovo di Siviglia; Portogallo: Goncalves Cerejeira, Patriarca di Lisbona; Granbretagna: Hinsley, Arcivescovo di Westminster; Irlanda: Mac Rory, Arcivescovo di Armagh.

Oriente: Tappouni, Patriarca di Antiochia dei Siri.

America settentrionale: Stati Uniti N. A.: O'Connel, Arcivescovo di Boston; Mundelein, Arsivescovo di Chicago; Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia. Canadà: Villeneuve, Arcivescovo di Quebec.

America meridionale: Argentina: Copello, Arcivescovo di Buenos Aires. Brasile: Leme da Silveira Cintra, Arcivescovo di Rio de Janeiro.

Commossi necrologi romani

ROMA, 10

Tutti i giornali romani sono usciti con ampi necrologi ed estese biografie del defunto grande Pontefice. Il *Giornale d'Italia* scrive in un articolo intitolato: «Un Grande Papa» che Pio XI ha chiuso la sua laboriosa esistenza terrena trasmigrando nell'Altissimo Regno degli Spiriti. Tutta la Cristianità del mondo è in lutto. L'Italia saluta revente, nel defunto Pontefice, non soltanto il Capo della Chiesa Cattolica, ma anche uno degli artefici della Conciliazione.

«In questo decennio si sono progressivamente definite, sul terreno della realtà, le reciproche posizioni della Chiesa e dello Stato, dei due valori che sostengono la vita nazionale italiana e si sono soprattutto definiti gli indirizzi delle loro conseguenze. I patti lateranensi contano per le loro applicazioni più ancora che per i loro principi. Lo Stato italiano rispetta e protegge la Chiesa in tutte le sue manifestazioni spirituali, in tutti i suoi interessi religiosi, oltre che in quelli materiali, connessi all'esercizio delle sue riconosciute attività. E la Chiesa ha oggi in Italia un'oasi di pace e di sicurezza, rare ormai a trovarsi nel mondo intero. Lo Stato italiano difende a sua volta il diritto nazionale e politico che esprime i bisogni terreni della Nazione e preserva l'indipendenza della sua politica interna, risoluta nei fini, pur illuminandola con l'anima religiosa che le viene dalla Chiesa.

La *Tribuna*, esaminando più particolarmente l'opera di Pio XI nei riguardi dell'apostolato religioso, scrive che «forse nessun Papa, dal secolo XVI in poi, aveva dato tanto impulso all'attività missionaria».

E' sua la frase: «Il Mirabile, ma ristretto Impero Romano». La Mostra dell'Impero cattolico, da lui voluta in Vaticano nell'anno santo 1925 e poi stabilmente trasferita al Laterano, è l'illustrazione più fulgida di questa attività ripresa in grandissimo stile e con un ritmo sempre crescente. E il giornale conclude:

«Tra il cordoglio dell'universale famiglia cattolica che si prostra al suo letto di morte l'Italia è finalmente, secondo giustizia, al primo posto. E' la prima a riconoscere la sua grandezza e la sua gloria di Pontefice Romano ed a implorare da Dio la meritata pace per lui mortale, servo dei servi di Dio».

Una significativa istantanea in Piazza S. Pietro

I laboriosi preparativi delle dieci Congregazioni

Morto il Papa, il Camerlengo Cardinale Pacelli, che ne ha dato ufficiale partecipazione al Sacro Collegio, ha assunto il governo «spirituale» della Chiesa in ciò che non concerne l'autorità pontificia.

Il Sacro Collegio si compone di tre Ordini: dei Vescovi, dei Preti e dei Diaconi. Per semplificare la amministrazione e perchè ciascuno dei tre Ordini possa prendere parte al Governo durante la vacanza della Sede, tutti gli affari sono trattati da una speciale Congregazione chiamata dei «Cardinali capi d'Ordine», che si compone di un Cardinale vescovo, d'un Cardinale prete e d'un Cardinale diacono, e si raduna per tre giorni consecutivi. Il primo giorno ne fanno parte il Cardinale decano dell'Ordine dei vescovi, il secondo Cardinale prete e il terzo Cardinale diacono; ed i giorni successivi il secondo vescovo, il primo prete e il secondo diacomo, per terminare l'ultimo giorno col terzo vescovo, col terzo prete e col primo diacono. E così questa Congregazione speciale, che ordinariamente si riunisce presso il Cardinale più anziano, della quale fa sempre parte il Cardinale camerlengo ed alla quale assiste sempre il segretario del Sacro Collegio assumendo le funzioni di segretario di Stato, si trova successivamente composta in via gerarchica di Cardinali diversi appartenenti ai tre Collegi.

I diritti del Camerlengo

Tutti gli atti di questa Congregazione, per essere validi, debbono essere firmati dai tre Cardinali capi d'Ordine, dal Camerlengo e dal segretario. Quest'ultimo è incaricato della registrazione e dell'esecuzione delle decisioni che si prendono; è lui parimenti che scrive e spedisce le lettere che dai medesimi capi d'Ordine si sogliono dettare, ed in genere accudisce al regolare funzionamento della Congregazione. Quando poi tale Congregazione speciale non crede di poter assumere la responsabilità di una decisione relativa a qualche questione d'importanza eccezionale, i componenti, a mezzo del segretario, invitano tutti i Cardinali presenti al Conclave a recarsi presso di loro per ascoltare l'esposizione della questione da decidere e dare il proprio parere. In questo caso la decisione viene presa a maggioranza di voti e a nome dell'intero Sacro Collegio, nonostante porti le sole firme dei membri della Congregazione speciale, la sola che risponda della validità di ogni atto.

Sino all'entrata dei Cardinali in Conclave, il Camerlengo, quale capo e presidente della Rev. Camera Apostolica (R. C. A.), è rivestito di diritti speciali ed ha sotto i suoi ordini la guardia svizzera, che lo accompagna nell'esercizio delle sue funzioni. Prima del 1870 il Camerlengo coniava moneta. Oggi si accontenta di coniare medaglie con le sue armi.

Il Camerlengo ha per coadiutori i tre Cardinali capi d'Ordine, i quali assumono tale funzione a turno ed ogni volta per un sol giorno. La Rota e gli Uffici cessano di funzionare, la Dataria sospende la spedizione delle Bolle; soltanto il Penitenziere maggiore ed il Cardinale Vicario continuano a disimpegnare le loro funzioni. E le Congregazioni cardinalizie, a mezzo dei rispettivi segretari, fanno la spedizione degli affari meno importanti, già risolti prima della morte del Papa.

La rottura dell'anello e del sigillo

Nei locali del Conclave, una sala apposita è riservata alle Congregazioni. Alla morte del Papa il Sacro Collegio spedisce dei corrieri straordinari o manda lettere raccomandate per notificare a tutti i Cardinali assenti il decesso del Papa ed invitarli, anche se sieno sotto censura, a recarsi al Conclave per prendere parte all'elezione del nuovo Pontefice. L'indomani del giorno dell'esposizione della salma al Vaticano, i Cardinali, vestiti di cappa violetta, si radunano nel mattino in sala dei paramenti, dove tengono una prima Congregazione generale, da non confondere con quelle sopra descritte, e che concernono il governo della Chiesa in sede vacante, mentre questa e le successive non hanno relazione che col Conclave.

Nella «prima» Congregazione generale il segretario del Sacro Collegio ed i maestri delle cerimonie pontifice dànno lettura delle Bolle che reggono la vacanza della sede, le norme del Conclave e le misure che si devono osservare e che colpiscono le elezioni simoniache. I Cardinali prestano giuramento di osservare le prescrizioni lette. Il Camerlengo presenta l'Anello del Pescatore ed il piombo che serviva a sigillare le Bolle, e l'uno e l'altro sono spezzati. Il sottodatario ed il sostituto dei Brevi presentano le cassette delle suppliche e dei Brevi, che vengono affidati alla custodia del clero della R. C. A.

La costruzione dei locali

La «seconda» Congregazione, prima del 1870 procedeva alla elezione ed alla conferma in funzione del Governatore di Roma e dei vari vrani alle notifiche della morte del Papa, al rendiconto dei Cardinali incaricati di riferire sullo stato e funzionari dello Stato pontificio. I Conservatori di Roma erano ammessi a presentare le loro condoglianze per la morte del Papa ed a prestare giuramento di obbedienza al Sacro Collegio. Oggi questa seconda Congregazione si limita a scegliere i due prelati che dovranno pronunciare l'uno l'orazione funebre del Papa nell'ultimo giorno dei Novendiali, l'altro il discorso di rito dopo l'avvenuta elezione del nuovo Pontefice. Questa Congregazione sceglie anche i due Cardinali che saranno incaricati di sorvegliare i lavori di costruzione dei locali destinati al Conclave.

La «terza» Congregazione era in passato interamente dedicata a provvedere alle cose del potere temporale. Oggi è ristretta alla lettura delle risposte mandate dai So- l'andamento dei lavori di costruzione dei locali destinati al Conclave ed alla nomina a scrutinio segreto del confessore del Conclave, che di prammatica si sceglie fra i membri di un Ordine religioso.

La «quarta» Congregazione nomina due medici ed un chirurgo a disposizione del Conclave.

La «quinta» nomina un farmacista e due aiutanti, due barbieri e due assistenti ai servizi del Conclave.

Estrazione delle celle

Nella «sesta», l'ultimo dei Cardinali diaconi estrae a sorte le celle del Conclave, le quali sono in numero eguale a quelle dei Cardinali viventi, e portano ciascuna un numero d'ordine. Per questo sorteggio si prendono due urne, in una delle quali si mettono i numeri delle celle, nell'altra i nomi dei Cardinali, sia presenti che assenti. Quindi si estrae un nome ed un numero e a ciascun Cardinale viene assegnata la cella col numero sorteggiato al suo nome. In questa «sesta» Congregazione i maestri delle cerimonie esibiscono i Brevi che li autorizzano ad entrare nel Conclave. Essi sono: due partecipanti, due non partecipanti e due sopra numero.

Nella «settima» Congregazione i Cardinali dichiarano il numero ed il nome dei famigliari che intendono portare seco al Conclave. Questi familiari sono perciò chiamati conclavisti. A termine della Bolla di Gregorio X, ciascun Cardinale non può tener seco più di due conclavisti. La Congregazione stessa nomina trentacinque domestici per il servizio ordinario del Conclave.

La «ottava» Congregazione sceglie due Cardinali incaricati di esaminare la lista dei conclavisti, e ciascun Cardinale deve presentare una nota coi nomi di famiglia e di battesimo di questi «addetti» alla sua persona.

Nella «Nona» si procede all'elezione a scrutinio segreto dei tre candidati cui viene affidata la sovraintendenza del Conclave; questi dovranno esercitare una rigorosa sorveglianza per assicurare la clausura del Conclave stesso, provvedere alla decorosa manutenzione dei locali e fare in modo che nulla di quanto è necessario possa mancare a tutti coloro che vi si trovano rinchiusi.

La «decima» ed ultima Congregazione sceglie gli operai falegnami, muratori, fabbriferrai, vetrai, stagnari ed altri che debbono eseguire i lavori per il Conclave.

Nella "Gazzetta Ufficiale,, L'articolo 21 del Trattato Lateranense

ROMA, 10

La *Gazzetta Ufficiale*, tra due nere liste di lutto pubblica la notizia della morte del Sommo Pontefice Pio XI cui fa seguire quanto appresso:

«Il Governo ha dato precise disposizioni perchè sia strettamente osservato l'art. 21 del trattato Lateranense 11 febbraio 1929-VII cui venne data esecuzione con legge 29 maggio 1929-VII n. 910 ed in particolare sia garantita la completa libertà dei Cardinali e non siano, nel territorio italiano commessi atti che comunque possano turbare le adunanze del Conclave».

L'articolo 21 del Trattato lateranense è così concepito:

«Tutti i Cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai Principi del sangue: quelli residenti in Roma, anche fuori dalla Città del Vaticano, sono a tutti gli effetti cittadini della medesima.

Durante la vacanza della Sede pontificia l'Italia provvede in modo speciale a che non sia ostacolato il libero transito e l'accesso dei Cardinali attraverso il territorio italiano al Vaticano e che non si pongano impedimenti o limitazioni alla libertà personale dei medesimi. Cura inoltre l'Italia che nel suo territorio all'intorno della Città Vaticano non vengano commessi atti che comunque possano turbare le adunanze del Conclave.

Speculazioni francesi

PARIGI, 10

La Francia cattolica ha conosciuto la fine del Capo della Cristianità con doloroso stupore e sincero cordoglio.

Le cerimonie e le manifestazioni di lutto della Francia ufficiale e cattolica sono state molteplici. Le campane di Nôtre Dame hanno suonato i rintocchi funebri di rito e ad esse hanno fatto eco a mezzogiorno i rintocchi delle campane di tutte le altre chiese della capitale. Messe funebri sono state celebrate nella cattedrale e in diverse altre chiese, e una cerimonia di particolare importanza, alla quale assisteranno il corpo diplomatico e i rappreesntanti dello Stato francese, è stata predisposta per uno dei prossimi giorni.

Dal canto suo il Governo ha disposto perchè siano issate bandiere a lutto sugli edifici pubblici e il Presidente della Repubblica ha fatto presentare le sue condoglianze alla Nunziatura di Parigi e a Roma al Cardinale Camerlengo per tramite dell'Ambasciata di Francia. Alla Nunziatura un registro si è rapidamente coperto di firme. Il pranzo di gala che doveva essere offerto all'Eliseo mercoledì prossimo, è stato rinviato.

Il Papa è stato commemorato al Senato e alla Camera francesi dai rispettivi Presidenti. Alle dichiarazioni degli oratori si è associato il Governo.

Da notare che in queste manifestazioni ufficiali si è addirittura passato sotto silenzio ogni accenno all'opera capitale di Pio XI, la Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano, omissione certo non fortuita.

I commenti che la stampa dedica al defunto Pontefice confermano quello che era da tempo prevedibile, dati gli orientamenti che si erano manifestati in seno a talune forze, e i tentativi fatti in molteplici circostanze da alcuni settori dell'antifascismo e dell'antinazismo, per gettare un ponte tra le forze repubblicane e le forze della Chiesa.

La lettura dei numerosi articoli pubblicati dalla stampa francese, dal *Temps* al bolscevico *Ce Soir*, confermano infatti che importanti settori politici scorgono nella subitanea vacanza della cattedra di San Pietro un'occasione di più per sviluppi di una politica destinata ad avversare sempre maggiormente i Paesi autoritari. L'omaggio che si rende al defunto Pontefice non è così esente da deformazioni e tendenziosità, ed è visibile il partito preso di voler dare un particolare carattere politico alle manifestazioni di paterno affetto che il Papa ha avuto occasione di prodigare alla Francia, una volta di più esaltata come la «figlia prediletta della Chiesa».

Queste stonature sono confermate inoltre dal giuoco dei pronostici sulla successione papale, una volta di più inconsideratamente e prematuramente aperto dalla stampa francese, che non nasconde la sua speranza nell'elezione di un qualche antifascista, e soprattutto antirazzista, giungendo sino a porre tra i «papabili» candidati non italiani, come l'Arcivescovo di Quebec. Segnaliamo infine a titolo di significativa curiosità che persino il Gran Rabbino di Francia ha sentito il bisogno di darsi ad una manifestazione politica con una dichiarazione di cui basterà citarne una riga e che cioè «il giudaismo mondiale, tutto intero, si è associato alla venerazione dell'Augusto Pontefice».

L'ultimo bollettino medico un'ora e mezzo prima della morte

ROMA, 10

Sul decorso della malattia del Pontefice, l'*Osservatore Romano* pubblica l'ultimo bollettino medico redatto alle ore 4 di stamane, precisamente un'ora e mezzo prima che Pio XI spirasse. Il bollettino dice: «S. Santità che da qualche giorno presentava fatti catarrali tracheo-broncheo-bronchiali con lieve movimento febbrile, si è aggravato nelle prime ore della notte per sopraggiunta elevazione termica (40) ed aumento dei disturbi respiratori. Le condizioni circolatorie che già destavano preoccupazioni all'inizio della malattia vanno rapidamente peggiorando. - Prof. *Aminta Milani*, prof. *Filippo Rocchi*».

La procedura del Conclave che si radunerà a fine febbraio

Quando si bruciano le schede dello scrutinio la fumata indica che l'elezione non è avvenuta

I Cardinali si recano tutti in Conclave la sera stabilita: il mattino dopo tutti giurano di conservare l'assoluto silenzio su quello che sarà fatto e detto dai Cardinali per l'elezione. (Si ricorderà il rumore prodotto quando il Card. Mathieu, morto nel 1908, pubblicò le memorie del Conclave a cui aveva partecipato nel 1903).

Ogni giorno due votazioni

Ogni giorno si fanno poi due votazioni dai Cardinali riuniti nella Cappella Sistina, con assenza assoluta d'ogni altro che non sia Cardinale: una votazione è al mattino, l'altra nel pomeriggio: ciascun votante consegna la sua scheda sulla quale è scritto il nome di chi vuole sia eletto Papa. Se il candidato non ottiene almeno due terzi dei voti dei presenti, non è nominato, e si procede nella seduta susseguente ad un nuovo scrutinio. Le schede dello scrutinio vengono subito bruciate e si verifica allora quella che si dice «la fumata». Il fumo della carta delle schede uscendo dal camino è visto dalla piazza S. Pietro: se c'è fumata vuol dire che il Papa non è stato eletto e bisogna attendere o la sera o la mattina dopo.

Quando invece lo scrutinio constata che il candidato ha più di due terzi dei votanti, il Cardinale decano gli domanda: — Eminentissimo, accetta la nomina a Papa voluta dai suoi confratelli? E quale nome sceglie?

Se l'eletto accetta (potrebbe anche rifiutare, ed allora si fa un altro scrutinio) i due Cardinali diaconi più anziani conducono il nuovo Papa dietro l'altare della Cappella Sistina, lo vestono dell'abito bianco (che già il sarto ha preparato in tre dimensioni: grande, media, piccola, buone per tutte le stature), gli mettono le scarpe rosse, lo ornano della croce ricamata in oro, gl impongono il rocchetto, la mozzetta e il berrettino di raso rosso: Così vestito il nuovo Pontefice ritorna davanti all'altare, benedice il Sacro Collegio e, seduto, riceve la prima adorazione: ogni Cardinale gli si genuflette innanzi, gli bacia il piede e la mano destra, e levatosi in piedi, gli dà sulle due guancie il bacio della pace.

La benedizione alla folla

Il Cardinale Camerlengo gli consegna l'anello del Pescatore (S. Pietro) ed il Cardinale decano, preceduto dalla croce astile, accompagnato dal maestro di cerimonie, si porta alla loggia sopra S. Pietro e ad alta voce annuncia al popolo che attende sulla piazza, l'elezione avvenuta, dicendo in latino: «Vi annuncio una gran gioia: abbiamo per Papa l'eminentissimo e reverendissimo signor... che ha assunto il nome di...».

Allora il nuovo Papa verrà al balcone che dà sulla piazza di S. Pietro ed impartirà al popolo la benedizione.

Fu Pio XI che pel primo riprese, dopo il 1870, l'antica usanza di benedire il popolo sulla piazza; mentre Leone XIII, Pio X, Benedetto XV l'avevano impartita soltanto alla folla raccolta entro la basilica michelangiolesca.

Il Conclave — come si è detto in altra parte del giornale si riunirà tra il 25 e il 28 febbraio.

Penosa impressione in Polonia dove Pio XI fu Nunzio

VARSAVIA, 10

La morte del Pontefice ha suscitato profondo cordoglio a Varsavia, dove Pio XI era stato per tre anni prima come Visitatore apostolico e poi come Nunzio. Qui Mons. Ratti aveva ricevuto la consacrazione episcopale durante l'invasione bolscevica del 1920. Mons. Ratti ed il Ministro d'Italia Tommassini, furono i soli diplomatici che non vollero lasciare Varsavia. Durante il suo lungo pontificato, Pio XI, ha spesso dimostrato [il] suo particolare attaccamento [alla] Polonia. Alla sede della Nunzia[tu]ra, primo a recarsi per esprim[ere] le condoglianze è stato l'Incari[cato] di Affari d'Italia. I giornali [sono] usciti in edizioni straordinari[e lis]tate a lutto e con numerose p[agi]ne dedicate al defunto Ponte[fice]. Su tutti gli edifici pubblici è e[spo]sta la bandiera a mezz'asta. [La] Camera, svolgendosi oggi una [se]duta straordinaria per celebra[re il] 20.o anniversario della costitu[zione] del primo Parlamento della P[olo]nia restaurata, il Presidente [...]kowski ha commemorato Pio [XI]. Sono intervenuti alla seduta il [Pre]sidente della Repubblica ed il [cor]po diplomatico.

Nel Belgio

BRUSSELLE, [10]

E' col più profondo dolore tutto il Belgio ha stamane ap[pre]so la morte del Papa Pio XI. [La] radio alle 6.30 locale trasme[tteva] la notizia commentandola [...]mente, mentre le campane di [tut]to il Belgio suonavano a m[orto]. Subito alla Nunziatura che è [stata] informata telegraficamente, [veni]va esposta la bandiera a mezz['asta] e il registro era messo a dis[posi]zione dei visitatori.

Il Nunzio apostolico Mons. [...]cara, ha ricevuto nella matti[nata] numerose personalità: i Presi[den]ti delle due Camere, il Mini[stri] Spaak e Janson, il Grande M[are]sciallo della Corte, il segre[tario] della Regina Elisabetta, che [pre]sentavano le condoglianze uff[iciali] dello Stato e della Famiglia Re[ale]. L'Arcivescovo di Malines, prim[ate] della Chiesa belga, ha letto sta[mane] alla radio la lettera che in tut[te le] chiese sarà letta domenica ai [fe]deli.

Tutta la stampa dedica m[olte] pagine alla morte del Capo [della] Chiesa cattolica, riproducendo [gli] ultimi istanti del Pontefice, la [sua] carriera, l'enorme cordoglio [di] tutto il mondo.

9 anni a fianco di Pio XI

La figura del Camerlengo Pacelli

Il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato del Pontefice, è una delle figure più eminenti del Vaticano. Alto, distinto, signorilissimo, d'una grande dolcezza di modi, possiede una cultura eccezionale, risultato d'un lungo periodo di studi e di una preparazione politica e diplomatica di primissimo ordine. Egli, che parla e scrive correttamente dieci lingue, era ben degno dell'alto posto che Papa Pio XI aveva voluto assegnargli il 10 febbraio 1930, quando intese dare al compianto Cardinale Pietro Gasparri un successore o meglio ancora, un «continuatore» della sua lunga opera politica.

Sacerdote nel 1899

Il Cardinale Pacelli, figlio del comm. Filippo, che fu Decano degli Avvocati concistoriali, e della signora Virginia Graziosi, è nato a Roma il 2 marzo 1876. Suo fratello marchese Francesco era stato consigliere generale dello Stato Vaticano ed aveva avuto gran parte nella stipulazione dei Patti del Laterano.

Dopo aver conseguito la licenza liceale in un istituto governativo, Eugenio Pacelli entrò nel 1894 nel Collegio Capranica di Roma per dedicarsi agli studi ecclesiastici e cinque anni dopo fu ordinato sacerdote. Egli si fece ben presto notare pel chiaro ingegno e la vivissima intelligenza e poichè aveva ottenuto la cattedra di Diritto canonico al Seminario di Roma, il Cardinale Pietro Gasparri, allora semplice monsignore e Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, lo consigliò ad abbandonare l'insegnamento per dedicarsi unicamente al Dicastero vaticano.

Il Card. Pacelli iniziò così la sua carriera accanto al colto Prelato a cui doveva molti anni più tardi succedere nella più alta carica — dapprima come Minutante, poi Sottosegretario e infine pro-Segretario alla partenza di mons. Scapinelli inviato Nunzio a Vienna.

Nel tempo in cui Benedetto XV era Sostituto Segretario di Stato, il Pacelli fu da lui chiamato a collaborare ed il giovane Monsignore rivelò nelle mansioni affidategli un tatto ed un'attitudine così eccezionali che Pio X nel 1914 lo elevò alla carica di Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici straordinari. Tre anni dopo, il 24 aprile, Benedetto XV lo prescelse come Nunzio apostolico a Monaco di Baviera, in sostituzione di Sua Em. Andrea Frühwirth nominato Cardinale. La nomina del Pacelli fu accolta con vivo compiacimento e lo stesso Benedetto XV, nominandolo Arcivescovo titolare di Sardi volle consacrarlo il 13 maggio dello stesso anno nella Cappella Sistina.

Nunzio a Berlino

Dire con quale vigile e sapiente prudenza il Pacelli dirigesse, come Nunzio, la diplomazia pontificia durante gli ultimi tempi della grande guerra in quel posto importantissimo, unico allora del genere in tutta la Germania, parrebbe superfluo. Era un periodo delicatissimo. L'attività svolta dal giovane Nunzio ha tuttavia due punti sui quali è opportuno fermare l'attenzione; primo: la sua opera a favore delle vittime del terribile conflitto e specialmente a vantaggio dei prigionieri italiani; secondo: l'azione svolta per giungere ai due Concordati con la Baviera e con la Prussia. I prigionieri raccolti nei vari campi di concentramento ebbero infatti un sollievo, non soltanto morale, dalle sue visite, che egli compiva a costo di fatiche e disagi, esempio di patriottismo e di pietà. Nel 1918, durante i gravi rivolgimenti politici provocati dalla disfatta dei due Imperi, il Nunzio, per ordine della Segreteria di Stato, aveva lasciato la sede di Monaco per ritirarsi in Isvizzera, ma all'inizio dell'anno seguente ottenne di riprendere il suo posto e fu allora che pazientemente si adoprò per la stipulazione del primo Concordato, firmato nella stessa Monaco il 29 marzo 1919.

Quando nel 1920 si stabilirono regolari rapporti diplomatici fra il Governo del Reich e la Santa Sede, il Pacelli fu inviato come Nunzio a Berlino e seppe comportarsi in modo da far dire al Maresciallo Hindenburg queste parole: «Ha vissuto tutte le fasi della vita in mezzo al popolo tedesco e l'ha sempre accompagnato con sincera compartecipazione nel suo cammino».

L'azione politica del Pacelli fu coronata dal successo con la stipulazione del secondo Concordato fra la Santa Sede e Prussia e quando, per la nomina a Cardinale, dovette ritornare a Roma, Hindenburg ebbe a scrivergli personalmente: «Il lavoro esemplare da Lei compiuto da Vostra Eminenza durante la sua permanenza a Berlino non sarà mai dimenticato, come non lo sarà ciò che avete fatto per il consolidamento dei rapporti di amicizia tra la Santa Sede e la Germania.

La nomina a Cardinale

Le trattative condotte dal Pacelli erano ritenute tanto difficili da giustificare il dubbio del loro fallimento.

La nomina a Cardinale del titolo dei Santi Giovanni e Paolo era stata fatta da Pio XI nel Concistoro del 16 dicembre 1929. Due mesi dopo egli succedeva al Cardinale Pietro Gasparri, al quale era legato da viva e profonda amicizia, nella carica di Segretario di Stato.

Si narra — e c'è da credere veritiero l'episodio — che, pochi giorni prima della nomina, mentre egli si trovava a colloquio coi Padri Passionisti dei Santi Giovanni e Paolo, fu raggiunto dal Cardinale Gasparri. Questi lo condusse nell'orto e lo trattenne a lungo a colloquio passeggiando senz'altra compagnia. Fu durante questa conversazione che il Gasparri indusse il Pacelli ad accettare la carica di Segretario di Stato, vincendo le ultime riluttanze di lui.

Spiriti affini

E l'affinità dei loro spiriti era tale che un altro Cardinale espresse questo giudizio: «Gasparri ha fatto venti anni di noviziato a Parigi e Pacelli quattordici fra i tedeschi, ma la tradizione non muterà. Pacelli sarà soltanto più raffinato e più moderno e l'azione della Santa Sede, iniziata sotto Benedetto XV e continuata con Pio XI, resterà immutata, perchè in Pacelli rimarrà costante lo spirito di Gasparri». Così è stato infatti.

Nel settembre del 1934 il Pontefice volle che proprio il suo Segretario di Stato andasse come Legato «a latere» a Buenos Aires per il grande Congresso Eucaristico.

Il viaggio fu un vero trionfo. In Argentina, nell'Uruguay, nel Brasile l'insigne Porporato fu accolto con dimostrazioni entusiastiche, non soltanto nel cuore delle affollate capitali, ma anche nei sobborghi dove egli volle recarsi senza scorta. In un quartiere notoriamente di idee comuniste di Buenos Aires il Cardinale non vide un gesto ostile, non udì un grido d'inimicizia. Vide, invece, le popolane circondare la sua automobile e protendere sulle braccia i loro bimbi perchè li benedicesse. E questo ricordo commuove oggi ancora profondamente il Cardinale.

Durante le sue visite in Brasile le folle stupirono vedendolo parlare in perfettissimo portoghese, così come gli argentini ai quali parlò in correttissima lingua spagnola, riservando l'italiano ai connazionali numerosissimi.

Nell'aprile del 1935 il Cardinale Pacelli fu ancora Legato del Papa a Lourdes per la chiusura dell'Anno Santo in quel celebre Santuario e nell'autunno del 1936 si recò negli Stati Uniti. Il Cardinale si proponeva soltanto una rapida visita ai principali centri culturali americani e contava di ritornare dopo quindici giorni in Italia, ma invece fu trattenuto colà fino al 7 novembre.

Ospite della duchessa Brady nella sua villa di Inisfada in Long Island, il Porporato si vide costretto ad accettare molti altri inviti, se non porprio tutti. E allora gli fu necessario, cosa non nuova per lui, ricorrere all'aviazione per abbreviare le distanze. Il Presidente Roosevelt, subito dopo le elezioni, volle il Cardinale Pacelli suo ospite nella propria residenza di campagna di Hide Park, a circa duecento chilometri da New York, e gli fece approntare un treno speciale. L'incontro fra il Presidente Roosevelt e il Porporato italiano fu assai cordiale.

Un dono del Pontefice

Al suo ritorno in Vaticano, proprio la sera stessa in cui rientrava nel suo appartamento, il Cardinale Pacelli trovava sullo scrittoio il dono che Pio XI aveva voluto inviargli per dargli il benvenuto. Era un grande ritratto del Papa, in elegante cornice di gran pregio artistico, racchiuso in una ricca custodia di legno raro riccamente intarsiato e recante lo stemma pontificio. Pio XI di sua mano aveva scritto a piè del ritratto questa dedica:

Pius PP. XI — Carissimo Cardinali Suo — Transatlantico-Panamericano — Eugenio Pacelli — feliciter redeunti - 14-XI-1936.

Nel luglio 1937 il Pontefice volle riserbargli il privilegio di inaugurare in suo nome e con la qualità di Legato la nuova e sontuosa Basilica di Lisieux, dedicata a Santa Teresa e nel maggio 1938 lo inviò a presiedere, ancora come suo Legato, il grandioso Congresso eucaristico di Budapest. Tanto in Francia che in Ungheria Sua Em. Pacelli ebbe accoglienze calorosissime.

Il Cardinale Pacelli era stato nominato da Pio XI Camerlengo di Santa Romana Chiesa nel Concistoro segreto del 12 dicembre 1937, in sostituzione del Cardinale Lauri uscente, e con questa carica provvederà, nell'attuale periodo di interregno, al governo della Chiesa con attribuzioni pontificali.

Oggi col "Neptunia,, parte il Primate d'Argentina

BUENOS AIRES, 10

La notizia della morte del Pontefice ha suscitato profondo cordoglio. I giornali del mattino pubblicano intere pagine dedicate alla nobilissima figura ed all'opera dello scomparso Pontefice, mettendo in rilievo il difficile periodo durante il quale Egli ha governato la Chiesa cattolica. Tutti i giornali ricordano che è il Papa della Conciliazione e che ha saputo impedire la scissione dei cattolici nei confronti del problema spagnolo, riconoscendo Franco. Domani, a bordo della «Neptunia» partirà il Cardinale Copello, Primate di Argentina per intervenire al Conclave.

S. E. Cobolli Gigli a Addis Abeba ricevuto dal Vicerè

ADDIS ABEBA, 10

E' qui giunto accompagnato dal suo capo di gabinetto e da alti funzionari dell'AA. SS. il Ministro dei LL. PP. Cobolli Gigli che sta compiendo una delle sue periodiche ispezioni alla sempre più efficiente rete stradale dell'Impero. Il Ministro, che proveniva da Dessiè, e che ha così percorso l'ultimo tronco della strada della Vittoria, è stato ricevuto e lungamente trattenuto a colloquio da S. A. R. il Vicerè. S. E. Cobolli Gigli ha poi avuto colloqui col Segretario federale e col Vicegovernatore federale ed ha visitato la sede del Municipio di Addis Abeba, ricevuto dal Podestà. Il Ministro dei LL. PP. si è recato a ispezionare i tronchi stradali costruiti ed in costruzione della strada per Lekemti.

Da Massaua con un'autocolonna militare sono giunte numerose famiglie di coloni pugliesi dell'Ente Puglia d'Etiopia che raggiungono i capifamiglia che dall'anno passato nella ferace zona del Cercer hanno saputo costruire il vasto comprensorio coltivato con razionali mezzi di sfruttamento che hanno già dato larghi risultati. L'ingresso in città dell'autocolonna imbandierata ha dato luogo a calorose manifestazioni. Le famiglie pugliesi, guidate ed assistite dai funzionari del Commissariato delle migrazioni interne, hanno sostato nel campo alloggio di Addis Abeba dove sono state visitate dalle gerarchie guidate dal Segretario federale.

Rinvio della traslazione della salma di Leopardi

ROMA, 10

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il Presidente della Reale Accademia d'Italia hanno rinviato al 22 corrente le cerimonie per la traslazione delle spoglie di Giacomo Leopardi che erano state fissate per il giorno 15.

La V riunione della Commissione di difesa

ROMA, 10

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione suprema di difesa ha terminata la sua quinta riunione che si è iniziata alle ore 16 ed è terminata alle ore 18.30. La seduta sarà ripresa domani alle ore 16.

L'encomio solenne agli eroici operai periti nello scoppio di Colleferro

ROMA, 10

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito del 9 febbraio 1939 XVII: Encomio solenne ai sottonotati operai e operaie dello stabilimento B. P. D. in Colleferro. Operai: Borgioni Michele, Cacciotti Marcotulio, Cito Mario, Coculo Carlo Augusto, Policchia Antonio, Conti Pietro, De Santis Augusto, Fagnani Natale, Giordani Gregorio, Guidalli Alfredo, Jannucci Clemente, Latini Adolfo, Latini Giovanni, Mastrogirolamo Leandro, Paolacci Luigi, Raimondi Ottorino, Raimondi Quirino, Spignone Egidio, Vari Vincenzo. Motivazione: «Operaio addetto a uno stabilimento ausiliario di produzione bellica, all'allarme per un incendio sviluppatosi nel reparto «tritolo», rimaneva sereno al proprio posto di lavoro, noncurante del grave pericolo incombente. Travolto dall'esplosione immolava la sua esistenza, esempio di disciplina e di alto senso del dovere». Colleferro (Roma) 29 gennaio 1938 XVI.

Operaie: Angelini Cesarina, Bocci Giuditta, Luppi Antonietta. Motivazione: «Operaia addetta a uno stabilimento ausiliario di produzione bellica, all'allarme per un incendio sviluppatosi nel reparto «tritolo», rimaneva serena al proprio posto di lavoro noncurante del grave pericolo incombente. Travolta dall'esposione immolava la sua esistenza. Esempio di disciplina e di alto senso del dovere». Colleferro (Roma) 29 gennaio 1938 XVI.

Operaio Corsi Amadio. Motivazione: «Operaio addetto a uno stabilimento ausiliario di produzione bellica, all'allarme per un incendio sviluppatosi nel reparto «tritolo», rimaneva sereno al proprio posto di lavoro noncurante del grave pericolo incombente. Travolto dalla esplosione decedeva in seguito alle ferite riportate. Esempio di disciplina e di alto senso del dovere». Colleferro (Roma) 29 gennaio 1938 XVI.

Un'indennità alle famiglie bisognose dei richiamati del 1901

ROMA, 10

Alle famiglie bisognose dei richiamati della classe 1901 verrà corrisposto un soccorso giornaliero nella seguente misura: Per la moglie lire 4, per ogni figlio lire 1.50, per un genitore o avo, qualora a carico del richiamato, lire 1.60, per entrambi i genitori, qualora a carico del richiamato, lire 3. La misura del soccorso è ridotta di 10 centesimi per ogni voce, qualora si tratti di residenti in Comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti.

Ironiche critiche tedesche

alle improvvise premure anglo-francesi per Franco

BERLINO, 10

Un sorprendente rivolgimento — segnalano concordi tutti i corrispondenti della stampa tedesca — si va verificando nelle Potenze occidentali a favore di Franco; soprattutto in Inghilterra.

Londra pullula di amici del Generalissimo. Tutti affermano di avere sentito battere sempre il cuore per la causa nazionale spagnola. L'occupazione di Minorca è un dono britannico a Franco, e le due Potenze occidentali si sono decise ormai a riconoscere la Spagna nazionale, a tentare il possibile e l'impossibile per mettere fine a uno spargimento di sangue che dura da due anni e mezzo; beninteso con la pretesa di porre certe condizioni.

Zelo eccessivo; perciò sospetto

La Francia, compromessa fino agli occhi dalla sua costante, aperta politica di favoreggiamento dei sovversivi spagnoli, si tiene più indietro, come in altre consimili occasioni e si ripara dietro le gonne britanniche. Comunque, Londra e Parigi spiegano uno zelo come non si potrebbe di più per non restar fuori dall'uscio; anzi per accaparrarsi delle simpatie e dei meriti presso il Governo della Spagna nazionale e farli, naturalmente, valere in seguito. Ma il punto è questo, notano, concordi gli ufficiosi tedeschi: nè Franco sacrificherà la vittoria conseguita con tanti sacrifici e tante dure battaglie, nè egli è disposto a fare del suo Paese uno strumento delle Potenze occidentali, come quei Governi spagnoli che se non si affrettano a far fagotto, verranno inesorabilmente spazzati via dalle sue Divisioni.

I nuovi tentativi di Roosevelt di ingerirsi negli affari della Spagna hanno prodotto una ripresa nella stampa bavarese dell'aspra polemica contro il Presidente degli Stati Uniti e la cricca demo-giudaica che lo sostiene dietro le quinte. I giornali sono unanimi nel constatare l'infondatezza della nota smentita rooseveltiana, rilevando come le rassicuranti dichiarazioni dell'Ambasciatore americano a Parigi all'indirizzo della Francia, provino chiaramente come il popolo americano sia stato turlupinato nel modo più indegno dal suo Presidente, che, contrariamente alla volontà degli americani stessi, mantiene uno sfrontato atteggiamento provocatorio verso gli Stati autoritari.

A questo proposito le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che anche alcuni giornali polacchi hanno tratto intonate deduzioni dalle dichiarazioni di Roosevelt al Senato, deduzioni che, se risultassero ispirate, sarebbero atte a ostacolare seriamente l'auspicato sviluppo dei rapporti tra i due Paesi. Quanto alla febbrile attività diplomatica franco-inglese verso la Spagna nazionale, l'attenta diffidenza di questa stampa continua. Le *Münchner Neueste Nachrichten* osservano che Parigi, incominciando a rendersi conto dei decisivi effetti che avrà sulla politica europea l'imminente fase finale spagnola, cerca di influire con ogni mezzo sullo sviluppo degli avvenimenti in Spagna, senza accorgersi come sia ridicola questa tanto ritardata virata di timone.

Il problema delle colonie

Quanto all'Inghilterra, in particolare lo stesso giornale osserva che appena ora si può parlare di un vero e proprio tentativo di intervento inglese in Spagna, tentativo evidentemente destinato a fallire, poichè non è possibile che gli errori inglesi di due anni siano riparati in due giorni. L'Italia — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* in una corrispondenza romana — sta intanto in attenta guardia, pronta a parare con la massima risolutezza ogni serio colpo che l'altra parte tentasse in Spagna.

La *D. A. Z.* scrive che Germania e Italia seguono con la dovuta attenzione la nuova strategia diplomatica franco-inglese basata su interessi e preoccupazioni di evidente carattere politico-militare. La nuova Spagna, per altro, aggiunge, condurrà a termine la vittoria delle forze dell'ordine, non secondo gli interessati consigli di coloro che, con sorprendente rapidità, si sono ora posti sul terreno dei fatti, bensì secondo il vero spirito dei combattenti e dei legionari, che hanno versato il loro sangue in questi due anni e mezzo, affinchè la Spagna nazionale non diventasse una provincia sovietica dell'occidente.

A parte le ironie e le critiche che suscita l'attività britannica per Franco, la questione coloniale riaffiora sotto una nuova luce nel *Völkischer Beobachter* a proposito della lega coloniale britannica, sorta a Londra con il sostanziale proposito di non restituire alla Germania neppure un metro quadrato dei suoi possedimenti. La Lega della quale fanno parte eminenti personalità, si fa forte dei consueti argomenti: ragioni umane, morali e politiche vietano qualsiasi concessione nel campo coloniale al terzo Reich. Ribattute aspramente le affermazioni della Lega, il massimo organo del Reich scrive: «Qualora la risposta dell'Inghilterra alle richieste coloniali del Führer dovesse esaurirsi nella fondazione di codesta Lega, dovrebbero evidentemente anche cambiare le promesse con le quali la Germania ha affrontato il problema. La dichiarazione che la Germania desidera una pacifica soluzione della questione non deve significare che la questione vada liquidata con un secco «no» e neppure rimandata alle calende greche».

Speranze destinate a essere deluse

PARIGI, 10

La stampa francese è convinta che l'attività diplomatica britannica presso il Governo spagnolo è destinata a suscitare nell'opinione pubblica e negli ambienti responsabili italiani il più vivo disappunto. A leggere i giornali parigini, sembra che a Roma si sia sprofondati nella più nera contrarietà. Tutti gli sforzi dell'Italia per assicurarsi in Spagna una posizione privilegiata sarebbero falliti e, al momento della vittoria, quando si tratta di raccogliere i frutti, il capitalismo britannico e il «savoir faire» francese riuscirebbero abilmente ad occupare presso Franco quel posto che l'Italia e anche la Germania speravano di potersi accaparrare.

Conviene rettificare questa versione tendenziosa, che ha soprattutto il grave inconveniente di offendere i sentimenti della Spagna nazionale e di ridurre Franco alle proporzioni troppo modeste di Generale impolitico. E' probabile che per ricuperare il tempo perduto, Londra e Parigi si mettano a sedurre con tutti i mezzi a loro disposizione il Governo di Burgos, è anche probabile che la Spagna nazionale intenda difendere i suoi interessi il più opportunamente possibile; ma quello che è sicuro e fuor di dubbio, è il convincimento di tutti gli spagnoli che le cosiddette grandi democrazie hanno con il loro contegno prolungato la guerra civile e aumentato i lutti della Spagna nella lotta per la riconquista della sua libertà, mentre le Potenze fasciste hanno spontaneamente servito la causa nazionale anche col sangue sparso dai legionari. Sono vincoli che non si spezzano tanto facilmente e che nella gamma politica moderna, classificano ormai la Spagna nel settore fascista.

Una rappresentanza del gruppo battezzato l'«Amicizia franco-spagnola» condotta da Blum, è stata ricevuta da Daladier, che si è intrattenuto anche con Flandin e altri deputati dell'altro gruppo franco-spagnolo, precedentemente creato e che è composto in massima parte da deputati moderati e di destra, favorevoli alla rapida normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi. Il problema spagnolo, di cui si occuperà il prossimo Consiglio dei Ministri, resta la più importante questione della vita politica francese.

La resistenza non potrà continuare

LONDRA, 10

Malgrado il ritorno nella Spagna rossa di Negrin e di Del Vayo, si ritiene a Londra che la resistenza dei rossi non potrà continuare e si attende, anzi, da un momento all'altro, che anche Madrid finisca per accettare la resa a discrezione. L'agente britannico a Burgos, Sir Roberto Hodgson, che trovasi a Londra in congedo, è ripartito oggi per la Spagna nazionalista. Ciò dà motivo di ritenere che i circoli ufficiali di Londra si apprestano a riconoscere ufficialmente il Governo di Franco, forse anche prima dell'occupazione del territorio spagnolo da parte delle truppe nazionaliste.

Una nota ufficiosa diramata dalle agenzie ai giornali dice che, in vista della confusa situazione spagnola, nei circoli bene informati di Londra si considera che occorrerà una considerevole chiarificazione prima che venga deciso il riconoscimento di Franco. Ma il redattore diplomatico dell'*Evening Standard* afferma invece che tutto è pronto per questo riconoscimento, non appena giungerà il momento favorevole. L'*Evening News* parla anch'esso della possibilità di un riconoscimento, il che tuttavia — aggiunge il giornale — non vuol dire che vengano concessi al Generale Franco i diritti di belligeranza, come non sono concessi alla Spagna repubblicana.

I giornali hanno fatto oggi molto chiasso sopra un preteso bombardamento aereo da parte di un velivolo italiano a servizio dei nazionalisti, che avrebbe volato sopra Minorca lanciando bombe in prossimità dell'incrociatore inglese «Devonshire». Il comandante del «Devonshire» si trova ora a Marsiglia e ha fatto in proposito una lunga dichiarazione, dicendo che l'incrociatore è stato colpito da schegge di bomba. Egli ammette tuttavia che, appena questo bombardamento è stato segnalato a Majorca, è giunta la risposta che si trattava di un errore.

mc-i-bbaoRb iDafix

Fine del Fronte nord

Tutta la Catalogna liberata

I battutissimi capi rossi intenderebbero continuare la lotta - Uno pseudo Governo ricostituito a Madrid - Negrin e Del Vayo a Alicante

BARCELLONA, 10

Il cronista di guerra commetterebbe ormai una infedeltà se continuasse a datare le sue corrispondenze «Dal fronte di Catalogna». Il fronte non esiste più. La battaglia si è spenta. Il nemico si è trasformato in un branco d'infelici fiaccati nel corpo e nello spirito, in un branco di cenciosi, sconvolti dal terrore, che sono passati in terra straniera, imprecando alla viltà di coloro che, dopo averli avvelenati con la propaganda d'odio, dopo averli spinti alla negazione e al tradimento della Patria, dopo averli indotti ad ogni sorta di delitti e d'infamie, li abbandonarono senza un'ombra di scrupolo per andare a godersi nei lussuosi alberghi di Parigi o nelle sontuose ville della Riviera francese, il frutto dei furti commessi ai danni della Spagna.

-MINORCA-

C. de Caballeria, Fornells, C. de la Sella, C. de Bagoly, Ciudadella, Ferrerias, Mercadal, Alayor, S. Cristobal, Mahón, Villacarlos, C. Dartuch, S. Luis, C. de la Mola, P.ta Prima, I. del Aire, 0 5 10 Km.

Non si spara più

Da oggi non si ode più in tutta la Catalogna un solo colpo di fucile. A La Yanquiera, a Port Bon, a Puigcerda, la bandiera della Spagna unitaria e cristiana palpita al vento dei Pirenei, sostituendovi il drappo rosso-blu nella cui ombra prosperarono per 30 mesi migliaia e migliaia di avventurieri di ogni Paese, calati nella Penisola Iberica per soddisfarvi la loro voracità, la loro sete di sangue, il loro odio contro il Fascismo. Il Generale Franco ha estirpato col ferro e col fuoco la cancrena del bolscevismo. Fra un paio di settimane la normalità sarà tornata in pieno e la Catalogna potrà vedersi affiancata e sostenuta dai fratelli d'ogni regione della Spagna liberata, nell'opera di ricostruzione della loro provincia, in cui la guerra ha seminato stragi e rovine.

Gli ultimi momenti, l'agonia del bolscevismo sono stati spaventosi. L'assassinio, il saccheggio, l'incendio sono andati di pari passo, sottolineando atrocemente il crollo di un'illusione alimentata fino all'estremo nell'animo delle masse allucinate da miraggi d'impossibili paradisi con la menzogna e la deformazione sistematica degli avvenimenti.

Stamane, in una grotta scavata nell'enorme costone che domina sulla sinistra Le Pethus, una pattuglia navarrina ha trovato una diecina di miliziani. Due erano feriti a morte, gli altri tremavano verga a freddo di freddo, di fame e di paura. Dobbiamo a questi ultimi residui di un'armata distrutta la narrazione abbastanza chiara e precisa di quanto avvenne nella mattinata di ieri lungo la strada da Figueras alla frontiera francese, nell'imminenza dell'arrivo dei nazionali.

Selvaggia lotta per mettersi in salvo

La fuga dei marxisti verso il confine ebbe inizio di buon'ora, con ogni mezzo di locomozione, dall'autocarro alla bicicletta; migliaia di uomini affluivano in direzione della Francia a tutta velocità, cercando la salvezza e l'impunità per i loro delitti. Ve n'erano di tutti i corpi, di tutte le armi, di tutti i gradi, accomunati da un solo scopo, sospinti da un solo desiderio: quello di finirla con questa guerra che dal principio alla fine li aveva oppressi con l'umiliazione della sconfitta.

Le prime colonne riuscirono a raggiungere Le Perthus e a passare la frontiera con una certa facilità. A mano a mano che entravano in Francia i miliziani gettavano dinanzi al posto di guardia mobile le armi: fucili, pistole, baionette, bombe a mano. A un certo momento però si produsse un intasamento di veicoli; quattro o cinque motori smisero di funzionare interrompendo bruscamente il corso della fiumana dei veicoli in marcia. Si videro allora scene di una violenza selvaggia: pazzi di disperazione i fuggiaschi urlavano, invocavano, maledivano, in un'atmosfera apocalittica. Poi qualcuno mise mano alle armi: fucilate, raffiche di mitragliatrici, scoppi di bombe a mano. Quelli che sopravvivevano credevano di potersi fare largo eliminando quelli che li precedevano. Ecco perchè ieri, al nostro arrivo, vedemmo tanti cadaveri sulla strada incredibilmente colma dei più inverosimili oggetti, fra un'orda di muli vaganti nel meriggio pirenaico. Una vera battaglia, l'ultima, la più tragica, per la conquista di un varco verso la salvezza.

Il bottino abbandonato

Nello stesso tempo invasati dall'ansietà di fuggire e considerando l'impossibilità di passare altrimenti che a piedi, alcuni si diedero a una suprema opera di distruzione, incendiando i veicoli o precipitandoli nei burroni che fiancheggiano la carretera. L'esempio fu immediatamente seguito su vasta scala: parecchie centinaia di autocarri, automobili e motociclette furono lanciate dalle scarpate ripidissime e mandate in frantumi negli abissi.

Ma il tempo urgeva, i nazionali avanzavano, la battaglia e la distruzione dovettero avere termine. La masnada folle abbandonò tutto e fece ressa alla frontiera, colò miserabile fino alla terra di Francia. I navarrini, al loro sopraggiungere, raccolsero così un enorme bottino, una strana, disordinatissima eredità di cose e di animali vivi e morti, un gigantesco emporio di oggetti che vanno dal caricatore di fucile mitragliatore alla macchina da scrivere, dal carro armato al sacco di farina, dalla scatola di strumenti chirurgici alla batteria antiaerea. Tutto i miliziani hanno lasciato, contentandosi di portare in salvo la pelle. La stessa cosa è avvenuta nel settore di Puigcerda e in quello a nord di Ripolle, dove il materiale trovato dai nazionali basterebbe ad attrezzare un'intera Divisione. Ciò nonostante consta che numerose batterie e grande quantità di armi varie sono state trasportate dai marxisti in Francia.

Le ultime occupazioni

Le truppe nazionali hanno preso possesso, nelle prime ore del pomeriggio, del posto di frontiera di La Serra, tra Port Bou e Cerbère. Vi sono giunte di sorpresa, profittando di scorciatoie montane. I carabineros rossi, appena scorti i primi soldati nazionali, sono passati in Francia.

Domani probabilmente avrà inizio una parziale smobilitazione dell'esercito che ha conquistato la Catalogna. I legionari, intanto, vanno a riposo. La «Littorio» e le «Frecce» sono state già ammassate in vari paesi della costa mediterranea.

Secondo informazioni Negrin e Del Vayo sono partiti in aeroplano alla volta di Valencia.

Da Baiona si comunica che, secondo informazioni pervenute da Hendaye, un funzionario delle ferrovie francesi si sarebbe recato a Burgos per trattare un'eventuale assai prossima ripresa fra la Francia e la Spagna dei traffici ferroviari passeggeri e merci che, come è noto, sono interrotti dal 18 luglio 1936.

Il comunicato

SALAMANCA, 10

Il Gran Quartier Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Nella giornata di oggi le nostre valorose truppe hanno raggiunto tutti i punti della frontiera francese da Puigcerda a Port Bou.

Per il Capo di Sato Maggiore il colonnello Francisco Maria Moreno.

Un rapporto del Caudillo sull'occupazione di Minorca

Preparativi per le prossime occupazioni

BERLINO, 10

Il «D. N. B.» riceve da Saragozza che il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri sotto la presidenza del Generale Franco. Alla fine della riunione il Ministro degli Interni ha dichiarato che il Generale Franco ha fatto un rapporto sulla situazione al fronte e sull'avvenuta occupazione dell'isola di Minorca.

Il Consiglio si è occupato anche di predisporre l'organizzazione dei rifornimenti che si dovranno fare nelle zone occupate dai rossi e di imminente liberazione.

Ancora spacconate dopo la vergognosa fuga

BURGOS, 10

Il Generale Miaja ha riunito in una seduta straordinaria il consiglio militare per discutere la situazione determinatasi con la conquista della Catalogna da parte dei nazionali. Risulta che alcuni dei presenti si sono dimostrati favorevoli alla resa, mentre altri si sono dichiarati per la continuazione della guerra.

Il Generale Miaja ha esposto i provvedimenti che intende prendere per rendere «effettiva» la resistenza. Tutti i convenuti hanno assicurato che i sindacati appoggieranno i provvedimenti «suscettibili di condurli alla vittoria».

Dopo la seduta il Gen. Miaja si è recato a conferire con il socialista Besteiro, che è notoriamente favorevole alla pace.

Negrin e del Vayo sono giunti ad Alicante in aereo. Subito dopo l'atterraggio essi si sono abboccati con le autorità locali, alle quali hanno dichiarato che l'esodo della popolazione e dell'esercito della Catalogna verso la Francia si è effettuato in condizioni «normali» e che sono stati presi accordi con le autorità francesi per il ricovero dei fuggiaschi sul territorio francese. Del Vayo ha detto che lo scopo del viaggio di Negrin e suo è quello di conferire col Generale Miaja e di visitare pure le zone del centro, del sud e del levante.

Infatti veniva poco dopo diramata una nota nella quale si dichiarava che il sedicente Governo di Negrin ha nominato il Gen. Miaja rappresentante del «Governo» nella zona occupata dai rossi e capo supremo delle forze della terra, dell'aria e del mare. Lo pseudo Governo si ricostituisce a Madrid per continuare la lotta. Il Gen. Matallana, capo dello Stato Maggiore di Miaja, è stato nominato comandante dell'esercito della zona del sud.

Tuttavia è molto sintomatico il fatto che il Gen. Miaja ha ritirato dalla Banca del credito spagnolo il suo deposito personale, formato da oggetti d'oro e gioielli sequestrati, o meglio rubati, alle vittime dei rossi. Intanto la situazione della capitale peggiora di momento in momento. Gli assassinii perpetrati dai comunisti e dagli anarchici allo scopo di togliere di mezzo i testimoni dei loro crimini, sono numerosissimi ed i cadaveri vengono ritrovati alla mattina abbandonati in tutte le strade della città.

L'importanza della visita di Ciano a Varsavia

in una chiara dichiarazione polacca

VARSAVIA, 10

A proposito della prossima visita del Ministro degli Esteri italiano in Polonia, gli ambienti polacchi autorizzati hanno fatto stasera le seguenti dichiarazioni:

«La visita del Conte Ciano a Varsavia avviene in restituzione della visita fatta dal Ministro Beck a Roma nel marzo dello scorso anno. La visita del Ministro Ciano darà all'opinione pubblica polacca l'occasione di esprimere i suoi sentimenti di amicizia verso l'Italia, poichè il popolo polacco ricorda bene la storia dell'anteguerra e del dopoguerra e non dimentica l'atteggiamento amichevole del popolo e del Governo italiani verso la Polonia, sia quando essa lottava per ricostituirsi in Stato indipendente, sia più tardi.

Il Capo del Governo italiano, Mussolini, personalmente varie volte ha dimostrato non soltanto a parole, ma anche con l'azione politica, la comprensione dell'importante funzione che la Polonia ha nell'Europa centrale e sud-orientale: tre Stati hanno un ruolo speciale: l'Italia, la Polonia e la Germania. Bisogna sottolineare che anche in questo campo non esiste alcuna divergenza tra la Polonia, l'Italia e la Germania, dopo lo scambio di opinioni avvenuto tra l'altro anche su questi problemi con il Cancelliere Hitler e con von Ribbentrop.

Il Ministro Beck avrà ora occasione, con la visita del Conte Ciano, di parlare, facendo un giro d'orizzonte, anche su tale argomento».

Stojadinovic esigerà che la questione croata

s'a risolta nel quadro della Costituzione

BELGRADO, 10

E' soltanto per l'entrante settimana che si prevede l'apertura del Parlamento, dove il Presidente del nuovo Gabinetto farà una dichiarazione ed esporrà il suo programma politico. La dichiarazione concernerà soprattutto la politica interna e la questione croata in particolare. In questi circoli politici si rileva, poichè Stojadinovic si è ritirato dal Governo per non essere di ostacolo a un'eventuale soluzione della questione croata, considerando gli interessi del Paese al di sopra degli interessi personali, ch'egli inviterà i deputati della maggioranza, che gli sono fedeli, ad appoggiare il lavoro del nuovo Gabinetto. A quanto pare Stojadinovic pronuncerà un discorso per riaffermare la sua volontà di vedere la questione croata risolta nel quadro della Costituzione.

La *Politika* riporta le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri Zinzar Markovic prima di lasciare Berlino, dove ha ricoperto finora la carica di Ministro di Jugoslavia. Egli ha detto ch'era venuto a Berlino col compito di approfondire i rapporti fra i due Paesi e ha espresso la speranza nello sviluppo della collaborazione commerciale e politica. Egli ha concluso dicendo che i nuovi confini comuni hanno portato alla sincera e mutua chiarezza.

Metaxas sosterà a Belgrado

prima della conferenza Balcanica

BELGRADO, 10

Il Presidente del Consiglio Metaxas giungerà a Belgrado il 17 febbraio dove si tratterà due giorni prima di recarsi a Bucarest.

Nessun malinteso in Grecia

tra la Corona e il Governo

ATENE, 10

L'*Agenzia Telegrafica di Atene* comunica: Relativamente alle informazioni date dal *Daily Telegraph* che la situazione interna della Grecia è anormale, informazioni riprodotte da alcuni giornali stranieri, siamo in grado di smentire nel modo più categorico queste notizie puramente fantastiche. Il Paese gode della stabilità interna la più completa e coloro i quali parlano di malintesi fra la Corona e il Governo prendono i loro sogni per delle realtà».

Smentita alle notizie

di ritorni de'la Turchia al passato

ISTANBUL, 10

Dopo la morte di Kemal Pascià, alcuni giornali stranieri hanno iniziato delle pubblicazioni sulla situazione in Turchia, affermando — in articoli e in corrispondenze — che alcuni strati della popolazione manifestavano, in modo evidente, il desiderio di tornare alle antiche pratiche religiose e alle vecchie usanze. La stampa turca si meraviglia adesso di tali pubblicazioni, poichè in Turchia nulla è accaduto e nulla accade — scrivono i giornali — che possa anche lontanamente autorizzare una simile ipotesi. Il Paese è tranquillo e si prepara ad eleggere la nuova Camera.

E' seguita con molto interesse la conferenza per la Palestina, che si sta svolgendo a Londra. Il *Cumhuruyet* si è schierato decisamente dalla parte degli arabi. In un articolo del deputato Junus, apparso oggi su questo giornale, è detto tra l'altro, che a parte le molte altre considerazioni che si potrebbero fare sulla opportunità di costituire uno Stato ebraico, la Palestina non potrebbe ospitare tutti i giudei sparsi nel mondo. Inoltre sarebbe tutt'altro che facile amalgamare gli elementi affluiti nel nuovo Stato poichè vi sono giudei Yakutis o Karaites, cioè turchi, ebrei russi e polacchi e persino cinesi. Che tutta questa gente, unita dalla stessa religione ma diversa per abitudini e per costumi, possa andare d'accordo, sembra assai difficile all'articolista il quale, perciò, considera un grave errore quello di voler attribuire la Palestina agli ebrei, trascurando gli interessi ed i giusti diritti degli arabi.

100 ebrei sovversivi

arrestati a Varsavia

VARSAVIA, 10

La polizia ha operato perquisizioni nei domicili di numerosi di numerosi membri del partito socialista ebraico «Bund» e ha arrestato più di 100 persone di razza ebraica colpevoli di attività sovversiva.

Le difficoltà della crisi belga

Spaak incaricato dal Sovrano di risolvere il caso Martens

BRUSSELLE, 10

Re Leopoldo ha cominciato stamane le consultazioni chiamando a Palazzo Reale i Presidenti della Camera e del Senato e i capi dei gruppi parlamentari, alfine di risolvere la crisi provocata dalle dimissioni del Gabinetto Spaak. Nei circoli politici della capitale si crede che la crisi sarà lunga e difficile nella soluzione. Data l'attuale costituzione della Camera belga, fra le previsioni possibili si fa quella che il Re chiamerebbe una personalità politica di destra, verosimilmente ex Capo del Governo, cui il prestigio personale e l'indipendenza dai circoli politici permetterebbero di costituire un Gabinetto di affari nel quale entrerebbero tre personalità appartenenti ai partiti tradizionali: cattolico, liberale, socialista, mentre gli altri portafogli sarebbero affidati a personalità extra parlamentari scelte fra le competenti in materia sociale finanziaria ed economica del Paese.

Nei circoli responsabili si prospettava anche la eventualità dello scioglimento della Camera ma il Re vi si sarebbe opposto per ragioni contingenti di politica interna ed estera. Effettivamente gli ultimi avvenimenti e lo stato d'animo sovreccitato dalle divergenze fra fiamminghi e valloni rivelatosi in questi ultimi tempi potrebbero aggravare l'ostilità fra le due razze, con gravi rischi per l'unità nazionale belga. In questi ambienti si ritiene che il Parlamento resterà chiuso per parecchi mesi e che se la formazione del Gabinetto di «affari» riuscisse esso resterà chiuso per vari mesi ancora.

Si apprende infine, che, il Sovrano, per evitare una crisi fra le due razze, ha chiamato Spaak, al quale ha conferito la missione di trovare una soluzione equa del caso del dott. Martens, per calmare gli animi dei fiamminghi e degli ex combattenti.

Spaak, dopo aver avuto molti colloqui, ha reso conto stasera della sua missione, che proseguirà domani, al segretario del Re.

Ci si auspica che la crisi di Stato sia evitata e siano rinviate le elezioni, evitando lo scioglimento della Camera; ma che venga subito intrapresa la riforma amministrativa, rinforzando il potere esecutivo, che dovrebbe dipendere unicamente dal Sovrano e non dai partiti com'è avvenuto finora.

Altri aerei ordinati

dall'Inghilterra negli S. U.

NEW YORK, 10

L'United Air Craft Corporation ha ricevuto una nuova ordinazione dall'Inghilterra concernente motori ed eliche per 200 aeroplani americani destinati all'addestramento dei piloti britannici.

L'isola di Hainan occupata di sorpresa dai nipponici

Principale scopo: tagliare i rifornimenti a Ciang-Kai-Scek - La Francia accusa il colpo

TOKIO, 10

Si annuncia che le truppe giapponesi sono sbarcate nell'isola Hainan.

Come si è svolta l'operazione

L'isola si trova a circa 250 miglia al sud ovest di Hong Kong ed è abitata da una popolazione di 2 milioni e mezzo di persone. Lo sbarco, effettuato di sorpresa, è stato annunciato da un comunicato pubblicato dal servizio informazioni del Quartier Generale Imperiale. Il comunicato informa che reparti dell'esercito e della marina, in stretta cooperazione, sono riusciti ad approdare felicemente e a sbarcare, nelle prime ore di stamane, e ora stanno avanzando nell'interno dell'isola.

Analogo annuncio è stato fatto dal Ministro della Guerra Itakaki in mattinata, durante la sessione plenaria alla Camera dei Pari.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, ha osservato che l'accordo nippo-francese del 1907 non è stato violato con le attuali operazioni nipponiche. Da allora le condizioni della Cina sono completamente cambiate. L'isola di Hainan è diventata una delle più importanti basi per le operazioni militari cinesi. Il portavoce ha poi detto che le attuali operazioni militari ad Hainan hanno lo scopo di eliminare le forze militari cinesi dall'isola e pertanto tutto ciò non ha nulla a che fare con la questione di garantire la pace e la sicurezza di cui si parla nel trattato nippo francese.

Interrogato da un corrispondente straniero, sempre circa il trattato franco-giapponese del 1907, il portavoce del Ministero degli Esteri ha letto il testo francese dell'accordo e ha posto in rilievo che l'accordo concerne la garanzia della pace e della sicurezza in quelle regioni della Cina che sono adiacenti ai territori del Giappone e della Francia, ma non si riferisce specialmente all'isola di Hainan, a proposito della quale sono state scambiate note tra la Francia e la Cina nel 1897, con le quali veniva stipulato che l'isola non avrebbe dovuta essere ceduta. Il portavoce ha ripetuto nuovamente che questo scambio di note non riguarda il Giappone, in quanto si tratta di «res inter alios acta».

Un appello alla popolazione

Un dispaccio dall'isola afferma che le truppe cinesi dell'isola sono state sorprese dallo sbarco giapponese e hanno fatto una debolissima resistenza. Numerosi colpi di mitragliatrice hanno accolto le forze giapponesi, che sono riuscite però immediatamente a neutralizzare il fuoco. Le forze nipponiche marciano ora su due obiettivi differenti.

Viene posto in rilievo in questi ambienti che l'isola di Hainan fin dallo scoppio dell'incidente cinese e specialmente dalla caduta di Canton, è stata usata dalle autorità militari cinesi come base per il transito dei rifornimenti, mentr'erano stati rinforzati i suoi mezzi di difesa.

Il Comandante in capo delle forze giapponesi che hanno occupato l'isola ha emanato un proclama alla popolazione nel quale si dichiara che le forze nipponiche non intendono dirigere la loro azione militare contro il popolo cinese, il quale è invitato a continuare ad accudire tranquillamente alle proprie faccende. Il proclama ammonisce tuttavia che saranno presi severi provvedimenti contro quegli abitanti che tenteranno di opporsi ai giapponesi o di molestarli o che faranno causa comune con le truppe cinesi.

Un comunicato ufficiale precisa che il Comandante della flotta giapponese nella Cina meridionale, che ha diretto le operazioni di sbarco nell'isola di Hainan in cooperazione con le forze militari, è il Viceammiraglio Nobatake Kondh. Il capo di S. M. Kanin, il Ministro della Guerra Itakaki ed altri membri del Governo e personalità hanno inviato al Viceammiraglio Kondh, calorosi messaggi di rallegramento.

Un portavoce del Ministero della Marina ha precisato che l'occupazione dell'isola di Hainan è stata compiuta per rafforzare il blocco contro l'importazione di armi e di materiale bellico in Cina, per schiacciare con maggiore facilità il regime di Ciang Kai Scek accelerando la fine delle ostilità e, automaticamente, migliorando i rapporti con la terze Potenze.

Serena attesa delle reazioni

I reparti che sono sbarcati nella parte settentrionale dell'isola procedono rapidamente all'occupazione di tutte le basi cinesi, dove affluivano le armi importate dall'estero le quali, a mezzo di giunche, erano trasportate sul continente.

Il Governo giapponese attende con grande fermezza e serenità le iniziative diplomatiche di terze Potenze, ch'esso ritiene non potranno mancare in conseguenza dell'occupazione dell'isola di Hainan. In questi circoli politici essa è collocata tra i maggiori eventi del conflitto cino-giapponese. Situata a sole 700 miglia dalle isole Filippine e a minore distanza dall'Indocina francese, la sua importanza strategica è indiscussa.

Gli ambienti nordamericani di Tokio dicono che l'occupazione dell'isola è stata una risposta nipponica alla minaccia degli Stati Uniti di fortificare le isole di Guam. Certo è che l'occupazione dell'isola di Hainan modifica, a vantaggio del Giappone, la situazione nell'Estremo Oriente, perchè l'isola domina il golfo del Tonkino ed è l'antimurale meridionale del Mare della Cina vero e proprio.

Viva impressione a Parigi

Probabile scambio di vedute franco-inglese

PARIGI, 10

L'occupazione dell'isola di Hainan da parte delle truppe giapponesi ha prodotto viva impressione a Parigi e stasera una nota ufficiosa dichiara che sarebbe vano dissimulare il carattere spiacevole di questo avvenimento, rimproverando al Governo nipponico di non aver tenuto fede alla promessa fatta che l'isola di Hainan sarebbe stata esclusa dalle operazioni militari.

Si aggiunge in questa nota che l'incidente ha creato gravi preoccupazioni non soltanto in seno al Governo francese, ma anche negli ambienti britannici, dato che, secondo il giudizio di Parigi, non soltanto l'Indocina può essere minacciata, ma anche Singapore. La nota termina facendo intravedere l'eventualità di uno scambio di vedute tra Parigi e Londra sull'occupazione stessa. Da segnalare che in serata il Ministro degli Esteri Bonnet ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore d'Inghilterra.

L'importanza militare rilevata a Londra

LONDRA, 10

Nei circoli diplomatici inglesi la presa dell'isola di Hainan da parte dei giapponesi viene considerata come un passo di grande importanza militare da parte di Tokio, passo che il Giappone ha potuto fare approfittando dell'attuale confusione in Europa, e che costituisce una minaccia non indifferente per i possedimenti francesi dell'Indocina. La morsa giapponese nell'Estremo Oriente si fa sempre più forte, malgrado le proteste diplomatiche delle democrazie.

Un nuovo incidente al confine col Manciukuo

HSINKING, 10

Un grave incidente è avvenuto alla frontiera mancese-sovietica nel pomeriggio di giovedì presso Tungning nella provincia di Mutangkiang. Uno squadrone di 30 soldati di cavalleria sovietica ha aperto improvvisamente il fuoco ferendo un ufficiale giapponese. L'ufficiale nipponico era in marcia per incontrarsi con i rappresentanti sovietici e prendere da essi in consegna del bestiame ch'era stato fatto sconfinare da soldati sovietici al principio di quest'anno.

La restituzione del bestiame era stata decisa dalle autorità sovietiche a seguito delle proteste fatte dal Giappone. 20 minuti dopo i soldati sovietici facevano fuoco nuovamente con una mitragliatrice, obbligando l'ufficiale giapponese e i suoi uomini, ch'erano disarmati, a retrocedere.

Il Ministro degli Esteri del Manciukuò ha immediatamente protestato presso le autorità sovietiche.

Il processo di Cluj chiuso con due condanne a morte

BUCAREST, 10

Dopo un dibattito di 10 giorni il Tribunale militare di Cluj ha emesso la sentenza nel processo contro 59 studenti accusati di aver compiuto nell'anno scorso in Transilvania, atti terroristici. Per la prima volta dacchè è in vigore la nuova costituzione viene emessa sentenza di morte. Infatti lo studente Descaleanu Aurelio, di 24 anni e lo studente Popo Giovanni, di 22 anni, accusati di aver ucciso l'agente di polizia Gruia e di aver commesso l'attentato contro il Magnifico Rettore dell'Università di Cluj, sono stati condannati a morte mediante fucilazione. Inoltre lo studente Atofinei Giorgio, di 24 anni, ritenuto istigatore di diversi attentati è stato condannato ai lavori forzati a vita ed alla perdita dei diritti civili; lo studente Andreschianu a 7 anni di lavori forzati; lo studente Bose a 5 anni; lo studente Simera a 5 anni; lo studente Notza a 12 anni; lo studente Danu a 2 anni e tutti gli altri imputati condannati a pene varie. Tutti i condannati appartenevano all'organizzazione della disciolta «Guardia di ferro».

Prossimo riconoscimento del Governo di Franco da parte della Svizzera

BERNA, 10

Si ha ragione di ritenere che il Consiglio federale elvetico deciderà quanto prima di riconoscere de jure il Governo del Generale Franco in Spagna. Il riconoscimento di fatto del Governo nazionale risale al 1936. *(United Press).*

Il contrabbando per i rossi

sotto il naso del Comitato del non intervento

STOCCOLMA, 10

Un corrispondente svedese dalla Francia segnala che il porto di Sete, dove ha sede il Comitato del non intervento, è diventato uno dei più attivi centri del contrabbando di armi per la Spagna rossa. Egli afferma di avere visto recentemente un controllore ufficiale scrivere sul proprio libro: «patate» invece di registrarvi dei cannoni antiaerei svedesi che un piroscafo diretto nella Spagna rossa stava imbarcando in quel momento.

Ebreo disposto a farsi frate pur di non lasciare l'Italia

MILANO, 10

I giudei stranieri residenti nella nostra città si attaccano disperatamente a tutte le possibili ancore di salvezza pur di rimanere in Italia. Oltre ai diversi professionisti che in acconci memoriali chiedono di ottenere licenze di venditori ambulanti, o di poter fare gli agricoltori per cooperare... al trionfo della battaglia del grano, v'è pure l'ebreo polacco Federico Schowioski, di anni 48, che domanda con un commovente candore la concessione di farsi frate. E' dispostissimo questo commerciante in tappeti, già condannato tra l'altro per bancarotta, ad abbandonare ogni attività e ogni sorta di piacere terreno.

L'India lascia la Lega?

Un voto dell'Assemblea legislativa contro la politica inglese in Palestina

LONDRA, 10

La mozione approvata stamane dall'Assemblea legislativa indiana a New Dail con 55 voti contro 45 per l'invio al segretario generale della Lega delle Nazioni dell'immediato preavviso che l'India intende ritirarsi dalla Lega, ha suscitato a Londra viva sorpresa. La mozione è stata presentata dal capo del partito del Congresso (partito nazionalista) e dice fra l'altro che la politica seguita dalla Granbretagna in Palestina è in contrasto con l'art. 22 dello statuto della Lega, riguardane i mandati e non tiene in alcun conto i sentimenti e le suscettibilità della Nazione indiana.

La Conferenza di Londra

Gli arabi insistono per l'indipendenza

LONDRA, 10

Hanno cominciato oggi a Palazzo San Giacomo le discussioni della Commissione araba di Palestina. In un esposto fatto dal delegato Hussein, gli arabi hanno dichiarato che sono ostili a qualunque afflusso degli ebrei in Palestina, perchè non sono mai stati consultati nelle trattative tra gli inglesi e gli ebrei per la costituzione di una zona ebraica; non hanno mai approvato quindi la dichiarazione di Balfour e non possono perciò consentire a essere strappati da una terra sulla quale hanno vissuto per milletrecento anni, per far posto agli ebrei. «Se si vuole creare un focolare ebraico — dicono gli arabi — bisogna cercare una soluzione in qualche altra parte del mondo, che non sia la Palestina». Gli arabi insistono quindi per l'indipendenza che è stata loro promessa dall'Inghilterra, quando questa si è servita di loro durante la grande guerra, promessa che, come tante altre, non è mai stata mantenuta.

Lunedì proseguiranno le discussioni della delegazione ebraica.

Eden loda Chamberlain...

LONDRA, 10

Eden ha parlato stasera a Litherland, presso Liverpool, circa il riarmo e la difesa nazionale.

Dopo aver detto che, date le condizioni attuali dell'Europa e lo sviluppo dell'aviazione bisogna che le città inglesi siano protette come fortezze contro gli attacchi aerei, egli ha aggiunto che vi sono tuttavia certi elementi incoraggianti. Fra questi egli ha posto le dichiarazioni dell'altro giorno di Chamberlain ai Comuni, dichiarazioni che — egli ha detto — costituiscono un indubbio contributo alla pace.

Un altro segno incoraggiante è per Eden la forza sempre crescente della difesa nazionale. Tuttavia — egli ha aggiunto — l'Inghilterra deplora la forza come fattore decisivo e preferisce un sistema d'ordine internazionale e una limitazione degli armamenti fra le Nazioni. Per giungere a questo risultato l'Inghilterra è pronta ad apportare il suo contributo, perchè essa si rende conto dei maggiori benefici che il mondo ricaverebbe dalla pace che dalla guerra.

Egli ha concluso affermando che il momento è giunto per il mondo di ristabilire un ordine internazionale, prima che si giunga a una universale anarchia e ha ripetuto che, nell'interesse del mantenimento in vita delle democrazie, l'Inghilterra è disposta a dare il suo contributo a un'amicizia fra le Nazioni, se anche gli altri faranno altrettanto.

Il Sovrano presenzierà la prossima seduta reale dell'Accademia di S. Luca

ROMA, 10

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'on. Alberto Calza Bini, conte presidente della R. Accademia di S. Luca, il quale Gli ha presentato l'omaggio dell'Accademia, di cui l'Augusto Sovrano è Principe perpetuo. S. M., nell'intrattenere l'on. Calza Bini sui problemi dell'Istituto e dell'arte, ha aderito all'invito di presenziare alla prossima seduta reale.

Cronache del Carnaro

FIUME, 10

Il lutto di Fiume

La notizia della morte di Pio XI ha provocato viva costernazione e dolore nella popolazione fiumana.

I fiumani erano legati a Pio XI da affettuoso vincolo e ciò non solo perchè Egli ha seduto sul soglio di S. Pietro, mentre essi hanno conquistato la loro libertà politica, non solo perchè è stato il Papa della Conciliazione, avvenimento che ha commosso la nostra popolazione, ma soprattuto perchè Egli ha istituito in Fiume la sede Vescovile dandogli il suo primo Vescovo italiano.

In segno di lutto la città ha innalzato le bandiere a mezz'asta e abbrunate. In tutte le Scuole è stata commemorata l'alta Figura del compianto Pontefice.

Notiziario istriano

Per la morte del Papa

POLA, 10

La notizia della morte del Pontefice è stata appresa con dolore da tutti i cittadini.

Da tutti gli edifici pubblici fu esposto il tricolore a mezz'asta. I cinematografi sono rimasti chiusi.

Le rimesse degli operai in A. O. I.

La Prefettura comunica che gli operai istriani attualmente occupati nell'A. O. I. hanno rimesso nel mese di dicembre 1938-XVII alle loro famiglie 140 vaglia postali per l'importo complessivo di 66.750 lire.

La nebbia

Verso le 18 di ieri è calata all'improvviso sulla città una densa nebbia, tale da far sembrare di trovarsi in paesi nordici.

La nebbia perdurò tutta la notte e anche nelle prime ore del giorno bagnando le vie. Poi, mano mano andò diradandosi finchè verso mezzogiorno è riapparso il sole sebbene non così limpido come nei giorni precedenti ch'erano un anticipo di primavera.

Conferenza rimandata

La conferenza che doveva aver luogo questa sera al Circolo Savoia, oratore il prof. Varo Varanini, è stata rimandata per improvvisa indisposizione del conferenziere.

Corsi femminili di preparazione alla vita coloniale

Il Fascio Femminile comunica che, per disposizione del Segretario del Partito, anche quest'anno si terranno i corsi di preparazione della donna alla vita coloniale. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Federazione dei Fasci Femminili.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

Il sinistro del "Bison" ha causato 18 morti

LORIENT, 10

Il cacciatorpediniere «Bison», che si è scontrato giorni fa con l'incrociatore «Georges Leygue» è stato rimorchiato nel porto di Lorient. La prua del «Bison» è stata completamente tagliata ed asportata dall'incrociatore. Il grave sinistro ha causato la morte di 18 uomini di equipaggio.

Ufficiali e marinai italiani del "Duca d'Aosta"

ospiti del Presidente di Costarica

S. JOSE' DI COSTARICA, 10

Il Comandante dell'incrociatore «Duca d'Aosta» ha deposto una corona dinanzi al monumento nazionale di Costarica alla presenza del Presidente della Repubblica, che ha passato in rivista i marinai italiani. Preceduti dalla musica di bordo, i marinai, acclamati hanno poi sfilato per le strade della capitale e poscia insieme agli ufficiali hanno visitato la sede del Fascio. La collettività italiana ha offerto in loro onore un ricevimento alla Casa d'Italia. Il Governo ha voluto considerare gli ufficiali e i marinai suoi ospiti durante la permanenza nella Repubblica di Costarica. Il Ministro d'Italia barone Scaduto Mendola, ha offerto un ballo riuscito brillantissimo

Movimento negli ufficiali dei servizi tecnici della Marina

ROMA, 10

Il *Foglio d'Ordini della R. Marina reca:* Il Tenente Generale per la Direzione macchine in ausiliaria, Federico Caldelli, e il Maggiore Generale per la Direzione delle macchine in ausiliaria, Angelo Melillo, sono stati collocati a riposo e sono stati iscritti nella riserva navale.

Il primo capitano commissario di complemento Ettore Fubini è stato collocato in congedo assoluto.

E' stato formato il seguente quadro di avanzamento a maggiore commissario: 1.o Ugo Gubitosi, 2.o Tommaso Palmisano, 3.o Eraldo Montemuri, 4.o Moscatelli, 5.o Ruggero Sbarra, 6.o Vincenzo Sisto, 7.o Vincenzo Cicchella, 8.o Gastone Boulang, 9.o Umberto Vignola, 10.o Ugo Peris, 11.o Giuseppe Piccolo, 12.o Filippo d'Alessio, 13.o Giuseppe Berardi, 14.o Guido Fonsi. Il capitano commissario di complemento Carlo Pesaro è stato collocato in congedo assoluto. Il primo capitano del C.R.E.M. (ruolo servizi nautici) Giuseppe Martinozzi, è collocato in ausiliaria per ragioni di età. Il capo disegnatore tecnico principale delle costruzioni navali e meccaniche Antonio Porri di Luigi è collocato a riposo, a domanda, per avanzata età e anzianità di servizio.

Foglio d'Ordini della Marina

ROMA, 10

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca: Il tenente medico di complemento Emilio Lattes è stato collocato in congedo assoluto. Il primo capitano del C. R. E. M. (Ruolo servizi nautici) in ausiliaria Ernesto Aliperti, è stato collocato a riposo ed è stato iscritto nella riserva navale. Il tenente del C. R. E. M. della riserva (Ruolo servizi nautici) Michelangelo Carretto ha cessato di appartenere al ruolo della riserva ed è stato collocato in congedo assoluto.

IL BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 10

Ufficiali in s. p. e.: Corpo di Amministrazione militare: Tenenti colonnelli Menecucci, Pellegrinelli, Mandula, promossi colonnelli.

Ufficiali in congedo: in ausiliaria: Generale di Divisione Del Pozzo, promosso Generale di Corpo d'Armata. Maggior Generale medico De Maria, promosso Tenente Generale medico. Ufficiali di riserva: Generali di Brigata: Bogliolo, Palumbo, Baseggio, promossi Generali di Divisione. Ufficiali del ruolo speciale: Generale di Brigata Romano promosso Generale di Divisione.

Bollettino meteorologico

10 febbraio

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste...	dim.	misto, cal.	+ 8	+ 4
Roma.....	var.	misto	+14	+ 3
Milano...	dim.	sereno	+14	+ 5
Torino...	dim.	misto	+13	+ 3
Genova..	dim.	misto, m.	+14	+ 9
Sanremo	var.	misto, cal.	+16	+10
Venezia..	staz.	nebb., cal.	+ 9	+ 4
Trento...	—	—	—	—
Bolzano.	staz.	misto	+15	+ 3
Bologna.	var.	—	—	—
Firenze..	dim.	misto	+14	+ 7
Rimini...	staz.	ser., cal.	+ 9	+ 3
Ancona..	var.	ser., cal.	+11	+ 8
Napoli...	staz.	cop., m.	+15	+ 8
Foggia...	staz.	sereno	+16	+ 3
Bari.......	dim.	ser., cal.	+14	+ 5
Lecce.....	dim.	sereno	+15	+ 4
Taranto.	dim.	ser., cal.	+16	+ 4
Messina.	var.	misto, m.	+14	+10
Palermo.	dim.	ser., cal.	+15	+ 2
Catania.	dim.	ser., m.	+15	+ 6
Cagliari	dim.	ser., m.	+17	+ 6
Sassari..	dim.	misto	+16	+ 8
Tripoli...	staz.	misto, m.	+16	+10
Bengasi.	aum.	misto, cal.	+17	+ 8
Rodi......	staz.	ser., m.	+16	+13

CRONACA DELLA CITTÀ

La Casa Littoria del "Comisso,,

Il Federale al Gruppo rionale

Il Segretario federale ha ispezionato ieri sera il Gruppo Rionale Fascista «Remo Comisso», dove è stato ricevuto dal fiduciario rionale e da numerosi gerarchi presenti in sede.

Il Federale ha visitato tutti gli uffici delle varie organizzazioni, controllandone il funzionamento e le attività, che gli sono stati illustrati dal fiduciario rionale e dai gerarchi preposti alle organizzazioni stesse. Ha esaminato la progettata costruzione della Casa Littoria del Gruppo rionale, dando in proposito direttive per la preparazione del piano tecnico e di quello finanziario. Si è quindi intrattenuto con le persone in attesa di essere ricevute dal fiduciario ed ha dato da ultimo direttive per l'ulteriore attività da svolgersi.

Achille Ratti e le onoranze ad Attilio Hortis

Di Achille Ratti, poi Papa Pio XI, è conservato a Trieste un caro ricordo:

Nel 1909 un Comitato cittadino sotto gli auspici del Podestà Scipione de' Sandrinelli stava allestendo in onore di Attilio Hortis, che da sette lustri presiedeva alla nostra Biblioteca civica, la pubblicazione di una Miscellanea di studi in suo onore, la quale riuscì ricca di sessanta memorie storiche, in due grossi volumi, dettate dai più insigni letterati italiani e stranieri.

Il prof. Sticotti, avendo invitato a collaborarvi anche l'illustre e dottissimo Achille Ratti, allora prefetto della Biblioteca e Galleria Ambrosiana di Milano, ricevette da lui due affettuose lettere scritte di suo pugno: nell'una, ringraziando per l'invito e aderendo prontamente a nome Suo e dell'Ambrosiana all'onoranza, esprimeva il desiderio di parteciparvi anche con un suo contributo letterario; nell'altra, mentre annunziava allo Sticotti la spedizione delle due quote di sottoscrizione, aggiungeva queste parole: «Sono ben dolente di non poter contribuire se non in questo modo ad onorare l'illustre uomo, al quale ella vorrà con particolare deferenza ricordarmi. Desidero molto sapere quando precisamente si farà la presentazione».

E' da notare un particolare significativo e commovente: sul frontespizio di questa Sua seconda missiva Egli aveva applicato, ben in vista, un francobollo di propaganda della nostra Lega Nazionale.

Bandiere a mezz'asta per la morte di Pio XI

La morte del Pontefice è stata appresa, ieri mattina con senso di profondo cordoglio. Appena sparsasi la notizia, da tutti gli edifici pubblici e così pure da moltissimi edifici e case è stato esposto il tricolore a mezz'asta. In segno di lutto la Borsa ha rimandato le sue transazioni delle 11.30 alle 12.30. Le contrattazioni in Borsa hanno avuto inizio con un minuto di silenzio. In tutte le parrocchie le campane delle chiese hanno suonato a morto alle 8.15 e alle 12. Così pure a sera, all'ora dell'Ave Maria. La stessa disposizione verrà osservata sino al giorno in cui la spoglia mortale del Santo Padre scenderà nella pace del sepolcro.

Da ieri mattina nell'atrio dell'Ordinariato Vescovile di via Cavana, era stato esposto un apposito registro che in brevissimo tempo è andato riempiendosi di firme. Il pellegrinaggio dei fedeli alla Curia è stato intenso durante tutto il corso della giornata.

Per disposizioni impartite telegraficamente da Roma dal Vescovo della Diocesi S. E. Mons. Santin, tutte le celebrazioni, che dovevano aver luogo in occasione della festa della Conciliazione, sono state sospese. Contemporaneamente è stato deciso di sospendere tutti gli spettacoli cinematografici e teatrali, nonchè tutti i vari altri trattenimenti che dovevano aver luogo in serata, compresi i trattenimenti presso le varie sedi dopolavoristiche della città.

La Radio ha soppresso, per l'occasione, gli annunciati programmi, sostituendoli con cantiche e musiche religiose appropriate alla luttuosa circostanza.

In assenza di ogni manifestazione mondana, la città aveva ieri sera un aspetto squallido e triste.

Commemorazione di Pio XI nelle scuole

Il Provveditore agli Studi di Trieste comunica: Nel lutto che colpisce l'Italia e il mondo con la scomparsa del Sommo Pontefice Pio XI il Ministero dellEducazione Nazionale dispone che nelle singole classi delle scuole di ogni ordine e grado sia commemorata la Sua grande figura particolarmente in relazione ai Patti Lateranensi. Data l'urgenza, questa comunicazione ha carattere ufficiale.

Trattenimenti del Dopolavoro sospesi

Il Dopolavoro provinciale comunica che in segno di cordoglio per la morte di Pio XI, tutti i trattenimenti di danza, gli spettacoli a carattere brillante e le manifestazioni ricreative organizzate per oggi 11 e domani 12, nelle sedi e fuori sede, restano sospesi. Inoltre i Dopolavoro sospenderanno le manifestazioni in programma per il giorno in cui avranno luogo i funerali.

Le cronache dell'agricoltura
Livio Gaetani al microfono

Nel programma di oggi dedicato alle «Cronache dell'agricoltura», alle ore 18.10, parlerà al microfono l'on. Livio Gaetani, segretario nazionale dei tecnici agricoli. Tutte le stazioni radio italiane saranno in collegamento con Roma I.

5000 sacchi di caffè saranno scaricati a Trieste

[illegible]

Organizzazioni del Regime

[illegible]

Il Re Imperatore riceve il Presidente della Ginnastica

ROMA, 10

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'avvocato cav. Silvio Moro, presidente della R. Società Ginnastica Triestina, il quale, nel porgere all'Augusto Sovrano l'espressione della profonda riconoscenza del sodalizio per l'alta distinzione concessa col titolo di «Reale», ha presentato una copia speciale della «Storia della R. Società Ginnastica Triestina». S. M. ha gradito il gentile pensiero e si è interessato al glorioso passato del vetusto sodalizio triestino. (Stefani).

Il nuovo presidente dell'Istituto case popolari della Provincia di Zara

ROMA, 10

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, il comm. avv. Giovanni Salghetti-Drioli fu Giovanni Lodovico è nominato presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della Provincia di Zara.

Cultura fascista per i lavoratori del commercio

I corsi di cultura fascista per i lavoratori del commercio, inaugurati il 30 dello scorso mese dal dott. Coceani, saranno ripresi lunedì 13 corr. alle 21 nella sede dell'Unione (via delle Zudecche n. 1, I p.). La seconda conversazione verrà tenuta dal dott. Rodolfo Zanolli, direttore del Patronato sociale della nostra città, sul tema «Previdenza e assistenza sociale».

E' obbligatoria la frequentazione a detti corsi ai dirigenti dei Sindacati dei lavoratori del commercio. Potranno altresì iscriversi i lavoratori delle categorie rappresentate anche se non rivestono cariche nell'organizzazione. Le conversazioni procederanno regolarmente il lunedì e il venerdì.

Mario Granbassi gloria delle Frecce Azzurre

Il combattimento e l'eroica morte nella descrizione del comandante di Battaglione

Il comandante del II.o Battaglione del I.o Reggimento «Frecce Azzurre», primo seniore Pietro Recchi, così descrive in una lettera giunta in questi giorni al fratello di Mario Granbassi, l'eroica morte del prode ufficiale:

Camerata, ho avuto la tua lettera del 22 gennaio, indirizzata al Battaglione, solo ieri sera, qui al convalescenziario di El Pinar. Partirò per raggiungere il Reggimento dopodomani; mi sarà allora possibile soddisfare il tuo legittimo desiderio e raccogliere i ricordi della Sua vita di combattente in Spagna. Mario è morto a mezzodì del giorno 3 gennaio sul vertice Fosca, ad est di Cogull, nel mentre il nemico contrattaccava con violenza il fianco sinistro della Divisione, che avevo il compito di proteggere col mio Battaglione.

Gli avevo affidato, dietro Sua domanda, l'incarico di comandare il plotone esploratori. Si trovava, in quel momento, a circa 150 metri avanti a me, tra le due Compagnie avanzate, poi che aveva superato, senza danno, un tratto di terreno scoperto e molto battuto da armi automatiche. Ritenevo che gli esploratori e la 7.a Compagnia — di sinistra — fossero in buona posizione per sostenere, senza grave pregiudizio, il tiro frontale del nemico, protetti come erano, da un rialzo del terreno. Così è stato, infatti, fino a quando il Reparto motorizzato (carristi e motomitraglieri) si è mantenuto, avanti a noi, in contatto, sulla sinistra. Ma la situazione è cambiata quando il predetto reparto, causa il terreno accidentato, ha dovuto ripiegare, cercando il passaggio altrove, più a sinistra, verso Castelldans. In quel momento la situazione del Reggimento era quanto mai critica. Appoggiati dalle armi di accompagnamento, i rossi avanzavano sul terreno sgomberato investendoci sul fianco. Se avessi abbandonato la posizione avrei scoperto il terzo Battaglione e il Comando di Reggimento. Ordinai alla Compagnia di rincalzo di coprire la sinistra e alle compagnie avanzate di mantenersi ferme sulle posizioni.

Un portaordini di ritorno, mi annunciava che Mario era stato ferito ad un braccio da una pallottola. Gli chiesi perchè non veniva al posto di medicazione; mi rispose che sarebbe venuto «en seguida» (subito), ma che prima voleva dare disposizioni per far tacere un'arma che ci aveva procurate perdite. Cinque minuti dopo vedo il soldato spagnolo Garcia che quel giorno sostituiva l'attendente di Mario, malato. Il Garcia era ferito al braccio destro. Gli domando dove è Granbassi; mi risponde che è morto.

Replico che non è vero perchè mi risultava ferito ad un braccio. Il Garcia, piangendo, conferma la morte con queste precise parole: «Herido la premiera vez y despues muerto de un tiro al corazon. Esta allì!» (Ferito la prima volta e poi ucciso da una pallottola al cuore. E' là). Giunge in quel mentre il sergente Melloni, degli esploratori, ferito al torace: conferma quanto ha detto il Garcia. Il cappellano mi chiede di poter andare lui stesso, nella speranza di portare l'estremo conforto. Gli rispondo di sì col capo. La battaglia, in quel momento, era giunta al punto risolutivo. Mi portai avanti col Comando di Battaglione per poter controllare ogni particolare.

Non ho visto la salma di Mario, ma ho visto la Sua giubba forata al centro del taschino sinistro. La giubba e quanto altro apparteneva al povero Mario venivano custoditi dal Comando di Battaglione.

Vinta la resistenza del nemico, il Battaglione riprendeva la sua marcia in avanti e sul calare della sera prendeva posizione sulle alture tra Castelldans e Coral Nous, di fronte a Collerets, a circa 6 chilometri da Vertice Fosca. Prima di riprendere la marcia davo disposizioni perchè la salma di Mario fosse portata a Cogull.

Il mattino seguente la Divisione, che aveva raggiunti e superati gli obiettivi assegnati, passava in seconda schiera ed io lasciavo il Battaglione per lo aggravarsi della artrite gottosa che mi tormentava da parecchi giorni. Ragioni di tempo e di luogo non mi hanno permesso di proporre alla memoria di Mario la ricompensa che Gli è dovuta e che è la massima, perchè massimo è stato il sacrificio da lui coscientemente compiuto. Lo farò, nei prossimi giorni, al mio ritorno al Battaglione, se i Comandi superiori non avranno già disposto in questo senso.

Ho cercato di ricostruire il fatto d'armi nel quale Mario ha trovato la fine gloriosa riserbata agli Eroi. Cosa debbo dire a te, camerata, alla mamma, alla moglie ed ai bambini? Mario Granbassi è morto. Ma la vita dell'Eroe incomincia dopo la morte. Mario rivive tra voi; tra i Suoi Balilla e canta con loro l'inno della eterna giovinezza.

Chiama per nome tuo Fratello Mario. Non le senti le mille voci argentine?

— Presente!

Ti abbraccio come un fratello.
Pietro Recchi.

Innovazioni nei servizi dell'«Ala Littoria»

La linea Trieste-Brindisi trisettimanale

ROMA, 10

Le Vie dell'Aria *pubblicano:*

A decorrere dal 16 corrente saranno introdotte importanti innovazioni nell'esercizio delle linee aeree italiane che si spingono in Albania, in Grecia, nell'Egeo e in Palestina. Il capolinea della Trieste-Haifa verrà spostato a Roma. La nuova linea Roma-Brindisi-Atene-Rodi-Haifa sarà servita con aeroplani «S. M. 75». La sua frequenza sarà trisettimanale. E' contemplato il pernottamento ad Atene, sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno.

La linea rapida Roma-Brindisi-Atene-Rodi sarà servita con aeroplani «S. M. 75». La durata del viaggio è abbreviata, la frequenza resta trisettimanale. Le corse della linea diretta Roma-Rodi si alterneranno con quelle della linea Roma-Haifa con la sosta notturna ad Atene.

Sul percorso Trieste-Brindisi verrà esercita una linea trisettimanale con idrovolanti «M. C. 94», che assicurerà le coincidenze da e per Atene-Rodi e Haifa.

Il tronco Roma-Brindisi della linea Roma-Brindisi-Tirana-Salonicco verrà soppresso. Il collegamento trisettimanale Trieste-Brindisi-Tirana-Salonicco verrà assicurato con aeroplani «S. M. 75», che a Brindisi troveranno le coincidenze da e per Roma a mezzo della linea rapida Roma-Rodi.

Con queste innovazioni l'«Ala Littoria» ha inteso rendere i suoi collegamenti col Levante più aderenti alle esigenze dei traffici.

Ancora la mostra Selva e la stampa

Di articoli sulla mostra di Attilio Selva a Trieste, appena se n'è menzionato uno, già n'è comparso un altro. Eccone uno sul *Regime Fascista* del 9 corr., scritto da Vincenzo d'Orio che vi riassume tutta l'attività artistica del Selva.

Le dimissioni di un agente di cambio. Con R. D. pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* con effetto dal 5 gennaio 1939-XVII, sono accettate le dimissioni di Alberto Levi fu Edoardo dalla carica di agente di cambio presso la Borsa di Trieste.

Trieste divoratrice di energia elettrica

Innovazioni e migliorie negli impianti

L'energia elettrica è ormai da considerarsi fra i motivi fondamentali della vita economica dei Paesi civili; dando impulso vivo ai mezzi perfezionati dell'attività produttiva industriale e intensificando e facilitando i vari traffici concedendo alle popolazioni un benessere che cinquant'anni fa sarebbe stato un sogno sperare. E perciò il riordinamento, l'estensione, l'ammodernamento in una parola delle aziende elettriche assume un'importanza grande nel quadro dell'economia nazionale.

Per attenerci a quanto ci tocca da vicino, è noto che il crescente sviluppo economico ed edilizio della nostra città, ha dato luogo a un sempre maggiore consumo di energia, tanto più se si tien conto delle varie applicazioni dell'elettricità negli usi domestici.

Riforme e perfezionamenti

Si aggiungano le sempre crescenti esigenze dei servizi luce-forza e trazione-tram, per cui l'attuale presidente dell'«Acegat», ing. Domenico Pacchiarini, ebbe recentemente a prospettare al Consiglio d'amministrazione dell'ente riforme e perfezionamenti agli impianti, con lo scopo di aumentarne lo sviluppo e ottenere la massima utilizzazione della potenzialità disponibile delle stazioni di trasformazione e della rete di trasmissione.

Alcuni dati gioveranno a dare una chiara idea del rapidissimo e notevole progresso raggiunto dall'Azienda.

Nell'anno 1914 la lunghezza dei cavi principali della rete per la fornitura d'energia alla città era di complessivi 44 chilometri, gli utenti 3920, con un consumo totale di 6.630.000 chilowattore. Le cabine erano 147.

Nel 1938, invece, i cavi principali di trasmissione raggiunsero la lunghezza di 123 chilometri, le cabine di distribuzione sparse nei vari punti della città erano 400, gli utenti 64.302. Alla fine del 1938 il consumo di energia fornita dalla Azienda fu di ben 42.500.000 chilowattora.

E' dal 1936 il rilevante aumento nei consumi di energia elettrica; da quell'epoca a oggi l'aumento è stato di 3.700.000 chilowattora per la maggiore erogazione della rete luce, alle cresciute esigenze da parte dell'Azienda tranviaria, nonchè alla diffusione delle cucine elettriche e degli apparecchi per scaldare l'acqua.

La potenza dell'impianto

La sola illuminazione pubblica ha un'intensità di 16 milioni di Lumen, onde Trieste è fra le città del Regno meglio illuminate, anche nei confronti dei maggiori centri popolosi, come, ad esempio, Milano, in rapporto col numero degli abitanti.

Questo è da ritenere: che la potenza complessiva dell'impianto delle stazioni di trasformazione dell'energia idroelettrica per il servizio luce è attualmente di 18 mila chilowattora — senza la riserva, — potenza che si ritiene sufficiente per le necessità presenti della rete.

Per le tranvie la disponibilità è di 4000 chilowattora; ma per fare fronte all'aumento di carico verificatosi in seguito all'ampliamento del servizio con la messa in opera della nuova filovia piazza Goldoni-piazza Foraggi e con l'introduzione delle nuove vetture motrici da 130 cav., nonchè al maggiore traffico, si è reso indispensabile un nuovo impianto di trasformazione. Venne perciò progettata l'installazione, nella stazione di via Broletto, di un nuovo raddrizzatore a vapore di mercurio della capacità di 2400 chilowattora, raddrizzatore al quale vennero apportati tutti i perfezionamenti della tecnica moderna. Il raddrizzatore — tanto per intenderci — ha la funzione di convertire la corrente alternata trifase da 26.000 Volt in corrente continua a 600 Volt onde alimentare la rete per la trazione tranviaria, il cui consumo durante il 1938 fu di 8.900.000 chilowattore, che in seguito al crescente movimento tranviario, alla fine dell'anno corrente raggiungerà i 10 milioni.

Ma oltre a queste migliorie all'impianto a trazione, merita essere rammentata la riforma nell'impianto luce-forza con la trasformazione della tensione di alimentazione nella rete di distribuzione da 100 a 210 volt, con lo scopo di potere trasportare una maggiore energia, soddisfare i bisogni degli utenti e fare fronte ai più grandi consumi, realizzazione questa che comporta una sensibile economia di materiali, non solo, ma riduce o elimina l'impiego di rame, di cui siamo tributari dell'estero. Col mutamento di tensione da 110 a 120 volt, infine, sulla rete luce, gli utenti godranno di una intensità luminosa superiore al passato e una illuminazione più costante e uniforme.

Progressivamente, poi, si va completando la sistemazione delle reti aeree in modo da escludere per quanto è possibile, i corti circuiti e la rottura dei fili, dovuta all'azione degli agenti atmosferici.

I contatori orari

Di recente è stato completato l'impianto delle lampade a serie dell'illuminazione pubblica, allo scopo di ottenere l'accensione e lo spegnimento automatico per mezzo di contatori orari. Infine, per assicurare la massima esattezza nel funzionamento dei contatori elettrici, è stata disposta la più scrupolosa revisione dei contatori stessi, i quali vengono riparati e tarati in un'officina attrezzata coi mezzi più moderni del genere.

Questi i miglioramenti, schelericamente esposti, negli impianti dell'Azienda elettrica, la quale, sotto l'impulso del presidente dei vari servizi, che vanno da quello dell'acqua, al gas, alla luce e alle tranvie — ing. Pacchiarini — superando difficoltà non lievi che sfuggono naturalmente al grande pubblico costituito dagli utenti, ha rinnovato con criteri ispirati alla più sana modernità, la propria attrezzatura, sfruttando i portati più recenti della tecnica, migliorando i sistemi di produzione e di controllo, contribuendo nell'atmosfera di vita creata dal Fascismo, al maggiore benessere cittadino.

"Il Friuli,, di Chino Ermacora

Udine e Gorizia: le due provincie friulane sono percorse e descritte con pari amore nel libro «Il Friuli» di Chino Ermacora. Sono «itinerari e soste», l'autore ci dice, riprendendo un suo vecchio titolo. Sono gli itinerari di chi ha percorso infaticabilmente tutte le strade friulane, e conosce ogni città, borgata, villaggio, castello e casolare, ogni monte, colle, spiaggia, laguna, vigneto e giardino, ogni santuario, eremo, antico monumento, pittoresco cantuccio di questa bella terra che per la ricchezza d'aspetti è una delle più varie d'Italia. Di qua s'afferra con le sue vallate alle montagne più aspre; di là scende al mare e quasi si mescola con le acque frantumandosi nelle isolette appena affioranti delle sue lagune; e tra i monti e il mare c'è tutto un labirinto di colli tra cui serpeggiano i greti dei torrenti e le acque dei fiumi prima di trovare la strada della pianura distesa.

Varietà d'itinerari e varietà di soste: giacchè l'autore di «Vino al sole» e di «Vino all'ombra», ha mostrato sì di conoscere valentemente, da degustatore sagace, tutte le osterie e tutte le cantine del suo Friuli; ma ha mostrato altrettanto bene, nella «Guida di Udine», di sapersela dire coi monumenti, con le opere d'arte, coi ricordi storici, coi cimeli archeologici e coi costumi popolari che restano, e le sue soste in ogni città e borgata, in ogni vecchio castello o chiesa solitaria, sono quelle di chi sa gustare e far gustare ogni cosa più bella. E pensate quali interessanti città, e quanto diverse di bellezza e di storia: Udine, Cividale, Gemona, Venzone, Pordenone, Spilimbergo, Aquileia, Palmanova, Gorizia. Dalla romanità coi suoi fasti aquileiesi dissepolti, alla guerra mondiale commemorata in monumenti che raggiungono a Redipuglia, grandezza romana; dalla preistoria alle cerimonie caratteristiche conservatesi vive in tante città e paesi, passando per le memorie feudali, per i gloriosi esempi di architettura, pittura e intaglio friulano del Rinascimento, per i grandi palazzi barocchi, per le leggiadre fantasie settecentesche, per le rievocazioni sentimentali romantiche. Il Friuli ha di tutto, e Chino Ermacora sa di tutto, e non si confonde se, rapido viaggiando, i monumenti cittadini a un tratto gli diventano eccelse montagne e le opere di pittura nelle chiesette solinghe gli diventano colli dorati che attendono vendemmia e sabbie lagunari dove sonnecchiano le barche. Egli sa di tutto, ma tutto dice con un'agile e chiara rapidità, da parere che continui quel viaggio in aeroplano, che gli ha permesso nelle prime pagine di abbracciare panoramicamente, dall'alto, in uno sguardo solo, tutto il Friuli.

Egli sa di dover camminare con passo spedito, perchè altrimenti questo bello ed elegante volume, pubblicato dalla *Panarie*, che è di più di 200 pagine e dove le illustrazioni son altrettante, gli diventerebbe un volumone di mille. Ma non c'è cosa che non sia indicata al viaggiatore che vuol seguire l'Ermacora: e il viaggiatore più di una volta si meraviglierà di tante cose del Friuli, di tante opere d'arte, di tante grandiosità e intimità della natura, che sono poco conosciute e quasi da rivelazione. Talchè questo libro egregiamente ha fatto il probabile destino di essere incitatore a molti viaggi di spiriti curiosi attraverso il Friuli, che non conoscono e non sospettano.

b.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale concernente l'equiparazione dei gradi dell'Esercito e della Marina del cessato impero austro-ungarico con quelli delle Forze Armate nazionali ai fini dell'applicazione delle provvidenze di cui al R. D. L. 5 settembre 1938-XVI, n. 1465.

La politica sociale del Regime

illustrata dall'avv. Furio Lantini in Sala del Littorio

Col saluto al Duce, saluto lanciato dal Federale all'assemblea che gremiva da cima a fondo la Sala del Littorio, ieri sera alle 19 è stato inaugurato il ciclo di propaganda culturale. Oratore: l'avv. Furio Lantini, direttore dei servizi sindacali della Confederazione del commercio.

Erano intervenuti, assieme al Federale, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Commissario prefettizio al Comune, il R. Provveditore agli Studi; inoltre il vicepresidente della Federazione nazionale dirigenti commerciali, con il direttore della stessa, il presidente e il direttore dell'Unione provinciale dei commercianti, il segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati lavoratori del commercio, uno stuolo fitto di dirigenti sindacali e di titolari di ditte e studenti degli ultimi corsi delle scuole medie superiori.

Il saluto dei dirigenti sindacali

Il camerata Ferrarese, a nome dei dirigenti di aziende commerciali, ha presentato l'oratore alla assemblea, rilevando la competenza dell'avv. Lantini, e ricordando l'azione da lui svolta nell'Impero quale rappresentante della Confederazione del commercio; ed ha riaffermato l'alto spirito dei dirigenti di aziende commerciali, che si considerano sempre mobilitati, nelle battaglie economiche di oggi, come domani, in armi, per la maggiore grandezza dell'Italia fascista.

Le parole del dott. Ferrarese sono state sottolineate da prorompenti applausi, che si rinnovarono all'indirizzo dell'avv. Furio Lantini allorchè egli si accinse a parlare.

L'oratore ha esordito rievocando gli inizi istituzionali del Corporativismo fascista, che trova la sua sanzione nella legge del 3 aprile 1926. Ma egli ha approfondita la genesi della legge corporativa, e pertanto ha tracciato una premessa ideologica che ci riconduce al pensiero mussoliniano quale si è manifestato alle origini, ed ebbe risonanza nella storica adunata del 23 marzo 1919 in piazza San Sepolcro. Il discorso del Duce è stato pervaso di alto senso umano, anche nella parte in cui delineava la azione futura del Fascismo nel campo economico-sociale. Quei concetti furono ribaditi nell'appello del 28 aprile del '19 al Comitato centrale dei Fasci di Combattimento, e quello in verità fu il documento base per la legge — realizzata con l'avvento del Fascismo al potere — che sanciva la giornata delle 8 ore di lavoro, i minimi di paga, e che rinviava le eventuali vertenze tra datori e prestatori d'opera alla Magistratura del Lavoro. Nasceva così lo spirito della Carta del Lavoro, e fin dalle origini uno dei più vicini collaboratori del Duce, Michele Bianchi, ne interpretava il pensiero e al congresso dei Fasci a Bologna precisava che la produzione veniva concepita in senso fascista, vale a dire in funzione degli interessi nazionali.

Cronistoria di un'istituzione

Queste premesse ideologiche delle origini ebbero conferma nei fatti, nelle realizzazioni, tradotte nella legislazione sociale del Regime per volere del Duce.

Creata la Confederazione nazionale fascista del commercio, questa fu riconosciuta quale legittima ed esclusiva rappresentanza degli interessi delle categorie produttrici. Le decisioni prese a Palazzo Vidoni furono poi estese agli altri rami della produzione. E il Gran Consiglio, nella sua riunione del 6 ottobre 1925, sanzionava formalmente il controllo dello Stato sui Sindacati, per ogni categoria. La legislazione fascista liquidava così per sempre il periodo degli scioperi e delle serrate, e affidava a un organo giuridico, la Magistratura del Lavoro, l'autorità di decidere sulle inadempienze e sulle vertenze sorte tra datori e prestatori d'opera circa l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro. Nasceva tutto ciò dallo spirito della Carta del Lavoro, che traeva dal pensiero mussoliniano delle origini la sua più alta ispirazione.

L'avv. Lantini, a questo punto ha fatto un'analisi di carattere giuridico sull'istituto della Corporazione, considerata quest'ultima quale base della dottrina economica dello Stato fascista. La Carta del Lavoro implica un programma di attuazione sociale, di alta giustizia sociale.

Il Duce per i lavoratori

A questo punto il conferenziere ha parlato della riforma che il Duce vuole introdurre nella legge, per una più ampia tutela dei prestatori d'opera. La riforma implica l'aumento del sussidio di disoccupazione, la diminuzione da 65 a 60 anni del limite massimo generale per le pensioni operaie, e a 55 per determinate categorie di lavoratori; l'aumento degli assegni familiari, la cui gestione deve far capo a un ente per gli assegni familiari ai lavoratori italiani; infine l'aumento dei sussidi di maternità in rapporto al numero dei figli.

Per quanto concerne l'estensione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'oratore ha informato che il risarcimento per l'infortunio è sostituito da una rendita annua che assicura all'infortunato una continuità di indennizzo. Inoltre, dopo aver accennato alle altre forme di assistenza mutualistica, egli ha messo in evidenza la importanza dell'istituzione dell'Ente nazionale fascista per l'addestramento al lavoro commerciale, che a Trieste ha dato così buona prova attraverso i corsi svolti l'anno scorso, nonchè l'importanza degli scambi culturali e di viaggi con l'estero, specie con la Germania hitleriana.

Infine, dopo aver rilevato le erogazioni che i titolari delle ditte commerciali hanno offerto alla G. I.L. e agli E.C.A., ha concluso richiamandosi allo spirito di collaborazione e di solidarietà nazionale, esaltando nelle opere imponenti create dal Regime per l'autarchia economica della Nazione quella precisa volontà di potenza del Duce dalla quale è nato l'Impero e per cui si affermerà sempre più in ogni campo la grandezza dell'Italia fascista.

Una lunga ovazione ha coronato la fine della conferenza, più volte interrotta da applausi, mentre le autorità presenti si congratulavano con l'avv. Lantini. La fervida riunione si è conclusa con il saluto al Duce lanciato dal Federale.

Bonifiche e acquedotti

Il Fascismo per la rinascita dell'Istria

L'Istria è sulla via della sua rinascita. Mai come in questi ultimi anni s'ebbe tanto fervore di opere onde ridare vita vegeta e sana a questa importante e italianissima provincia; correggere gli errori antichi, provvedere alle manchevolezze le quali attraverso le vicende storiche rimontanti alla fine della romanità, ne avevano intristito il suolo rendendolo quasi infecondo e immiserite le popolazioni.

La bonifica istriana è già in atto. Grazie all'energico e lungimirante impulso del presidente del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria, S. E. Mori, e del prezioso contributo dei suoi collaboratori, la regione che fino a qualche decennio fa si presentava sotto certi aspetti al pari di una landa abbandonata, oggi rimasce, si rinnova, si abbellisce, per essere, in un futuro assai prossimo, una terra benedetta.

Per cura del Consorzio, l'ing. Aldo Diana, che presiede ai servizi tecnici del Consorzio, traccia con mano maestra un quadro di ciò che era e di quello che sarà l'Istria. Studio profondo per quanto breve, che si legge piacevolmente e il cui interesse non può sfuggire a chiunque abbia nozione esatta delle condizioni passate delle nobilissime provincie — Trieste e Pola — poste ai confini orientali d'Italia.

Un grande molo sul mare

Un grande molo lanciato sul mare, nel cui nome si racchiudono reminiscenze storiche a cominciare da Roma, per seguitare con Venezia fino alla Redenzione. Una vasta regione alla quale si connette un grandioso problema spirituale, etnico, idraulico, agrario, economico.

Senza attardarci nella descrizione geologica dei terreni che la costituiscono, descrizione che l'ing. Diana racchiude magistralmente in poche pagine, è noto che all'alba della sua storia l'Istria appare come un territorio dalle ampie ed estese foreste e dalla ricca fauna, popolato da oltre 100.000 abitanti distribuiti in circa 500 castellieri.

Il dominio di Roma valse a dare incremento all'agricoltura e alla pastorizia, ma con la caduta dell'Impero e il susseguente periodo feudale, si inizia la sua decadenza economica, la quale cessò in parte allorquando il Marchesato d'Istria, con i suoi liberi Comuni, passò sotto il dominio veneto. Nonpertanto la campagna si spopolò, a malgrado di un tentativo di colonizzazione con gente tolta dal Padovano, dal Trevigiano e dal Friuli, per la mancanza di strade e soprattutto per l'estrema penuria d'acqua.

Tali erano le condizioni dell'Istria alla fine della nostra guerra vittoriosa. Senonchè la gagliarda volontà di potenza del Fascismo affrontò l'arduo problema, risolvendolo con ampiezza di vedute e con mezzi veramente straordinari.

Prima sua cura fu quella riflettente la questione idrica, donde l'acquedotto istriano, opera prettamente fascista, condotta con spirito realizzatore. Una soluzione parziale del problema risale al 1899, con un progetto dell'ing. Carlo Oberst. Nel 1904 il barone Schwarz offre nuove soluzioni cui faranno seguito il progetto Schiavoni, ecc. Studi a ogni modo frammentari e che non trovano attuazione per ragioni di spesa.

Dopo l'annessione, nel 1922, il problema viene ripreso dall'ing. Possa, che presenta un primo e completo progetto per il totale rifornimento idrico della penisola istriana.

Il problema dell'acqua

Ma solo l'avvento del Fascismo giovò a fornire l'ambiente per avviare alla sua soluzione questo fondamentale problema. Nel 1924 si ha una prima razionale impostazione; nel 1926 il V Congresso dei Fasci istriani, fa propria la decisione del Comitato d'azione, e un esauriente memoriale viene presentato al Duce. Seguì un diligente rilievo idrogeologico, dopo il quale il Governo nominava una Commissione di esperti, con l'incarico di presentare rapidamente proposte definitive, le quali si tradussero, nel marzo 1929, nella creazione del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria, avente il compito di provvedere all'esecuzione dell'acquedotto. Nel contempo il sen. Cesare Mori veniva nominato presidente del Consorzio stesso.

Il progetto definitivo, in pieno e rapido sviluppo, costituisce un vero e proprio piano regolatore di diversi acquedotti alimentati da varie sorgenti di capacità limitata, escludendo la creazione di bacini artificiali. Cosicchè vennero utilizzate le acque di S. Giovanni di Pinguente, quelle del Risano, di Valle d'Arsa ecc. In corso di costruzione e di completamento sono i tre acquedotti del Quieto, del Risano e dell'Arsa, di cui quello del Quieto costituisce il sistema idrico più importante.

A tutto novembre 1938 i lavori eseguiti ammontavano a 82 milioni di lire; la lunghezza delle condotte era di 230 chilometri; costruiti 19 serbatoi, gallerie per 6000 metri; ponti acquedotti per 2500 metri; due centrali di sterilizzazione e una centrale di sollevamento. Tutto questo in soli sei anni.

Fra breve — nella prossima estate — l'acqua sgorgherà a Parenzo, Pisino, Orsera, Rovigno, Valle di Dignano, Gimino, Canfanaro, Sanvincenti. L'acquedotto, insomma, superata la fase iniziale, decisamente tracciato il suo cammino, sta per essere una realtà maestosa di opere, come organismo vivo nel suo esercizio, nella sua fisionomia, nelle sue finalità; dalle alte funzioni e dall'ampio raggio di azione.

E veniamo alla bonifica idraulica dei terreni vallivi che rappresentano una parte rilevante della superficie agraria dell'Istria. Vennero all'uopo studiate le bonifiche delle seguenti valli: del Quieto, del Risano, del Cornalunga, delle ex saline di Capodistria, dell'Arsa e di Carpano, col prosciugamento del lago d'Arsa, del Dragogna, della Foiba del Potocco; bonifiche già in avanzato corso di attuazione per il Quieto, per l'Arsa e per Carpano; ultimata quella delle saline di Capodistria; da sistemare ancora le valli del Risano e Cornalunga; da iniziare il resto.

Infine la bonifica agraria e le sue realizzazioni che si connettono al vasto ciclo della bonifica integrale. A questo complesso e delicato campo di azione, il Consorzio ha prodigato la sua attività con la pubblicazione di un piano generale per la trasformazione fondiaria ed agraria dell'Istria e la conseguente valorizzazione delle sue risorse agricole ed economiche.

La sistemazione delle acque montane e il rimboschimento costituiscono in tal senso il problema più importante dopo l'acquedotto e la bonifica valliva. Verrà quindi a cessare il nefasto disordine idrico dei torrenti e attuata la ricostruzione forestale. Altro problema che urge risolvere è quello della viabilità. E' noto che terre e luoghi fertili dell'Istria sono nell'impossibilità di valorizzare la propria produzione per mancanza di mezzi di viabilità onde trasportare i prodotti ai centri di consumo. Il piano del Consorzio, quindi, prevede la esecuzione di oltre 110 chilometri di strade da allacciarsi con le arterie maggiori.

Un altro problema consiste nella regolazione degli usi civici, volti ad affrancare le terre soggette all'assurdo ed anacronistico godimento collettivo, acciocchè venga attuato completamente il principio della proprietà appoderata e disciplinata dall'ordinamento colturale, ossia con la diffusione della vigna, dell'olivo, del frumento, del foraggio e la limitazione di altre colture meno redditizie.

Questa, nelle sue linee assai schematiche, l'opera vasta e organica che il Consorzio ha svolto e seguita a svolgere per la redenzione civile ed economica dell'Istria, opera che, secondo la volontà del Duce, è destinata a dare nuova e rigogliosa vita alle estreme e patriottiche provincie orientali dell'Italia nostra.

Nelle sale d'arte

La mostra di Piero Lucano

Tutti dicono che la mostra attuale di Piero Lucano nella sala Michelazzi è una bella mostra, e in questa difatti, più che in ogni altra, abbiamo la giusta misura della maestria con cui il Lucano accorda le fini e delicate sue qualità di pittore con la tenue melanconia che il sentimento della natura gli ispira. Non diremo noi al pubblico, che ben le conosce, le qualità dell'arte del Lucano, che sono tutt'uno col suo particolare lirismo. Non più pittore prevalentemente crepuscolare e notturno come una volta, anzi interprete di una certa castità tenera del giorno, egli pur ama il sole mite, che carezza e non infoca, le nebbioline che rendono trepida l'atmosfera, le illuminazioni così ben temperate da parer blande e consolatrici. E l'armonia non è soltanto sentimentale, ma è anche sostenuta dalla bravura pittorica. Verdi morbidi, sensitive ondulazioni di piani come quelli del quadretto «Chiesetta solitaria» non si vedono facilmente nelle esposizioni d'oggi; e in generale tutta la serie dei paesaggi fatti nell'Alto Friuli e nella Carnia si distingue per colorito finissimo: «Il Tagliamento a Osoppo», il giardino con le grandi urne che l'artista chiama «Passato», i covoni tra gli sparsi alberi della campagna di «Settembre» e quel colore svanito dei monti, pieno di sapienti modulazioni, che si vede in «Alto Friuli» e in tanti altri motivi di prealpe. Un effetto di tranquilla luce dorata su le acque di un canale a Cervignano è reso con una liquidità altrettanto bella quanto i toni quasi notturni di un «Tramonto a Orcovizza», col ponticello sul primo piano e quei sentiti profili e toni torvi di nuvole in fondo. Bel pittore d'aria, e bel pittore anche dei toni, talvolta squisiti, che prendono i muri al sole: come si vede nei tanti quadretti di cortili carnici e di villaggi del Carso. Ma anche un pittore di tanta discrezione ha bisogno di qualche sfogo, di qualche tocco a corde della fantasia romantica e decorativa: e abbiamo allora il Lucano delle solitudini spettrali, degli alberi rotti, dei chiaroscuri tetri, e quello che cerca i risentiti effetti cromatici dei fuochi artificiali nel campo di tenebre, del castello rosseggiante nella sera come una dolomite. Sono le irrequietudini dell'ingegno; ma quello che più intimamente si ama è pur sempre il Lucano paesista, dall'ingegno pacato. *b.*

Guglielmo Stracca espone

Il pittore Guglielmo Stracca ormai lo si conosce da parecchi anni: non è mutato, e non muterà. Egli non vuol ingannare alcuno, e si chiama da sè «pittore ottocentista»; e per chi volesse osservare giustamente che l'Ottocento fu un lungo secolo e camminò dal neoclassicismo più statuario fino all'impressionismo più sfrenato, diremo che l'Ottocento dello Stracca è proprio quello più ripudiato, quello dei decenni romantici, coi pleniluni, gli idilli boschereccì, i paesaggi sentimentali, la pittura specchiante. Qualche mutamento in verità c'è nel pittore e torna a sua lode: egli si è fatto più provetto nella sua maniera, più accorto nell'evitare certe minuziosità infantili che lo compromettevano, più giudizioso nell'esporre, scegliendo poche cose e le sue migliori. Difatti la piccola mostra che egli presenta ora alla Galleria Trieste non si guarda solo con curiosità, ma anche con interesse. Egli già si era mostrato disegnatore assai valente dei grandi fluttuamenti di mare, e qui ne ha un bell'esempio che non sta addietro ad altri veduti in passato. Ma un campo nuovo gli si è aperto anche nei paesaggi di montagna, studiati in lunghi soggiorni fatti nelle Alpi: e il veder dopo tanti anni questi paesaggi dipinti con una lucida cura, con una attenta fedeltà ai toni locali, con una coscienziosa puntualità descrittiva, e con quel senso di riposato benessere che era nella pittura ai giorni dei nostri nonni, dà una sensazione quasi nostalgica di rivivere in altri tempi. Difatti proprio i paesaggi di montagna sono fra le cose dello Stracca più riuscite e più persuasive. *b.*

"Nazionalità e universalità della Rivoluzione,,

nella conferenza di P. Arcari all'Istituto di Cultura Fascista

Paolo Arcari ha ritrovato iersera — nell'aula magna del R. Liceo «Dante» — il suo pubblico entusiasta e fedele. E in realtà pochi sono gli oratori che meritino al pari di lui una così fervida e amorosa fedeltà.

Parlava, questa volta, su un argomento di enunciazione politica: «Nazionalità e universalità della Rivoluzione»; ma il suo spirito, le sue tendenze artistiche, il suo gusto di scrittore e la sua cultura di letterato, hanno profondamente intriso e colorato il tema di venature e riflessi particolari, dove le qualità più eminenti dell'oratore — alta dottrina, profonda conoscenza di tutti i grandi problemi storici, parola calda e commossa e un alito di poesia umana dal classico ardore — hanno dominato sovrane, con diletto incomparabile degli ascoltatori.

Intelletto chiarificatore per eccellenza, Paolo Arcari ha fissato in questi tre elementi la «nazionalità» della Rivoluzione: la precocità, la giovinezza e il genio, espressosi in duplice forma: nella saviezza della vecchia Dinastia e nella forza emersa dal popolo e concretatasi nel Duce. Del pari, tre sono gli elementi «universali» della stessa Rivoluzione: la rivalutazione della storia, il trasferimeno del sentimento di Patria e dei valori dello spirito nel proletariato (donde la formidabile unità spirituale della Nazione); e la concezione della vita sul nuovo piano del «servire», per cui la vita stessa acquista nobiltà e dignità non prima conosciute: chè tutti — secondo il nuovo concetto — tutti, dal Sovrano al più umile suddito, servono, nella diversità delle particolari condizioni, la idea in cui s'incarnano e si esprimono i destini della Patria.

Questi sono gli elementi «universali» della nostra Rivoluzione: quelli per cui tutti i popoli possono ritrovare se stessi, e sotto i cui segni tutti, anche se oggi recalcitrano, dovranno un giorno raccogliersi.

Nel corso della sua orazione, Paolo Arcari, ricordando l'opera stupenda di rivalutazione storica compiuta dal Duce, s'è incontrato con la Conciliazione e con la insigne figura del Pontefice scomparso. Parole di trepida affettuosa riverenza hanno vibrato nella sala silenziosa, e il pubblico è sorto in piedi, fiso il pensiero e l'interiore sguardo a Roma, sul letto bianco dove giace, centro del mondo, la gelida spoglia del grande Papa.

Applausi nutriti e fervidissimi hanno salutato spesso, e in particolare alla fine, Paolo Arcari, oratore caro e di vivida indelebile efficacia.

I Dopolavoro triestini al raduno di Asiago

Come comunicato, per la partecipazione della nostra Provincia al raduno escursionistico dell'Italia settentrionale, che avrà luogo ad Asiago il 12 febbraio, hanno organizzato due gite con torpedoni di gran turismo il Dopolavoro del Pubblico Impiego e il Dopolavoro «Dimm».

La nostra Provincia sarà rappresentata al raduno con oltre 150 dopolavoristi. Inoltre prenderanno parte alle gare del campionato interzonale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi i seguenti Dopolavoro: con una pattuglia: Dopolavoro Pubblico Impiego, Istituto fascista Previdenza Sociale Trieste, Dopolavoro «Crda» Monfalcone, Dopolavoro «Dimm» e Dopolavoro ferroviario di Trieste.

Al campionato interzonale di discesa per sciatrici dopolavoriste prenderanno parte il Dopolavoro Assicurazioni Generali con una partecipante; il Ferroviario di Trieste con due partecipanti, il Dopolavoro Fascio Femminile con due partecipanti, il Dopolavoro «Dimm» di Trieste con due partecipanti.

Il Dopolavoro Pubblico Impiego e il Dopolavoro «Dimm» accettano iscrizioni per gli ultimi posti rimasti liberi nei torpedoni.

Alloggi per gli alpini. Con riguardo alla prossima adunata degli alpini a Trieste, che avrà luogo nei giorni 15, 16 e 17 aprile, s'invitano coloro che hanno stanze disponibili a voler segnalarle in iscritto al Comando del Battaglione alpini, Trieste, via Milano n. 2, presso la Società Alpina delle Giulie, indicando il relativo prezzo per notte e se ad uno o più letti.

Raduno sciistico ad Asiago. Oggi, in occasione del raduno O.N.D. sciistico ad Asiago, il «Dimm» indice una gita con torpedone. Informazioni presso le segreterie, fino alle 12.

NEI DOPOLAVORO

«Sempre Avanti». Domattina, alle 5.30, ritrovo ai portici di piazza Goldoni partecipanti alla gita a Loqua.

Cooperative Operaie. Domani gita sciatoria a Luico. Lire 12. Partenza alle 6 dai portici di piazza Goldoni. Ultimi biglietti al bar Venier.

«Olimpia». Domani gita sciatoria a Montenero d'Idria con corriera; lire 15. Prenotazioni al bar, via Battisti 8 e in sede, via Tiziano Vecellio 4.

XXX Ottobre. Pochi posti disponibili automezzo per Sutrio. Quota lire 14 soci, lire 15 non soci. Iscrizioni sede e negozi sportivi. Partenza alle 5 dalla sede.

Mutua Impiegati. Domenica gite sciatorie a Loqua e Predmeia. Quota lire 10.

«G. Beltramè». Domani gita a Ravascletto. Partenza alle 5 dal Monumento Verdi.

Gruppo Adriaco. Domenica solito trattenimento danzante presso il R. Y. C. I. Gruppo Adriaco.

Credito e Assicurazione. Domani gita sciatoria a Luico, partenza alle 6 dalla via Carducci 28. Quota lire 12. I posti sono tutti esauriti.

Il rapporto dei bersaglieri a Monfalcone

presente Alessandro Melchiori

Domenica alle 8.15 giungerà a Trieste Alessandro Melchiori, comandante del Reggimento bersaglieri «Alessandro Lamarmora».

Il ritorno del comandante, a distanza di pochi mesi, è un alto riconoscimento per il bersaglierismo triestino di cui egli conosce la compattezza e l'efficienza. Tutti i bersaglieri saranno presenti all'arrivo del loro comandante. Adunata dei bersaglieri in sede alle ore 7.30 in tenuta perfetta. Nessuno manchi all'appello. La fanfara è comandata per le ore 7.15.

Il comandante, dopo passata la rivista dello schieramento dei bersaglieri ripartirà per Monfalcone dove presiederà il rapporto di quella Compagnia bersaglieri.

21 febbraio: Veglione della Stampa

Vivissimo interesse ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini il programma che verrà presentato la notte del 21 febbraio, durante il grande Veglione della Stampa, il quale si svolgerà, come è noto, al Politeama Rossetti. Il ballo sarà mascherato e tutti coloro che vi presenzieranno avranno la possibilità di trascorrere una notte in un ambiente di sogno. Una delle maggiori e bellissime attrattive del Veglione della Stampa sarà data, oltre che dalla tradizionale signorilità della festa, dalla eccezionale affluenza di maschere in originali ed elegantisissimi costumi.

Il Circolo della Stampa stesso prepara una singolare e bizzarra mascherata, la quale naturalmente non partecipa al concorso, che è uno dei più ricchi del genere. Ecco i termini per i partecipanti:

1) Alla mascherata (gruppo omogeneo di maschere di numero non inferiore a cinque) prima classificata per originalità di invenzione e realizzazione, sarà assegnato un premio del valore di lire 1500; 2) alla maschera singola prima classificata per originalità e per eleganza di costume, in armonia con il tema «Nastri e pizzi», sarà assegnato un premio del valore di lire 500; 3) alla mascherata e alle maschere singole che risulteranno classificate ai secondi e ai terzi posti in graduatoria, saranno assegnati dei ricchi premi gentilmente offerti da enti e ditte cittadine e di cui sarà pubblicata la lista fra giorni.

La giuria, composta di tre artisti e di due giornalisti, sarà presieduta dal Segretario del Sindacato Belle Arti di Trieste, o da un artista da lui designato.

I biglietti speciali per maschere, a prezzo ridotto (riduzione del 25 per cento sui prezzi del biglietto normale) si acquistano direttamente al Circolo della Stampa, in via Mazzini 30, tel. 41-60, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20.

I temi, per le mascherate sono assolutamente liberi, mentre le maschere singole partecipanti al concorso dovranno ispirarsi al tema «Nastri e pizzi», che è il titolo di questo grande Veglione. I palchi si prenotano presso la Biglietteria Centrale, Corso Vitt. Emanuele III, n. 1, tel. 94-88.

La mostra Prelittoriali dell'arte al Padiglione del Giardino pubblico

La Mostra Prelittoriale d'arte si terrà quest'anno nelle sale del Padiglione del Giardino pubblico. L'inaugurazione avrà luogo il 19 febbraio. Si avvertono gli interessati che le opere devono essere inviate alla sede del «Guf» (via Rossini 4) entro il 14 febbraio. Questa data rimane definitivamente come ultimo termine per la consegna delle opere.

Gita sulla Paganella

Oggi alle 15.30 partirà dalla Stazione centrale la «Littorina» per la gita sulla Paganella, indetta dal Gruppo sciatori Monte Tricorno. Sono ancora liberi alcuni posti che si possono prenotare in sede del «Tricorno» (telefono 8730) dalle 12 alle 13.

Il ballo delle bambole rinviato. Il ballo delle bambole che doveva aver luogo domenica 12 corrente è stato rinviato.

Aste al Monte di Pietà. Questa sera, dalle 18 in poi, verranno venduti all'asta diversi mobili, bicicletta, macchina Singer, grammofono, lampade, tappeti, apparecchi fotografici, binocoli, orologi, sveglie, oggetti d'argento, scendiletto, copriletto, stoffe, tralicci e biancheria.

Geopolitica

E' uscito testè a Milano il primo numero di un'importante rivista, Geopolitica, *che si propone di esprimere nel modo più completo la coscienza geografica, politica e imperiale del popolo italiano. Programma vasto e dei più seri, che risponde a un bisogno essenziale della Nazione in questo periodo di grandi e nuovi problemi, nel quale sempre più si sente la necessità di tener conto del fattore geografico anche e particolarmente negli studi politici, limitati una volta a basi meramente giuridiche, storiche e diplomatiche. I nomi degli studiosi che sono a capo della pubblicazione e vi collaborano dànno la più severa garanzia di una trattazione competente e originale della materia. Direttore della rivista, fondata sotto gli auspici di S. E. Bottai, è il prof. Giorgio Roletto, Preside della Facoltà di economia e commercio della nostra Università; condirettore e capo della redazione è il concittadino prof. Ernesto Massi, insegnante di geografia all'Università di Milano; fanno parte del Comitato scientifico insegnanti di chiara fama nelle diverse discipline che la pubblicazione si ripropone di trattare in nesso con la materia principale. Intanto il primo numero reca un vasto sommario che mantiene le promesse enunciate nell'articolo introduttivo del prof. Roletto e del prof. Massi «Per una geopolitica italiana» e appare rigorosamente orientato nell'indirizzo tracciato a premessa in un denso e acuto scritto di S. E. Bottai. Gli articoli sono del prof. Karl Haushofer, Maggior Generale a. r., professore ordinario di geopolitica all'Università di Monaco, direttore della* Zeitschrift für Geopolitik; *del dott. Ugo Morichini, capo ufficio istruzione professionale alla Confederazione fascista dei commercianti, Roma; del prof. Umberto Toschi, ordinario di geografia alla R. Università di Bari; del prof. Paolo D'Agostino Orsini, libero docente di geografia coloniale alla R. Università di Roma, i quali trattano i seguenti problemi: democrazie, colonie e materie prime; vicende alterne della concezione geopolitica italiana; la politica agraria francese in Tunisia; contenuto e autonomia di una geografia agraria; due parole al prof. Tibal sulla funzione del Mediterraneo; cosmorama geopolitico; i nostri problemi nella stampa estera; aggiornamenti statistici e sintesi geopolitiche nel vicino e medio Oriente. Particolarmente interessanti le cartine geopolitiche, le sole pubblicate da competenti professori universitari specialisti in materia, nelle quali il punto di vista italiano è espresso con eccezionale valore, la cui direzione è a Trieste. La rivista esce mensilmente a Milano, editori Sperling e Kupfer S. A., via Carducci 16, ed è in vendita a cinque lire nelle principali librerie. Alla bella pubblicazione, che troverà agevolmente il posto che le spetta nei ranghi delle manifestazioni culturali dell'Italia fascista, i nostri migliori auguri.*

Scuola sindacale. Vacanze di carnevale: Le lezioni resteranno sospese dal 16 febbraio al 21 febbraio inclusi. Mercoledì 22 febbraio ripresa delle lezioni con l'orario normale.

TEATRI E CONCERTI

"Haensel e Gretel,, e "Carillon magico,, stasera al Verdi

Con la direzione del maestro Gabriele Santini, che in questi giorni è stato l'infaticabile organizzatore e il concertatore di questi due spettacoli, si darà stasera alle ore 20.45 precise, la prima rappresentazione di «Haensel e Gretel» fiaba musicale in due atti di E. Humperdinck, e la prima rappresentazione della commedia mimo-sinfonica in un preambolo e un atto di Riccardo Pick-Mangiagalli.

Interpreti di «Haensel e Gretel» saranno: Leone Paci, nella parte di Pietro; Carmen Tornari, in quella di Geltrude; Haensel e Gretel saranno rispettivamente la soprano Bruna Dragoni e la soprano Tatiana Menotti. La Strega sarà Elvira Casazza, mezzo soprano; il Nano Sabbiolino e il Nano Rugiadoso saranno Nerina Ferrari e Maria Scodini. Maestro del coro Ottorino Vertova; regia di Domenico Messina.

«Il Carillon magico» avrà per esecutori: Colombina, che sarà raffigurata da Vanna Busolini; Pierrot, sarà impersonato da Britta Schellander; Arlecchino, avrà per interprete Rya Legnani; la Principessa del Sogno, sarà raffigurata da Lisa Walther e il Cavaliere Galante sarà Fiorini Leghini. Coreografia e regia di Annita Bronzi.

Come è stato già annunziato, la organizzazione scenica di questi spettacoli è stata realizzata col materiale della Scala e il corpo di ballo, al quale partecipano nostre danzatrici di bella rinomanza, è composto di interpreti mimiche assai rinomate, come la signorina Rya Legnani che raffigurerà Arlecchino, artista di qualità espressive singolarmente acute. Lo spettacolo s'inizierà alle 20.45 precise.

Per domani, alle 15.30 è annunziata l'unica rappresentazione di «Madama Butterfly» di Puccini, protagonista Licia Albanese e interpreti gli esecutori delle rappresentazioni serali. Dirigerà il maestro Gabriele Santini.

Concertino scolastico all'Ateneo Musicale

Questa sera, alle 19, avrà luogo all'Ateneo Musicale Triestino il secondo concertino scolastico sostenuto dalla cantante sig.na Renza Petronio e dalla pianista sig.na Margherita Wiegele. Il concerto sarà preceduto da una breve prolusione tenuta dal prof. dott. Bruno Degrassi, insegnante di storia della musica presso l'Ateneo stesso.

L'ingresso è libero agli allievi dell'Ateneo, loro familiari ed ai dopolavoristi.

Ultime recite di Cecchelin al Filodrammatico

Oggi e domani Cecchelin dà le ultime recite al Filodrammatico, unitamente alla sua bella Compagnia «Triestinissima», con le repliche della divertentissima commedia musicata di soggetto triestino-milanese «Una partita a quattro». Dirige l'orchestra il maestro Doplicher.

RADIO

Programmi dell'11 febbraio 1939-XVII

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II: 12: Dischi. Cronache dello sport. — 13: Dischi di musica sinfonica. — 16: Concerto sinfonico organizzato per i Corsi di orientamento professionale della Federazione Fascista di Torino. Orchestra dell'Eiar diretta dal m.o Armando La Rosa Parodi. — 18.45: Comunicazioni del Segretario federale. — 19.20: Dischi. — 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Ugo Tansini. — Nell'intervallo: Conversazione Cremonesi. — Indi: Dischi.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 20.30: Concerto bandistico. Dischi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
10 febbraio 1939-XVII

NATI VIVI	9
maschi 5, femmine 4.	
NATI MORTI	—
MORTI	10
MATRIMONI	—

Il violinista Cillario alla Società dei Concerti

Lunedì avrà luogo, in sala del Littorio, il decimo concerto sociale affidato al giovane violinista Carlo Felice Cillario affermatosi da noi ed all'estero come uno dei migliori concertisti contemporanei. Coadiuvato al pianoforte dal maestro Simoncelli, l'artista eseguirà fra l'altro la sonata in re magg. di Nardini, il concerto n. 4 in re di Mozart e musiche di Szymanowsky, Paganini-Kreisler, Sarasate e di altri.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

VERDI. 20.45: «Haensel e Gretel», di Humperdinck e «Carillon magico», di Pick-Mangiagalli.

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Succ.: «Terra di fuoco», con Tito Schipa, Mireille Balin.
NAZIONALE. 16: «La grande imperatrice», A. Neagle, A. Walbrook.
EXCELSIOR. 16.15: Prima: «Allora la sposo io» con Danielle Darrieux.
PRINCIPE. 16: «Marionette», il tanto atteso capolavoro con il re del canto Beniamino Gigli e gli assi della comicità Paul Kemp, Lucia Englisch, Theo Eingen.
FENICE. 16: «Ettore Fieramosca», con G. Cervi, E. Cegani, M. Ferrari.
FILODRAMMATICO. 15.15: Grandioso succ. 1.a visione: «Il Barbiere di Siviglia», M. Ligero-R. Rodrigo. Comp. Cecchelin: «Una partita a quattro».
ITALIA. 15.30: «Pazza per la musica», delizioso di musiche e belle canzoni con l'affascinante Deanne Durbin.
REGINA. 16: «Modella di lusso», film delizioso, allegro, a splendidi colori, con Warner Baxter, Joan Bennet. L. 1.
IMPERO. 15: «Il principe Azim», il meraviglioso film a colori naturali della London Film diretto da Alessandro Korda con Sabù il birichino simpatico.
REALE. 16: «Chery Bibi l'evaso», con Jean Gabin e Colette Darfey. Un grandioso film di passione.
GARIBALDI. 16: «La resa del Sebastopoli». Ultimo giorno. L. 1.
NOVO CINE. 16: «Il colpevole», con Madeleine Ozeray. L. 1.
MASSIMO. 16: «Il prigioniero di Zenda», con R. Colman. Successo.
MODERNO. 16: «Penitenziario», con Jean Parker e «Rapsodia d'amore», con Gustav Fröhlich.
ODEON. 15.30: «I due derelitti», con Peter Bosse, il bimbo prodigio.
ARMONIA. 15.30: «Amore tzigano» con K. Hepburn. Nuovo varietà De Rosè.
SAVOIA. 15.30: «Orizzonte perduto», con Ronald Colman e Margo.
AZZURRO. 16: «Nina Petrovna» con Isa Miranda e Fernand Gravet.
RADIO. 15.30: «Accusata». Dolores Del Rio, Douglas Fairbanks. Passionale.
POPOLO. 15.30: «Splendore», M. Hopkins. Segue: «Amazzoni bianche». Domani: «Maschera di mezzanotte».
VITTORIA. 16: «Solo per te», con Beniamino Gigli e Maria Cebotari.
CENTRALE. 15.30: «Figli di lusso», Lionel Barrymore e Gloria Stuart.
ADUA. 15.30: «Il re dei chiromanti», e «La scomparsa di Miss Drake».
VENEZIA. 15: «Donne e carnefici» e «Signorina datemi del tu», A. Ondra.
BELVEDERE. 15.30: «Il dominatore», con Clive Brook e Madeleine Carroll.
ARGENTINA. 15: «L'allegro volo» ed «Ero una spia». M. Carroll, fuori pr.
CARDUCCI. 14.30: «Follia della metropoli» e «Bouleboule I re negro».

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21, trattenimento danzante. CAFFE', pomeriggio e sera concerto.
ALBERGO DELLA CITTA'. Ristorante 1.o ordine. Seralmente danze nel bar. Sabato - Domenica: pomeriggi danz.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (Tel. 53-92). Seralmente concerto orchestrale nella GRANDE TAVERNA.
RISTORANTE BIRRERIA «PILSNER URQUELL» (via Mazzini 37). Rinnovata cucina viennese. Aperto dopo lo spettacolo dell'opera sino alle 2. Pasti alla carta al prezzo fisso di L. 7
SALA ODEON (S. Lazzaro 16). Seralmente danze. Sabato 11 corr. mezza veglia. Cotillon, regali.

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

Notiziario di Monfalcone

Il lutto per la morte di S. S. Pio XI. La morte di S. S. Pio XI, ha prodotto il più vivo cordoglio e gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata. Il Dopolavoro aziendale Solvay ha sospeso il trattenimento danzante che doveva svolgersi domani; così, in segno di lutto, sono stati sospesi gli spettacoli pubblici e gli altri trattenimenti in città e nei Comuni della zona.

Mano ferita. Marco Bevilacqua di Francesco, di 48 anni, mentre rovistava in un mucchio di ferro vecchio si feriva con una scheggia la palma della mano destra.

Una scheggia nell'occhio. L'operaio Zorzetti Carmelo fu Bernardo, di 35 anni, nel lavorare al banco si feriva con una scheggia di metallo all'occhio sinistro.

Un colpo di frusta. Il decenne Romano Bregant di Giovanni, mentre passava presso un carro lungo la via 28 Ottobre è stato accidentalmente colpito dalla frusta alla faccia.

All'insegna del Lotto

Come giocano gli assi - Affollamento ai botteghini con i numeri del Papa - Quello che suggerisce il vincitore del nostro conco[rso]

Da quando esiste il gioco del Lotto, esiste anche una credenza superstiziosa secondo la quale, chi eseguisce una giocata deve ben guardarsi dal rivelare ad alcuno i numeri scelti per combinare l'ambo, il terno, o magari la quaterna. Chi gioca, insomma, fa bene a tenere per sè il segreto della giocata, perchè la Fortuna, se disposta, talvolta — semprechè lo sia, naturalmente — a favorire una persona, può avere dei fondati motivi per rifiutare ad altri le sue grazie. Fin qui, restando sempre nel campo della supestizione, ma la ragione per cui è bene non rivelare a terzi i numeri avuti in sogno, o magari anche sapientemente cabalizzati, è un'altra e di natura ben pratica nel campo della realtà. Si sa che una data ruota non paga che un dato importo di denaro: ora, specialmente per chi gioca forte, dover dividere eventualmente la vincita fatta con altri può essere cosa spiacevole. Si può, a proposito, tirare in ballo il vecchio adagio «chi sa il gioco, non lo insegni», ma è cosa superflua, perchè gli appassionati del Lotto conoscono troppo bene le sue regole per aver bisogno di suggerimenti.

Chi dimostra però di infischiarsene altamente di ogni pregiudizio in merito è il signor Cesare Cattaruzza, il fortunato vincitore del nostro ultimo concorso sul Lotto, il quale non solo non ha esitato a farci vedere i numeri giocati questa settimana, per l'estrazione di oggi, usufruendo all'uopo del nostro famoso biglietto rosso per una giocata da lire 25, ma ci ha anche autorizzato a pubblicare una bella filza di terni da lui sognati e abilmente cabalizzati. Trattandosi di un uomo fortunato, disposto a favorire chi eventualmente desiderasse usufruire dei suoi numeri, riteniamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicando le giocate da lui fatte. Eccole: Per Venezia: 27, 2, 69; Bari: 70, 45, 18; Roma: 55, 68, 21; Torino: 49, 50, 79; Firenze: 21, 72, 80; Palermo: 25, 69, 84; Napoli: 53, 55, 77; Milano: 42, 37, 64. Le predette giocate sono ripartite su polizzini da lire 0.50 (secco per la rispettiva ruota), e figurano inoltre trascritte su altri 8 polizzini da lire 2 (secco per tutte le ruote).

La giocata del signor Cattaruzza comprende, inoltre, cinque terni secchi da una lira, giocati tutti sulla sola ruota di Venezia. Eccoli: 33, 48, 59; 21, 79, 8; 15, 75, 90; 53, 28, 4; 37, 29, 45.

Esaminando, con l'occhio dell'intenditore, la serie dei terni, si potrebbe — incominciando dal primo — osservare che sono molto bene associati. Un accanito gio[catore] del Lotto — un palermitano [so]stiene che quando si sogna esso fa infallibilmente la [...] del 69 al quale, poi, per ra[gioni] «tecniche», troppo lunghe [a] scriversi, bisogna sempre ag[giungere] il 2. Vogliamo cred[...] Ecco un bel terno da gioca[re].

Intanto, da ieri mattina, gli [spe]culatori sugli avvenimenti [...] li, sono accorsi come un sol [uomo] a far ressa nei botteghini e [nelle] collettorie del Lotto a gio[care] ambi, terni, quaterne e [...] combinazioni, per uno o per [...] per tutte le ruote, dettando [i nu]meri ricavati dall'evento della [mor]te del Sommo Pontefice. Le maggiori e le maggiori giu[ocate] sono state fatte e si fanno [...] oggi, sino all'ora di chiusur[a del] giuoco, per la ruota di Roma. [L'at]tesa dei giuocatori per la o[dierna] estrazione e pubblicazione del [bol]leetino è enorme. I più hanno cavato i numeri «buoni», dall[a data] di nascita, dal mese, dal g[iorno], dagli anni di vita, dagli an[ni di] regno, dall'ora della morte de[l Pa]pa, formando le varie combi[na]zioni numeriche, intessendo la [tra]ma, la rete, nella quale la Fo[rtuna] dovrà — vedremo se sarà co[sì] — incappare.

Il Treno Bianco per Tar[visio]

Continua la vendita dei bi[glietti] del IV Treno Bianco organ[izzato] dal Dopolavoro provinciale p[er do]menica 12 febbraio. Le cond[izioni] della neve sui campi del Tar[visia]no e nei dintorni si manten[gono] buone.

La riduzione apportata ai b[iglie]tti, che costano, come comun[icato] lire 21, è valsa ad aumenta[re la] vendita, che è stata notevole [nella] giornata di ieri. Si ricorda c[he la] scorta di biglietti è in nume[ro li]mitato e non potrà venire au[men]tata per nessuna ragione.

I biglietti del Treno Bianc[o so]no in vendita oltrechè al Do[pola]voro provinciale, all'U.T.A., B[iglie]teria Centrale, negozi sp[ortivi] Strukel, Tommasini, Maggia [...] Sportmann, Cassinari; Ba[r ...]pretto, Caffè Principe, Bar V[...] e Bar Portici.

Prima delle attività scii[stiche], mezz'ora dopo l'arrivo del [treno] verrà celebrata la S. Messa [al] Campo «Duca d'Aosta». Il [treno] partirà da Trieste alle 5, da [Mon]falcone alle 5.28, per giung[ere a] Ugovizza alle 8.12, a Valbru[na al]le 8.18, a Camporosso alle 8[...] Tarvisio città alle 8.40; rip[artirà] da Tarvisio alle 18.25, da Va[lbruna] alle 18.43, da Monfalcone all[e ...] per giungere a Trieste alle 2[...]

[C]ronache degli avvenimenti sportivi

[Il] dono del Duce all'Adriaco per la regata transadriatica

[Appr]endiamo che S. E. il Pre[...] ha rimesso ieri al R.Y.C.I. [...] Adriaco un ricchissimo [...] consistente in un crono[...] d'oro che il Duce destina [...] regata-crociera internazio[nale] transadriatica. Il dono suo[...] alto sprone al sodalizio [...]ore della manifestazione [...]tivo ai velisti italiani che [...]ara contenderanno agli [str]anieri il primato ambito. [...]ata trae dalla generosa [...] lustro supremo. L'Adria[co] [...]i sportivi sapranno ren[dersene] degni.

La manifestazione si svolgerà dal 13 luglio al 4 agosto sul seguente percorso: Trieste, Brioni, Pola, Lussino, Ancona, Rimini, Riccione, Zara e ritorno. La indice il Gruppo Adriaco del R. Y. C. I. con la collaborazione delle sue sottosezioni adriatiche e con gli auspici della Reale Federazione della Vela. Parteciperanno alla importante riunione velica i migliori panfili nazionali mentre numerose imbarcazioni da crociera straniere hanno già fatto pervenire una prima adesione.

[...]ana la 18ª giornata del campionato di calcio?

[...] ed Ambrosiana hanno [...] gli occhi di tutti gli spor[tivi] [...]. I felsinei tendono al[la con]quista del titolo, l'Ambro[siana] [...] vuol saperne di metter[si in] posizione dei rosso blu. Tra [...] e milanesi sta il Liguria, [...] mai incognita del cam[pionato].

[...] si lotta per il primato [...]quadra di Baloncieri, che [...] una felice esibizione [...] partita con il Modena, ha di[mostrato] [...], nell'incontro fuori sede [...] Roma, di essere ancora in [...] dei requisiti che occorro[no per] pretendere il primato as[soluto]. [...] è vero che si delinea [...] del torneo un duello [...] tra il Bologna e l'Ambro[siana] [...] è meno vero che tanto [...] petroniano, quanto la com[...]

litare a Venezia, mentre è accertata la presenza del grande Colaussi. Nel caso di indisponibilità di Costa, il suo posto verrebbe probabilmente assunto da Grezar. I modenesi giungeranno nella nostra città oggi alle 20.

[I]l programma della giornata

[...]-Livorno (1-3)
[...]-Bari (1-2)
[...]-Genova (1-3)
[...]-Ambrosiana (0-1)
[...]-Napoli (0-0)
[Juve]ntus-Roma (0-1)
[Trie]stina-Modena (0-1)
[Lucc]hese-Torino (1-5)

[Le] cifre tra parentesi indi[cano] il risultato della partita [di and]ata.

[...] milanese, devono ben guar[darsi] [...] liguri che, in effetto, [...]ntano ancora la squadra [...] la vera rivelazione del[...]

[...] Bologna e Liguria gio[cano] sul proprio campo, men[tre l'Am]brosiana, pur recandosi in [...] non si allontanerà [...] casa in quanto i nero [...] saranno ospiti del Milan. [...]eno del Littoriale si alli[neerà] [...] squadra labronica. Il Li[vorno] [...]roduce dalla scorbutica [...] di Torino, non ha molte [...]

[illegible]

Modena a Trieste

[illegible]

Partita allo Stadio — Inizio alle ore 14.30

[illegible]

Pozzo convoca 46 giovani calciatori

Il triestino Valcareggi e l'udinese Tabanelli

ROMA, 10

Per una riunione di carattere tecnico, allo stadio Berta sono stati convocati per il 15 corrente a Firenze, a disposizione del C. T., i seguenti giocatori: Girotti, Campatelli, Puppo, Meneghello, Tagliani, Candiani e Rovelli dell'Ambrosiana; Chinotto e Ratti dell'Anconetana; Pastorino e Saccone dell'Atalanta; Ricciardi, Mancini e Caposale della Bari; Vanze, Ricci e Puricelli del Bologna; Griffanti e Menti della Fiorentina; Fregosi del Genova; Capri della Lazio; Piazza della Liguria; Neri e Stua del Livorno; Bonistalli, Frugoli e Tabôr della Lucchese; Mazzorini del Macerata; Pretto del Napoli; Caimo del Novara; Cappello del Padova; Vannucci della P. Vercelli; Borsetti e Coscia della Roma; Gambini, Bandini, Passalacqua e Barni del Siena; Diotalevi della Spezia; Petron e Vallone del Torino; Valcareggi della Triestina; Corbelli, Pondrano e Signoretto del Venezia; Tabanelli dell'Udinese.

Sulla riunione si hanno i seguenti particolari: il numero dei giocatori convocati (per la quasi totalità giocatori che non hanno mai fatto parte di squadre rappresentative) prevede la formazione di quattro squadre, delle quali una tutta di giocatori studenti. Anche nelle altre squadre vi sono alcuni giocatori studenti le cui attitudini saranno pure osservate dal C. T. per l'eventuale formazione della squadra studenti. Tutti gli elementi vengono presi in esame oltre che ai fini generali della formazione delle squadre nazionali e delle squadre rappresentative studentesche e di zona, per una presa di contatto con giocatori che, per segnalazioni di tipo diverso, sono apparsi alla F.I.G.C. meritevoli di esame diretto da parte del commissario tecnico. E' prevista una [...]

[illegible]

Il reclamo della Fiumana verrà nuovamente discusso

ROMA, 10

[illegible]

Oggi "Gil", Trieste - Marzotto per il campionato di pallacanestro

[illegible]

Alla "Coppa Periatti," e il "Trofeo Invernizzi"

[illegible]

La tragica fine di Cummings

INDIANAPOLIS, 10

[illegible]

Il campionato mondiale di hockey — Canadà e Stati Uniti vincono le prime finali

BASILEA, 10

Questa sera a Zurigo e a Basilea si sono iniziate le gare del girone finale dei campionati mondiali di hockey sul ghiaccio. A Basilea, dinanzi a 16.000 spettatori, il Canadà non ha soverchiamente faticato a battere la squadra svizzera, scesa in campo in formazione mutilatissima. La vittoria canadese è stata ottenuta col punteggio di 7 a 0. A Zurigo erano di fronte Stati Uniti-Ceko Slovacchia. Dopo un incontro vivacissimo e non privo di incidenti gli Stati Uniti sono riusciti a conseguire la rete della vittoria (l'unica della partita) nel corso del secondo tempo supplementare. Ecco i risultati del corso finale: A Basilea: Canadà batte Svizzera 7-0 (2-0, 4-0, 1-0). A Zurigo: Stati Uniti batte Ceko Slovacchia 1-0 (0-0, 0-0, 0-0; 0-0, 1-0, 0-0).

Deliberazioni della F.C.I. — La gara ad inseguimento inserita nel campionato professionisti

ROMA, 10

La Presidenza della Federazione ciclistica italiana ha preso atto del lavoro svolto dalla delegazione italiana al 69.o Congresso dell'U. C. I., in tutto conforme alle specifiche direttive che il Direttorio aveva tracciato alla delegazione stessa.

Ha deciso di conseguenza d'inserire nei campionati nazionali su pista, con formula, data e località che saranno tempestivamente precisate, la gara a inseguimento su metri 5000, riservata alla categoria professionisti, il cui vincitore avrà diritto a indossare la maglia tricolore.

La stessa Presidenza federale ha approvato il programma del campionato nazionale ciclo-campestre, che si svolgerà il 19 corrente a Torino.

Gare di pattinaggio organizzate dal Dopolavoro provinciale

Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica prossima gare di propaganda di pattinaggio a rotelle su strada, maschili e femminili, che avranno luogo lungo la Riva Traiana, su un percorso di metri 500, 1000, 5000 e 10.000, dalle 9 alle 13. Le gare sono riservate ai non federati.

Domenica 26 febbraio, organizzate dal Dopolavoro Comunale di Monfalcone, avranno luogo in quella Piazza del Littorio, con inizio alle 8.30, le gare del campionato della zona di Monfalcone. Dette gare si svolgeranno su un percorso di metri 5000 e 10.000. Per queste gare sono stati messi in palio numerosi premi.

Corsa campestre femminile. Organizzata dal Dopolavoro aziendale «Modiano», si svolgerà domani, domenica, una corsa campestre femminile sulla distanza di metri 1000. La gara, che è libera a tutte le dopolavoriste tesserate per l'anno XVII e di terza serie, si svolgerà all'Ippodromo di Montebello, ove le concorrenti dovranno trovarsi alle 10, per il controllo. La partenza verrà data alle 10.30. La gara è dotata di dieci premi consistenti in oggetti di valore e utili: [...]

Il Bollettino della neve

[illegible]

Furto in un'osteria sventato da una guardia

[illegible]

La caduta di un ciclista

[illegible]

Guerra e Olmo al circuito di Savona

PARIGI, 10

La Direzione del Velodromo d'Inverno informa che Guerra e Olmo, che domenica dovevano correre in coppia in una americana, non saranno presenti alla riunione perchè parteciperanno al circuito di Savona. Guerra e Olmo saranno sostituiti dalla coppia Moretti-Giulio Rossi.

Il pugno di Peralta rende muto un avversario

BUENOS AIRES, 10

A Rosario, durante una riunione di pugili per determinare una classifica tra professionisti e dilettanti, Raffaele Peralta è venuto a diverbio con Orlando Palu. Il Peralta ha improvvisamente sferrato un pugno al mento dell'avversario stendendolo a terra tramortito.

Prestatigli i soccorsi necessari, il Palu rinvenne, ma si constatò che per effetto del tremendo colpo era rimasto completamente muto.

Il pugile è stato internato in una clinica.

Turiello incontrerà Cerdan il 20 febbraio a Parigi

PARIGI, 10

Da qualche tempo non si sentiva più parlare dell'incontro Turiello-Cerdan, fissato per il 18 corrente a Parigi. Anzi sembrava che tale confronto non dovesse avere più luogo, in quanto col conosciuto metodo di Dickson non si sapeva come spiegare il silenzio degli organizzatori franco-americani. Si apprende oggi che tale incontro è stato rinviato di due giorni e che avrà luogo in conseguenza a Parigi lunedì 20 corrente.

F.I.G.C. - SEZIONE PROPAGANDA

Comunicato ufficiale n. 16 dell'8 febbr.

Omologazioni: In base ai documenti ufficiali, si omologano nel loro risultato le seguenti gare del 5 corr.: Montecatini-Acegat 0-2; Triestina-Amatori 1-2; P. Impiego-Commercio 3-1; Fortitudo-Littorio 2-5; Tamaro-Bar Venier 2-4.

Gara Ponziana-Crda: Si soprassiede l'omologazione per interposto reclamo del Dopolavoro «Crda».

Punizioni: In base ai referti arbitrali ed i rapporti dei commissari di campo si stabilisce quanto segue: a) giocatori espulsi: Secco Bruno (Amatori) quattro giornate effettive; b) giocatori non espulsi: Braico Bruno (Crda, 107255) due giornate effettive, Perper Pietro (Crda) ammonito; c) Società: Si sospende dalle funzioni di dirigente-accompagnatore sino alla fine del campionato in corso il signor Venezia, del Dopolavoro Crda, per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro.

Gare del 12 corr.: Commercio-Ponziana, campo A. Visintin, ore 14.30; Bar Venier-Fortitudo, campo Montebello, ore 9; Amatori-Tamaro, campo Montebello, ore 10.45; Acegat-Triestina, campo A. Visintin, ore 10; Montecatini-Crda, campo Aurisina; Littorio-P. Impiego, campo Ponziana, ore 14.30.

F.I.G.C. - V zona

Comunicato n. 23 del 7-2-1939-XVII

CAMPIONATO DI I DIVISIONE: Omologazioni in sospeso: A scioglimento della riserva fatta con precedente comunicato, si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Littorio-Pordenone 2-1; Pieris-San Daniele 2-1, poichè la posizione dei giuocatori, scesi in campo sprovvisti di tessera, è risultata regolare.

CAMPIONATO DI II DIVISIONE: Omologazioni in sospeso: A scioglimento della riserva fatta con precedente comunicato, si omologa nel suo risultato la seguente gara: Fiumana-Riosa 1-0, poichè la posizione dei giuocatori della Fiumana, scesi in campo sprovvisti di tessera, è risultata regolare.

Punizioni: In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di: Giuocatori espulsi dal campo: Squalifica per una giornata: Fasso Fiore (Spilimbergo). Ammonizione: Capello Guerrino (Pieris), De Paoli Riccardo (Spilimbergo), non contemplando la motivazione dell'espulsione maggiore punizione. Giuocatori non espulsi dal campo: Ammonizione: Folla Rodolfo e Miniussi Guerrino (Pieris); Caraman Luigi e Tuniz Umberto (Serenissima); Fabris Ermanno (Basiliano); Florit Ugo, Coianiz e Farina Dino (Sangiorgina); Massarotto Libero (Riosa); Chirissi Giovanni (Grion).

Diffida: Si diffida la Sezione calcio dell'O. N. D. di Spilimbergo a far funzionare da guardalinee Consul Bruno per tutta la durata del campionato in corso.

Ammende: Si infligge l'ammenda di lire 5 per ogni giuocatore sceso in campo sprovvisto di tessera, alle seguenti società e con l'importo in appresso segnato: Serenissima lire 5, Tricesimo lire 5.

SEZIONE PROPAGANDA: Affiliazione società: Si dà atto della regolare affiliazione al Direttorio provinciale della S. P. di Udine delle seguenti società: Dopolavoro aziendale S. A. F. R. E. C. di Udine, «Gil» di Rivignano, Sezione calcio O. N. D. San Daniele del Friuli, «Gil» di Codroipo, Ricreatorio Festivo Udinese, ed al Direttorio locale di Pordenone: «Gil» di S. Giorgio di Richinvelda.

Uno contro sette

Ieri mattina, verso le 9, l'autolettiga della Croce Rossa ha dovuto accorrere alla Stazione delle autocorriere nel cui interno sei o sette uomini erano alle prese con tale Stefano Bembic, di 38 anni, abitante al n. 29 di Villa Decani, il quale, dopo aver nella notte abbondantemente bevuto, era stato preso da frenosi alcoolica. L'intervento dei militi crocerossini è stato sufficiente a calmare il poveretto, che è stato poi trasportato all'ospedale Regina Elena.

Pasticceria danneggiata dal fuoco

Ieri, verso le 11, a Ronchi dei Legionari, nella pasticceria Verginella, situata in piazza Oberdan, si è verificato all'improvviso un principio d'incendio. Dal camino, sopra il tetto uscivano delle fiamme e due stanze al primo piano erano invase da un denso fumo. Mercè il pronto intervento dei vigili al fuoco, dopo un paio d'ore di lavoro l'incendio veniva localizzato ed estinto.

Infortunio a bordo. E' stato accompagnato ieri nel pomeriggio alla Guardia medica il ventenne Giuseppe Zotti, abitante in via Rena n. 10, mozzo di coperta del piroscafo «Albano», il quale, lavorando a bordo del predetto natante, s'era prodotto accidentalmente una ferita di taglio all'indice destro con parziale asportazione dell'unghia.

Il marittimo Giovanni Mercanti fu Adolfo, abitante in via Pietà 31, ci prega di rilevare che egli non ha nulla di comune con il suo omonimo imputato nel processo dei «trentadue».

L'affondamento di un motoveliero alla foce dell'Aussa-Corno

Abbiamo da Udine, 10:

Stamane, il motoveliero «S. Maria», di proprietà della ditta Antonio Turcatto, stava per imboccare la foce del fiume Aussa-Corno, nei pressi di San Giorgio di Nogaro, quando veniva a collisione con un altro motoveliero che scendeva in senso inverso, con un carico di concimi per fosfati. Nel grave urto, il secondo motoveliero, il «S. Eufemia» di proprietà dei fratelli Giovannelli di Palazzolo dello Stella, riportava uno squarcio nello scafo, per cui affondava con il carico di oltre 40 tonnellate di merce. Gli uomini che si trovavano a bordo riuscivano a porsi in salvo, aiutati dall'equipaggio del «S. Maria». Sembra che la collisione sia avvenuta per il fatto che il «S. Eufemia» si era preoccupato di girare al largo per non urtare contro la carcassa di un motopeschereccio, affondato tempo fa nel canale.

La morte del contadino che s'era ferito un piede

E' morto all'Ospedale Regina Elena, ove era stato accolto in gravissime condizioni, il contadino Giuseppe Perussi, di 75 anni, abitante in Valle di Rozzol 692, il quale, come abbiamo riferito nel *Piccolo* di ieri, lavorando a piedi scalzi in una campagna della suddetta località, si era ferito leggermente con un oggetto appuntito al tallone destro, producendosi una lesione infetta. Il povero vecchio è morto per tetano, essendo riusciti vani tutti gli sforzi fatti dai medici per salvarlo.

Come un macellaio ha perduto un dito

L'apprendista macellaio, Carlo Peccozzi, di 16 anni, abitante in via Chiauchiara 5, macinando, ieri, della carne nella macelleria Albanese, in via Cavana 8, si prese il medio destro nella macchina, che gli sfracellò le due prime falangi, imprigionandogli la mano come in una morsa. Il proprietario della macelleria ed un lavorante, impossibilitati a liberare il povero giovane, che per il dolore era quasi svenuto, avvertirono immediatamente la Croce Rossa, la cui autolettiga in pochi istanti fu sul posto. Poichè non era possibile liberare il dito del povero giovane, nemmeno procedendo allo smontaggio della macchina — il che, del resto, avrebbe richiesto l'impiego di un certo tempo — il sanitario della benemerita istituzione, non potè far altro che recidere l'articolazione per metà maciullata, di modo che due intere falangi rimasero nella macina. Avute le prime cure, il Peccozzi fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel reparto chirurgico di turno. I medici del pio luogo lo hanno giudicato guaribile in tre settimane.

La disgrazia di un manovale. Il manovale ferroviario Lidio Giorgutti, di 28 anni, abitante in via S. Francesco 4, lavorando ieri, nel pomeriggio, alla Stazione ferroviaria del Campo Marzio, si prese il pollice sinistro nel battente della porta di una vettura di prima classe, in modo da riportare una forte contusione con schiacciamento dell'unghia. La lesione gli fu medicata all'Ospedale Regina Elena, ove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo dei "trentadue,, — Testi, sempre testi

(Tribunale militare) Con l'esame del tenente della Guardia di finanza Pradetta, è stato ripreso, ieri mattina, l'interrogatorio dei testi al processo dei «trentadue». A richiesta del Presidente Gen. Della Bianca, il ten. Pradetta ha fatto una vasta e minuziosa esposizione di tutta la complicata faccenda, precisando, con abbondanza di dati, circostanze e situazioni di fatto e che sono già state oggetto di discussione e di esame nelle precedenti udienze. La deposizione del teste si è prolungata per circa due ore dopo che, il Presidente ha fatto salire alla pedana il veronese Aurelio Giacometti il quale ha raccontato che, in una data epoca, la ditta Corbatto gli aveva annunciato la spedizione di una partita di merce, senonchè, dopo giorni di attesa, seppe che il trasporto aveva preso un'altra direzione. Il teste si riferisce, come noto, alla spedizione dei 200 sacchi di caffè effettuata dal Corbatto ai coimputati di Verona.

Nell'udienza pomeridiana è stato escusso il teste Vittorio Rossi di Milano il quale ha precisato che nella scorsa estate s'era presentato da lui il Brumatti, in compagnie di altre due persone, per offrirgli in vendita della cannella. Il trasporto venne eseguito dalla ditta Corbatto, ma quando la merce giunse a destinazione era talmente avareata che il teste si affrettò a respingerla. Dato che s'era di sabato il Corbatto lo pregò di tenerla in deposito fino a lunedì. Il teste ha osservato che, infatti, il lunedì la cannella veniva ritirata e di essa non seppe quale fine avesse fatto. In conclusione, il Rossi ha affermato di avere ignorato che la merce era frutto di contrabbando.

Dopo l'escussione di altri due testi, provenienti da Milano, l'avvocato militare ha rivolto alcune domande agli imputati Prezioso e Sorrentino in merito a certe registrazioni fatte sui libri delle rispettive ditte.

Indi l'udienza è stata sospesa per essere ripresa lunedì mattina alle ore 9.

L'ammalato di Valle d'Oltra

(Corte d'Appello) L'8 febbraio 1938, il manovale Gino Chittaro, addetto ai lavori stradali sul tratto Fogliano-Redipuglia, recatosi dal dott. Paolo Musini, dirigente la sezione della Cassa provinciale per malattia di Pieris, dichiarò di essersi prodotte, sul lavoro, delle lesioni al braccio destro. Messo in sovvenzione e, sottoposto ad una visita più accurata, i medici constatarono che il manovale era affetto da tubercolosi ossea per cui ritennero farlo accogliere nel sanatorio di Valle d'Oltra. Durante la degenza, il Chittaro incaricò la moglie di denunciare l'infermità come causata da infortunio sul lavoro. Naturalmente, facendo ciò, l'ammalato si tirò addosso una denuncia per tentata truffa aggravata, da parte dell'Istituto nazionale infortuni, per cui, presentatosi davanti ai giudici del Tribunale, si buscò sei mesi di reclusione e 2500 lire di multa.

Il Chittaro, contro la sentenza, presentò subito ricorso per sostenere che, effettivamente, il male se l'era prodotto sul lavoro. Il ricorso è stato ora discusso in sede di Appello e, sulla base dei nuovi elementi portati in causa, la Corte ha concluso coll'assolvere il Chitarro per insufficienza di prove.

Presidente comm. Brogiani; P. M. cav. uff. Lutri; parte civile avv. Pisenti; difesa avv. Montico; cancelliere Godnig.

Assoluzione

(Corte d'Appello) Nel marzo 1937 la Brigata volante della R. Guardia di Finanza di Postumia sequestrò a tale Francesco Hrobat un cavallo, che adcuni giorni prima sarebbe stato introdotto nel Regno in contrabbando.

Il Hrobat, denunziato all'autorità giudiziaria, venne giudicato dal Tribunale di Trieste nel maggio dello scorso anno e, ritenuto responsabile dell'imputazione ascrittagli, venne condannato, in quanto recidivo, a 10 giorni di reclusione, a 1700 lire di multa, a 150 lire di ammenda e alla libertà vigilata.

Contro la sentenza del Tribunale il Hrobat propose appello. Il gravame venne discusso all'udienza innanzi alla Corte di Appello, la quale, aderendo alla tesi difensiva, riformò la sentenza impugnata e mandò assolto il Hrobat.

Presidente cav. uff. Brogiani; P. M. cav. uff. Paolucci; cancelliere dott. Farina; difensore avv. Ferluga.

Chi è? Chi sono?

(Tribunale penale) Il 29 novembre 1937, l'agente delle imposte Luigi Loche, rinvenute in un sacco, destinato a tale Pietro Comar, tre bottiglie piene di grappa, s'affrettò a denunciare il fatto ai suoi superiori. Dalla relativa bolletta risultò che il sacco era stato spedito al Comar da certi Giacomo e Gioacchino Svitco, residenti in una frazione di Montona d'Istria. In seguito a tale scoperta, tanto il Comar quanto i due Svitco vennero denunciati per contrabbando.

Comparsi ora davanti ai giudici della quarta sezione, i tre imputati dichiararono tondo e netto di non conoscersi.

— Chi xe sti Svitco? — domandò perplesso il Comar.

Gli Svitco a loro volta, facendo le più alte sorprese, esclamarono:

— Comar? Piero Comar? E chi lo conossi?...

I giudici, esaminate le carte e basandosi sulle cicostanze di causa, hanno ritenuto di appioppare al Gioacchino Zvitco 250 lire di multa e 200 lire di ammenda, con tutti i benefici di legge; in quanto agli altri due, hanno preferito assolverli per insufficienza di prove.

Presidente comm. Colombis; giudici Gnezda e Biando; P. M. cav. Grubissi; difesa avv. Svilocossi; cancelliere de Paoli.

La colazione guastata dal vigile

(Pretura penale) Un giorno dello scorso luglio, l'industriale milanese Vittorio Doglia, di passaggio per la nostra città, sostò in un ristorante di via Mazzini, per la colazione, lasciando la propria automobile ferma davanti l'ingresso del locale. Mentre, seduto ad un tavolo, s'accingeva a mangiare, ecco capitargli davanti un vigile urbano per notificargli che aveva contravvenuto alle disposizioni del regolamento comunale col lasciare l'automobile ferma accanto ad un'altra macchina.

Il Doglia manifestò viva sorpresa per questa contravvenzione che non era elencata nella... lista cibaria.

— E' un piatto che mi va poco! Contravvenzione? Dove? Come? Se non ci sono segnali sulla strada!

Il vigile ribattè il suo diritto al quale il Doglia osservò subito che non era tenuto a conoscere le disposizioni interne della circolazione comunale, tuttavia, dato che la pasta asciutta stava per raffreddarsi, si affrettò a pagare, facendo seguire l'atto con questo commento:

— Questo per me è un furto legalizzato!

A tali detti il vigile s'inalberò e, ritenuta la frase oltraggiosa alla sua persona, credette suo dovere di denunciare il Doglia il quale ha dovuto comparire ora davanti al Pretore.

All'udienza l'industriale milanese s'è giustificato dicendo di non avere avuto alcuna intenzione di offendere il prestigio del vigile, ma solo di avere reagito alla sua insistenza col censurare la disposizione comunale.

Il Pretore, esaminato il caso, ha concluso coll'assolvere il Doglia perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore dott. Locuoco; difesa avv. Strudthoff; cancelliere Zanni.

Da parte lesa a imputato per aver acquistato della cocaina

(Pretura penale) Il commerciante Francesco Belloni di Ferrara, denunciò alla Procura del Re di Trieste tali Silvio Locatelli, Antonio Bastiani e Vittorio Romano affermando di essere stato truffato per la somma di 3000 lire. Nella denuncia il Belloni precisava che in un caffè di Trieste s'era incontrato col Romano, il quale gli aveva offerto in vendita una Balilla: concluso l'affare per 9000 lire, aveva versato in acconto 3000 lire. Senonchè, dopo tale versamento non vide mai l'automobile, mentre fu avvicinato dagli altri imputati, Sebastiani e Locatelli, i quali, dichiarandosi interessati nell'affare, gli fecero sapere che non potendo consegnare la Balilla gli proponevano la vendita di un camion per il quale gli sarebbero state diffalcate 3000 lire.

Sempre secondo il Belloni, neppure il camion venne visto e allora, esasperato, si era deciso di ricorrere all'autorità.

Iniziato il procedimento penale contro il Sebastiani, Locatelli e Romano, venne a galla una verità ben diversa: che cioè le 3000 lire erano state date dal Belloni non per acquistare una Balilla e nemmeno un camion, ma per ricevere un quantitativo di cocaina. I tre furono condannati per truffa, ma contemporaneamente, fu proceduto contro il Belloni per falsa denuncia. E ieri il Belloni, mutando veste, da parte lesa in quella d'imputato, è comparso per essere giudicato dall'imputazione di falsa denuncia. L'avv. Poillucci, difensore del Belloni, pur ritenendo di avere il suo difeso affermato il falso, ha sostenuto dover egli andare esente da pena perchè qualora avesse detto il vero si sarebbe esposto a un danno all'onore e alla libertà, in quanto avrebbe dovuto affermare di avere voluto acquistare cocaina e quindi di aver tentato di compiere un atto illecito.

Il Pretore dott. Canessa, aderendo alla tesi dell'avv. Poillucci, ha assolto il Belloni perchè esente da pena.

Rassomiglianze pericolose

Il vero e il falso Bernardo Levacovich

Tutti ricordano lo strano caso di cui furono protagonisti gli ex zingari Hudorovich, i quali abitano a centinaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro. I due, dopo le conclusioni dell'autorità di p. s., furono dichiarati omonimi. Di un altro caso si è recentemente occupata la stessa autorità, la quale è riuscita a stabilire che un tizio si era appropriato delle generalità di un povero diavolo per evitare quattro anni di carcere cui era stato condannato.

Mille lire in pericolo

Il caso di falso è avvenuto in queste precise circostanze: Qualche tempo fa, uno zingaro, tale Bernardo Levacovich, di 65 anni, da Muggia veniva rilasciato dall'autorità giudiziaria, la quale però, gli appiopava un anno di vigilanza. Al momento della riacquistata libertà, lo zingaro depositava a titolo di cauzione la somma di mille lire, che gli sarebbe stata restituita al termine della pena infliltagli. Felice di essersela cavata così a buon mercato, lo zingaro riprendeva a vivere la sua esistenza, badando sempre a non venir meno all'impegno preso... per non perdere, oltre che la libertà, anche le mille lire. E ci sarebbe riuscito, se un altro zingaro, a lui sconosciuto, non gli avesse improvvisamente giuocato un tiro mancino, facendogli perdere la cauzione versata. Come l'individuo avesse fatto, l'autentico Levacovich non lo aveva saputo anche perchè non si era preoccupato di questa poco simpatica appropriazione di generalità.

Dobbiamo dire che il Levacovich secondo, era stato «pescato» a Venezia, in attitudine piuttosto sospetta. Fermato e accompagnato in Questura, veniva sottoposto a uno stringente interogatorio, durante il quale dichiarò di chiamarsi Bernardo Levacovich, di 65 anni e di abitare a Muggia, in provincia di Trieste.

Le informazioni richieste dalla Questura giungevano qualche giorno dopo: il Levacovich era stato condannato a un anno di libertà vigilata e a mille lire di deposito cauzionale. Visto però che era andato contro le leggi, allontanandosi dal suo paese, il denaro gli doveva essere confiscato e in più avrebbe dovuto trascorrere un anno in una casa di lavoro.

Saputo un tanto, il falso Levacovich si stropicciava le mani... felice di essersela cavata a tanto buon mercato.

Accolta la notizia con un aperto e condiscendente sorriso, il Levacovich numero 2, entrava nella casa di lavoro per uscirne un anno più tardi. Scontata dunque la pena, veniva accompagnato da due agenti nella nostra città, i quali lo affidavano alla Questura.

— Io sono Bernardo Levacovich, e voglio essere libero.

— Va benissimo: aspettate dieci minuti, tanto che vi si interroghi un momento e poi ve ne andrete.

— Meno male!...

Libertà goduta a... sbafo

Durante la breve permanenza nei locali della Questura, il falso Levacovich, col suo strano modo di rispondere, di agitarsi e di osservare... l'uscita, faceva sorgere dei sospetti in coloro che lo osservavano, i quali, colto il momento opportuno, gli dicevano, senza tanti preamboli, che lui non si chiamava Levacovich e che somigliava a un tizio il cui nome doveva essere noto alla giustizia.

— Ma che storie sono queste? — scattava... il Levacovich atteggiandosi a vittima della cattiveria umana. — Io sono Bernardo Levacovich e niente di più.

Facendo le viste di essere rimasti persuasi, i funzionari provvedevano ad un esame segnaletico del Levacovich autentico e del Levacovich falso. Risultava in maniera evidente che colui che si attribuiva le generalità del Levacovich era un mistificatore della peggior specie.

Il vecchio, però, non voleva ammettere a nessun costo di essere un altro. Occorreva una conferma in verità... ammirevole per un uomo di ottant'anni precisi.

A un dato momento, la cocciutaggine che l'avevo reso avvolto si faceva più [...] l'ottuagenario [...] mista a [...] discendere [...] di colore [...]

— E' [...]

— Lo [...] Stenich, [...] Dorligo [...]

Allibito per l'esattezza con cui erano state pronunciate le sue generalità, il vecchio chiedeva come erano giunti a tanto. Era risultato inoltre che il vecchio doveva ancora scontare ben quattro anni di reclusione infilttagli dal Tribunale di Udine.

Infatti, venuto a sapere di essere stato colpito da un mandato di cattura, spiccato dal Procuratore del Re di quella città, lo Stepich s'era allontanato alla chetichella da Udine, assumendo le generalità del Levacovich.

Se il colpo gli fosse riuscito, lo Stepich, sotto il falso nome di Levacovich, avrebbe indubbiamente evitato di finire per quattro anni in una casa di pena. Si è visto invece, che in seguito ai perfetti sistemi di indagine adottati dalle nostre autorità, il colpo escogitato dal mistificatore doveva miseramente concludersi con l'arresto e il trasferimento dello Stepich in un carcere.

L'assoluzione di un medico

Abbiamo da Monfalcone:

Nello scorso dicembre l'autorità di p. s. procedeva all'arresto del dott. Enrico Manheimer, medico ai Cantieri, sotto l'accusa di avere compiuto un reato contro la maternità. Data la gravità dell'accusa, la Procura del Re ed il consigliere istruttore capo del Tribunale di Trieste, aprirono tosto una minuziosa inchiesta. Ora, in seguito all'esauriente indagine, il dott. Manheimer è stato prosciolto in istruttoria con la formula perchè il fatto non sussiste.

Ciclista che sbatte contro un'auto

Ieri, nel pomeriggio, verso le 17.30, percorrendo in bicicletta la strada costiera diretto verso Sistiana, l'impiegato Stefano Acierno, di 25 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio n. 8, si trovò ad un tratto dietro ad un'auto contro la quale andò a cozzare in seguito ad un brusco rallentamento della macchina. L'incidente avvenne al bivio di Miramare e l'Acierno, caduto a terra, riportò una serie di contusioni escorianti alle mani ed agli arti inferiori. Esso ha avuto sul posto le necessarie cure da parte di un sanitario della Guardia medica che lo ha giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

L'auto, il cui conducente non ha alcuna colpa dell'accaduto, portava la targa T. S. 10123.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso eseguite dalle ore 19 del giorno 9 alle ore 19 del giorno 10 corr.:

Cerqueni Giustina, di 36 anni, casalinga, abitante in Ponte S. Anna 920: parto imminente (soccorsa a domicilio e trasportata all'ospedale Regina Elena); Bancalari Federico, di 67 anni, pensionato, abitante in via Piccolomini 4: constatazione del decesso per paralisi cardiaca; Bresigher Carlo, di 52 anni, bracciante, abitante in via Crociferi 3: contusione all'emitorace sinistro, riportata cadendo accidentalmente in casa (soccorso e curato a domicilio); Bolvi Giuseppina, di 27 anni, casalinga, abitante in Ponte S. Anna 913: parto imminente (soccorsa a domicilio e trasportata all'ospedale Regina Elena); Sgobba Aurelia, di 15 anni, commessa, abitante in via dei Leo 15: escoriazioni alla mano sinistra, riportate accidentalmente in casa; Giorgini Lidio, di 27 anni, carbonaio, abitante in via S. Francesco 4: ampia ferita lacera al palmo della mano sinistra, riportata sul lavoro presso la ditta Vidali in via dell'Istria 20; Fabris Pierina, di 24 anni, sarta, abitante in Guardiella Timignano 1387: escoriazione alla regione zigomatica destra, riportata accidentalmente in casa; Bosech Maria, di 7 anni, scolara, abitante in via Commerciale 106: ferita di taglio al braccio destro riportata accidentalmente in casa; Polacco Maria, di 2 anni, abitante in via di Rena 3: ferita di punta alla guancia destra, riportata accidentalmente in casa; D'Abate Olga, di 37 anni, casalin[ga] [...]

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco (11 febbraio XVII):

Turno generale: Marinai: 471, 476, 479, 480, 481; giovani coperta I: 212, 215, 216, 216 bis, 217; mozzi coperta: 348, 349, 350, 351, 353; ingrassatori: 69, 70, 71, 73, 74; fuochisti nafta: 80, 73, 91, 92, 96; fuochisti carbone: 595, 601, 603, 604, 607; carbonai: 225, 228, 229, 230, 233.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 307, 309, 310, 311, 313; giovani coperta I: 116, 117, 118, 119, 120; giovani coperta II: 54, 55, 56, 57, 58; mozzi coperta: 88, 91, 92, 94, 95; fuochisti nafta: 260, 261, 262, 263, 265; fuochisti carbone: 174, 175, 176, 178, —; carbonai: 168, 149, 169, 171, 172; camerieri II classe: 171, 175, 179, 180, 181; camerieri III classe: 104, 105, 106, 107, 108; garzoni I: 95, 96, 97, 98, 99; garzoni II: 61, 62, 63, 64, 65; piccoli camera: 203, 205, 206, 207, 208; garzoni cucina: 46, 47, 48, 52, 53; giovani cucina: 55, 56, 57, 58, 59; piccoli camera: 101, 103, 106, 107, 108.

Turno Italia: Marinai passeggeri: 162, 163, 164, 165, 166; marinai carico: 154, 133, 158, 159, 160; giovani coperta I: 59, 60, 61, 62, 63; giovani coperta II: 51, 53, 54, 55, 56; mozzi coperta: 66, 69, 70, 71, 72; ingrassatori passeggeri: 78, 70, 79, 80, 81; ingrassatori carico: 65, 69, 71, 73, 74; fuochisti carico: 50, 51, 52, 53, 54; giovani macchina: 82, 84, 85, 86, 87; camerieri II classe: 313, 318, 319, 321, —; camerieri III classe: 42, 94, 95, 96, —; camerieri mensa ufficiali: 31, 32, 33, 34, 35; giovani camera in I: 469, 470, 471, 475, 476; giovani camera in II: 50, 52, 53, 54, 55; mozzi camera con navigazione: 111, 112, 114, 116, 117; mozzi camera senza navigazione: 98, 100, 101, 102, 103; allievi cuochi I: 126, 127, 128, 129, 130; giovani cucina: 122, 123, 124, 125; 126; mozzi cucina: 59, 60, 61, 62, 63.

Turno Adriatica: Marinai: 251, 252, 253, 255, 256; giovani coperta I: 89, ...

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	9	10
Rendita 5%	92.90	92.90
Rendita 3½%	72.90	72.90
Redimibile 3½%	67.80	67.80
Redimibile 5%	92.85	92.85
Obbligaz. Tre Venezie	90.25	90.25
Buoni Tes. nov. 1940	101.20	101.20
Buoni Tes. nov. 1941	102.40	102.40
Buoni Tes. nov. 1943	91.50	91.60
Buoni Tes. nov. 1944	98.10	98.10
I. R. I.	458.50	457.—
Elettr. Ferrovie Stato	464.50	464.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c (già 5 e 6%)	432.—	432.—
Fond. Tre Ven. 4%	419.50	421.—
Trieste 1899 conv.	80.—	80.—
Trieste 1914 conv.	88.—	88.—
Trieste 1916 conv.	88.—	88.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	325.—	325.—
Assicurazioni Generali	2890.—	2885.—
Assicuratrice Italiana	429.—	429.—
Infortuni	1415.—	1400.—
Riun. Adriatica ser. A	1460.—	1450.—
Riun. Adriatica ser. B	1365.—	1355.—
Gerolimich	89.—	89.—
Istria-Trieste	210.—	210.—
Lussino	256.—	256.—
Martinolich	81.—	79.—
Meridionali	782.—	785.—
Premuda	590.—	590.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	230.—	232.—
Tram	174.—	174.—
Ampelea	285.—	275.—
Arrigoni e C.	210.—	210.—
Cantieri Riun. Adriat.	113.—	113.—
Cementi Isonzo	88.—	58.—
Istriana Cementi	141.—	141.—
SELVEG	590.—	590.—
Lavanderia Triestina	192.—	192.—
Terni	238.—	238.50

CAMBI: Londra 89.10; New York 19; Francia 50.35; Belgio 320.75; Svizzera 431; Polonia 359.10; Germania 762.65.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Lucio, Severino.

DECESSI (10 febbraio 1939-XVII): Vercelli Adolfo, a. 54; Battista Ida, m. 1; Celli Michele, a. 71; Vittorelli Ernesto, a. 52; Macovez Milena Lucia, a. 23; Collar ved. Moras Maria, a. 83; Chiaruttini ved. Rigotti Maria, a. 81; Karusa Gustavo, a. 54; Grünberger ved. Tomelli Giuseppina, a. 62; Schmidichen ved. Philippovich Luigia, a. 72.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.25 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.35 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.35 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.25 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.47 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Strasburgo via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 18.55 A (da Cervignano); 20.1 DD; 21.50 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; ...

...

PIEDICOLLE: 6.12 A Aut. (da Duttogliano); 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del **Piccolo**

Gite per mare

CORRISPONDENZA APERTA

ALA LITTORIA S. A.

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale). Trieste p. 7.30 martedì, giovedì e sabato. Trieste a. 14.30 lunedì, mercoledì e venerdì.

A Brindisi coincidenza da e per Tirana e Salonicco.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola... Intermediari: c. 30 la parola...

CUOCA capacissima... servizi raccomandati... brave, offronsi... telefono 74-19.

...

Offerte d'impiego e di lavoro

DATTILOGRAFA buona... tedesco, cercasi da ufficio... Offerte dettagliate... D. Unione Pubblicità.

IMPORTANTE Società... stenodattilografa perfetta conoscenza tedesco, cittadinanza italiana. Età, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 72 A Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5168 D

LAVORANTE modista cercasi. Offerte Cassetta 12720 D, Unione Pubblicità. 12720 D

...

CAMERA pranzo bellissima vendesi per qualunque prezzo accettabile. Visitare dalle 9-12, via Luzzatto 16, secondo, destra. 62606 NN

CAMERA, suste, materassi vendonsi. Dalle 8-12. Toti 2, porta 11. 32091 NN

Automobili, biciclette, accessori

ARDETTA, il nuovo gioiello della Motoguzzi, lire 3950. Cremascoli, Fabio Severo 14. 31935 Q

CAMION Spa 25 C. 10, perfetto stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 32019 Q

1100 occasione perfetta, vendesi, anche ratealmente. Telefonare 6572. 12729 Q

Capitali - Società - Cess. Aziende

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

CAFFE', analcoolico, bene avviato, vendesi occasione causa partenza. Rivolgersi banco Caffè Aprilia, dalle 14 alle 16. 32083 R

MAGAZZINO di carbone da vendere. Indirizzo Piccolo. 32018 R

Ieri dopo brevi sofferenze ... renamente

GIUSEPPE PER...

Vigile al fuoco a r.

La desolata consorte AN..., GIUSEPPE, MARGHERITA ... MONTI, il genero GIUSEPPE ... potina LAURA ne dànno ... annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi ... corrente, alle ore 15.30, partendo cappella dell'Ospedale Reg...

Impr. trasporti funebri, via ...

RIVENDITA carbone vendesi ... te padrone. Meucci 10, ang...

SPACCIO vini posizione ... voro sicuro, vendesi. Indirizzo ...

5000 cercansi, restituibili ent... si; garanzia libretto postale ... Offerte Cassetta 12758 R, Unione Pubblicità.

Acquisti e vend. case

cent. 60 la parola. Min. L. ...

APPARTAMENTI signorili ... pressi piazza Carlo Alberto, ... noramica mare, 4, 3, 2 stanze ... sori, massimo conforto, vendonsi modesti. Via Tagliapietra ...

APPARTAMENTO 3 stanze ... ri, conforto, vendesi. Indirizzo ...

CASA con negozio commestibili ... zione Stazione ferroviaria, ... Indirizzo Piccolo.

QUARTIERE Fiume 4 stanze ... rile, vendesi scambiando ... Trieste. Offerte Cassetta 127... ne Pubblicità.

STABILE 100, 200.000, città, ... si trattando esclusivamente ... rio. Esclusi sensali. Offerte ... 12752 S, Unione Pubblicità.

STABILE nuovo, d'angolo, ... sizione, 450.000 vendesi. Cassetta ... S, Unione Pubblicità.

STABILE quartieri piccoli, ... dita, vende Ceccovini, Gatteri ... fono 3906.

VILLA 6 stanze, bagno, ... cessori, giardino, bellissima ... re, in via Commerciale, vendesi ... si mediatori. Rivolgersi via ... ciale 96, Jasbitz.

VILLA 5 stanze, giardino, ... merciale, vendesi 70.000. Cassetta ... S. Unione Pubblicità.

Diversi

cent. 70 la parola. Min. L. ...

CALVI ricupererete i vostri ... senza pomate nè medicamenti ... mento dopo il risultato. Ki... t' 29, Roma.

MASCHERE assortite, ... nuovi, noleggiansi. Piazza G... primo.

MASCHERE costumi domino ... stumi bambini), Maiolica ... do, destra.

MASCHERE domino, costumi ... assortimento rococò. Madonn... primo.

20

Nina Bozzano

Nella vita

Durante il racconto la contessa Marfisa tiene lo sguardo insistentemente fisso sul suo bicchiere a calice, come estranea alla voce del narratore: che vedono le sue pupille scure attraverso il cristallo fine?

Quando la voce del fratello finalmente tace, ella si passa una mano sulla fronte alta, come a cacciare un pensiero o ricordo pauroso, si guarda attorno ed incontra lo sguardo freddo del notaro che la fa sussultare. Perchè la guarda in quel modo: che immagina; che sospetta? — forse pensa la donna.

Nulla v'è da immaginare, da sospettare in questa orribile sciagura intempestivamente rievocata. — così ella pensa.

— Storie vecchie: non capisco perchè vi salti in mente di ricordarle proprio questa sera.

— Cose passate e non chiare, che hanno del misterioso ed interessano sempre — risponde a voce bassa il notaro caparbio, che evidentemente nutre qualche idea sua.

— A me interessa invece tutto ciò che è ben chiaro, come gli occhi della cugina Selma, ad esempio: hanno il verde della malachite ed il caldo dell'ambra striata di bruno. — dice Jean tra lo scherzo ed il serio.

Selma si sente arrossire e stizzisce. Accosta subito le sue lunghe ciglia sulle iridi scintillanti quasi a velarle per pudore.

— Hai certi paragoni...

— Cose che non ignori certamente. — aggiunge Jean con galanteria.

Selma non risponde: il tono leggero di questo cugino le displace, e lascia cadere la conversazione.

La sera stessa la governante del «castello» miss Marget, si presenta a Selma: ha in mano un pugno di chiavi ed un registro.

— Miss Marget? — chiede la fanciulla.

Precisamente: depongo nelle vostre mani chiavi e registro...

Selma sorride e saluta cordialmente la rigida zitella.

— Niente, niente: continuate il vostro governo come lo avete tenuto fin qui...

IX.

A funerali avvenuti con la dovuta pompa e rigida compostezza il giorno dopo, i superstiti Dujazet si ritrovano nuovamente al «castello», presente l'immancabile notaro Marsan, il quale nel suo delicato incarico d'esecutore testamentario ha da fare importanti comunicazioni all'erede, ormai legittima padrona d'ogni bene. Alla presenza dei vecchi zii, Selma si trova piuttosto imbarazzata, e la sua attribuzione d'erede comincia a pesare sulle sue fragili spalle.

Ella vede o le par vedere, in questi Dujazet vecchi e giovani, che fino allora hanno abitato al «castello» ritenendosi futuri eredi, una espressione di ostilità ed ironia che la urta. Quando Marsan la propone di salire ad aprire lo scrigno e cassetti della defunta, a cui ha messo per ogni prudenza preventivi sigilli e prendere il primo contatto col suo patrimonio, fratello e sorella Dujazet, si guardano un l'altro ma rimangon fermi al loro posto.

Selma segue il notaro un poco avvilita. In sala si fa silenzio, che presto rompe la contessa Marfisa.

— Marsan inizia l'investitura... Sarei curiosa di sapere al giusto quello che trovano: forse molto... — dice a labbra strette.

— Troveranno quello che vi è... — risponde pacifico suo fratello.

— Naturalmente, ma nessuno di noi lo sa, perchè nostra sorella fu sempre segreta e misteriosa... — continua la contessa.

— Era nel suo diritto, e forse anche nella sua indole.

— In genere, le vecchie zitelle son chiuse e parche, ed anche avare... con mentalità ed intendimenti specialissimi... — interviene Jean.

— Avara, sì lo era, e certo ha accumulato molto durante la sua lunga vita... Non spendeva nè in lussi nè in grandezze: scarso servizio, buona tavola, e basta. Un abito le durava dieci anni... — aggiunge la nobile Marfisa.

— Aiutava molte famiglie povere... — dice a bassa voce Colette.

— Ed aiutava molto anche la parrocchia: tutte le funzioni più solenni erano a suo carico... — aggiunge Ugo.

— Manteneva ragazzini all'Orfanotrofio e provvedeva dote e corredo alle ragazze povere, che desideravano entrare in religione... — — Frati, suore, chiese, poveri, conventi, istituti di beneficenza... e per noi nulla... — conclude Jean stringendosi nelle spalle sdegnosamente.

— Da quanto tempo non era stata a Parigi?

— Da trenta e più anni: ma d'altronde che vi sarebbe andata a fare, così strana e schiva della gente e delle cose: a lei bastava S. Crépin.

— Ma io capisco benissimo che si possa passar la vita qui... — dice Colette beatamente.

— Avrebbe potuto chiudersi in monastero e lasciar la roba a noi.

— Non sarebbe stata la stessa cosa, poichè zia Selma aveva l'istinto del dominio, e suora, avrebbe dovuto avere soltanto l'ubbidienza... Il dominio di un vasto patrimonio da conservare e trasmettere a chi doveva venire dopo di lei... — dice Ugo interpretando giustamente lo spirito dell'estinta.

Vi fu un altro silenzio, quindi la contessa Marfisa dice un poco sdegnosa: — vedremo quest'altra Selma come saprà adempiere l'incarico e conservare i beni per chi verrà dopo...

— Bisognerà che qualcuno l'aiuti: che mai sa, questa moderna studentessa di medicina, di problemi rurali? — interroga Jean.

— Aiutarla, chi?

— Perbacco, un uomo... un marito putacaso...

La nobile vedova si volge d'impeto verso il nipote e lo guarda acutamente come a leggergli nel pensiero, quindi mormora basso come in sè...

— Certo, come partito sarebbe cospicuo...

Jean sente e guarda la zia, stupito ch'essa lo abbia così bene compreso.

— Come partito e come donna: è una bella creatura... — aggiunge.

La zia sorride ironica.

— Non perdi tempo te, se lo hai già notato: io non trovo nulla di speciale, se non una caparbia disinvoltura, forse moderna ma poco simpatica e parecchio orgogliosa.

— Mi pare buona... — dice Colette già conquistata.

— Certo più colta e intelligente delle ragazze della sua età — nota Jean. La vedova dà in un riso aspro e maligno.

— E' certamente superiore, se in mezza giornata ha saputo conquistarvi tutti: tutti voi, si capisce, che per me, ci vuol altro... Anche quest'imbecille di Marsan le tien dietro come un cagnoletto... ma per lui rappresenta pure la grossa cliente.

Ugo guarda la madre con aria scontenta. Perchè mai questo accanimento per la nipote?

Nella sua persistente ingenuità fanciullesca, malgrado l'età, egli non sa concepire l'invidia e trova anzi giusto che la vecchia zia, abbia lasciato ricca la sola nipote bisognosa di aiuto, poichè di suo padre, non aveva quasi più nulla.

Questo egli dice tranquillamente, con l'intenzione lodevole di convincere la madre, che scatta impetuosa precisando: — Quasi nulla perchè aveva sciupato e mangiato ogni cosa...

Il figlio sorride con bontà ed aggiunge:

— Questo particolare non cambia per nulla la verità della cosa, ed il fatto rimane lo stesso. Dei Dujazet, Selma era la sola povera, ed è bene che la zia vi abbia rimediato.

— A tutto vostro scapito, poichè se mai, avrebbe potuto istituirvi tutti eredi, e non soltanto lei... — aggiunge la madre.

— La zia sapeva benissimo che noi siamo provvisti... — dice senza durezza Ugo, ma a quest... interviene Jean a sostene[re] ... della contessa.

— Questo, caro mio, non ... Ogni giorno che spunta ... l'uomo sempre nuove ... Non si è mai abbastanza ... mondo...

In sala si fa un silenzio ... to Ugo osserva in piena ... ne:

— Per chi non sa cont[entarsi di] quello che ha, e si cre[a bisogni] sproporzionati alla prop[ria condi]zione.

— Tutti non sono nati p[er la me]diocrità, ed il denaro, ... forza che le vince tutte ... ciso Jean.

Ugo lascia cadere la ... zione, poichè le sue idee ... po lontane da quelle de[i parenti] ed i loro principi sono ... mente opposti.

***

Mentre in sala i mem[bri della] famiglia discutono incon[clu]sti inutili problemi sostan... le camere della povera ... Selma ed il notaro curvi ... chio mobile a tiretti, est[raggono i] documenti comprovanti l'e[ntità del] patrimonio. (Co[ntinua])